

# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

N. 36

anno LXVI

LIRE 4

Estero L. 6

3 SETTEMBRE 1939-XVII

ICE OGNI DOMENICA

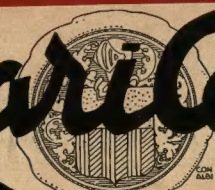
ABBONAMENTO POSTALE



Questa tormentata Europa: tra i malintesi orgogli e gli egoismi delle plutocrazie opposte alle Nazioni proletarie, mentre subdole combatte la spingono verso la guerra, vive giorni angosciosi. E in queste ore che da ogni Paese si guarda al Duce. All'Uomo che nell'alta mente e nel grande cuore ha segnato un motto: pace con giustizia.

# Campari Cordial

## LIQUPR



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO





Il cerchio inferno

— Caro John, mentre noi disegnavamo un cerchio altri più rapidamente tracciavano una retta!

Un primato di velocità

Il mezzo di trasporto franco-inglese per arrivare in tempo a... non concludere l'accordo con Mosca.



La cucina di Chamberlain

— E io che speravo di poter aggiungere ai diversi intingoli della mia cucina anche la salsa sovietica!

La missione militare anglo-francese

— Noi, andando a Mosca, credevamo di coprirli di gloria. — E invece di siamo coperti di ridicolo.

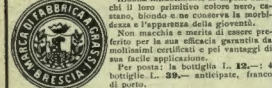
## BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

### HAIR'S RESTORER NAZIONALE RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazioni del Chimico Farmacista A. Grandi, Brescia

— *Attenzione e Marca di fabbrica depositata* —



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.

Non macchia e mette di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per i vantaggi di sua facile applicazione.

Per posta, la bottiglia L. 32.— 4 bottiglie L. 32.— antipilati, franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

**COSMETICO CHINICO SOVRANO.** (L. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10 — anticipato.

**VERA ACQUA ELENTE AFRICANA.** (L. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in bianco e nero la barba e i capelli. — Per posta Lire 10 — anticipato.

*Origini del preparatore A. Grandi, Chimico-Farm. Brescia, Depositi: MILANO, A. Marzoni e C. G. Soffiantini; G. Comi, FIRENZE, C. Pappa e F.; NAPOLI, D. Lanciotti e C. L. Luciani e presso i rivenditori di articoli di profumeria di tutte le città d'Italia.*

### TORTELLINI BERTAGNI. BOLOGNA

È imminente un libro  
di grande attualità

### LA POLONIA DI LUCIANO BERRA

Un volume riccamente illustrato della  
collana "Popoli e Paesi,,

**GARZANTI EDITORE**



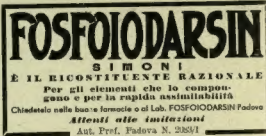
Ipernutritivi, digeribilissimi, squisiti. Speciali per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

### PLASMON MILANO



### Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.



### Conoscere la Russia

CUPRIN A.  
**RACCONTI RUSSI** L. 5  
CALZINI R.  
**RUSSIA GAIA E TERRIBILE** L. 12

OPPENHEIM E. F.  
**NELLA RUSSIA DI DOMANI** L. 5

**GARZANTI EDITORE**

## I CONSIGLIERI DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI 1939-XVII

Richiederlo nelle principali librerie o inviare vaglia  
alla Casa Editrice Garzanti - Via Palermo 12 - Milano

In-16° di pag. 373 rilegato in tela e oro  
Lire **QUINDICI**

**ALDO GARZANTI EDITORE - MILANO**

I componenti della Camera Fascista sono presentati, con succinte note biografiche e con la riproduzione fotografica di ciascuno, in questo elegantissimo volume che contiene anche due capitoli introduttivi dedicati l'uno al discorso della Corona (23 Marzo 1939), l'altro al carattere e funzionamento del nuovo organo legislativo e rappresentativo della Nazione.





Una delle modernissime motonavi, la « Città di Napoli », adibita al servizio sulla linea Napoli-Palermo.

Il mare Mediterraneo, chiamato con felice espressione « il grande lago azzurro », è meta delle più svariate correnti turistiche, ed in esso, in una delle più affascinanti zone — quella del settore occidentale — la Società di Navigazione « Tirrenia », esercisce un numero importante di linee che allacciano Genova, la superba; Napoli con il suo magnifico Golfo e il suo Vesuvio; la Sardegna, isola di fascino e di folklore; la Libia con il suo moderno sviluppo tipico dell'Italia odierna, Tunisi, Malta, Alessandria d'Egitto ed altre località importanti ed attraenti.

I servizi marittimi della « Tirrenia », sia per il loro carattere, sia per la mitezza dei prezzi, possono essere praticamente e convenientemente utilizzati per viaggi di diporto, di riposo e d'istruzione. Essi, mantenuti in efficienza con navi di medio tonnellaggio, comode e celeri, sono coordinati in maniera che consentono al turista di effettuare con modica spesa ed in pochi giorni delle interessanti crociere ed all'uomo d'affari di compiere un viaggio nel corso del quale ha la possibilità di visitare importanti centri commerciali.

## SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE "TIRRENIA" NAPOLI

### LINEE PRINCIPALI

I numeri fra parentesi si riferiscono alle singole linee

**GIORNALIERE:** NAPOLI-PALERMO (1) - CIVITAVECCHIA-TER-  
RANOVA (3)

**SETTIMANALI:** PALERMO-TUNISI (2) - NAPOLI-PALERMO-TRI-  
POLI (1-29) - NAPOLI-MESSINA o CATANIA-SIRACUSA-  
MALTA-TRIPOLI (21-22) - SIRACUSA-TRIPOLI (23) -  
SIRACUSA-BENGASI (25) - GENOVA-LIVORNO-CIVITA-  
VECCHIA-CAGLIARI-TRAPANI-TUNISI-MALTA-TRIPOLI  
(15-26) - GENOVA-LIVORNO-BASTIA-P. TORRES (8) -  
PERIPLO ITALICO - MALTA-MARSIGLIA-SPAGNA (32)

**QUATTORDICINALI:** NAPOLI-MESSINA o CATANIA-SIRACUSA-  
BENGASI (25) - PALERMO-SCALI SICULI-TUNISINI-  
LIBICI-ALESSANDRIA D'EGITTO (16-27-28)

Fra tali linee vanno tenute presenti le seguenti: Il servizio combinato via terra e via mare Roma-Napoli-Palermo (1) effettuato in poco meno di 14 ore che allaccia giornalmente con celerissima comodità la Capitale della Penisola con la maggiore delle sue Isole. Tutti i martedì la nave della linea giornaliera Napoli-Palermo (1) prosegue da questo ultimo porto per Tunisi (2) ove arriva il giorno seguente. Il servizio in coincidenza (15-16) che mette in comunicazione la Tunisia con la Sardegna, Civitavecchia, Livorno, Genova, in modo che il passeggero può partire da Napoli per Tunisi, con la sopraccennata linea (1-2), visitare la Capitale della Sicilia, durante la sosta della nave a Palermo, e fare ritorno sia al centro che al settentrione della Penisola. Il servizio diretto Napoli-Palermo-Tripoli (1-29) che mette in comunicazione rapida il centro ed il mezzogiorno d'Italia con la rinnovata quarta sponda (La Libia). Le linee Napoli-Siracusa-Tripoli (21-22) e Napoli-Siracusa-Bengasi (25) che danno modo di toccare due interessanti scali della Sicilia Orientale, Catania e Messina e indi Siracusa, e in linea (23-22) l'Isola di Malta, attrasse per la sua struttura topografica e originalità. Va infine tenuto presente il servizio settimanale del periplo italiano Fiume-Genova (32) che, facendo il giro delle coste d'Italia, consente di visitare le maggiori città marinare della Penisola ed alcuni importanti porti esteri del Mediterraneo, come Malta, Marsiglia e Barcellona.

### PRINCIPALI UNITÀ DELLA FLOTTA

Motonavi tipo: **CITTÀ DI NAPOLI**  
**CITTÀ DI ALESSANDRIA**  
**CARALIS**  
**DONIZETTI**  
**GARIBALDI**  
**ARGENTINA**

Piroscafi:

Piroscafi: **FIRENZE**  
**MILANO**  
**CITTÀ DI TRIPOLI**  
**CITTÀ DI BENGASI**  
**PRAGA**  
**AVENTINO**

Motonave: **ARBOREA**

**55 UNITÀ CON UN TONNELLAGGIO COMPLESSIVO DI CIRCA 156 MILA TONNELLATE DI STAZZA LORDA**

## ILLUSTRAZIONE ITALIANA — II



# NOTIZARIO TURISTICO

## MONTI - LAGHI - SPIAGGE

### STAZIONI DI CURA

#### LOMBARDIA

#### COMO

Staz. Aut. Sog. - Linea FF. SS. per Milano, Lecco, per la Sviz. - Linea Ferr. Nord per Milano, Varese, Lago Maggiore. - Funicolare: Como-Brunate - Tranvía - Appollinarum - Capolago. - Media ed alta montagna - Gite sul Lago con motorini. - Alberghi 1° ordine - Lago - Golf - Tennis - Giardini Zoo. - Agenzie-lettimbre; manifestazioni sportive.

#### TREMEZINA

(La gemma del Lago) - Postazione Incautevole - Soggiorno ideale - Ottimi Alberghi - Balneazione, passeggiata. - Per Inform.: Azienda Autonomica Soggiorno Tremezina - Prospetti gratis a richiesta.

#### PIEMONTE

#### ACQUI

Le Terme di Acqui celebri nel mondo per l'efficacia delle acque, sono all'avanguardia per l'organizzazione della consulenza e dell'assistenza medica e l'assistenza degli Alberghi e Stabilimenti, aperti tutto l'anno, costituisce una perfetta espressione di modernità. - Per Inform.: Azienda Autonomica di Cura.

#### VENEZIA

#### ABANO TERME

(a 13 chilometri da Padova)

Fanghi, Bagni, Inhalazioni - Una delle più antiche stazioni termali: ottima attrezzatura ricettiva - 24 Alberghi con stabilimento di cura - Parco Teatrale - Ammissioni gite nei dintorni (Colli Euganei - Padova - Venezia) - Sulla linea ferroviaria Venezia-Bologna - Informaz.: Ente Provinciale Turismo Padovana - Azienda Cura Abano Terme.

#### ALBERGHI

REALE OROLOGIO  
SAVOIA e TODESCHINI  
CORTESE MAGGIORATO (sp. tutto l'anno)  
TRIESTE e VITTORIA  
TERME LITTORIE

#### Abbadia

Riviera di gran mare - Tutti gli sport - Grandi feste - LAURANA - Stazione di convegno famli. a 10 minuti da Abbadia.

#### ALBERGHI

QUISIANA e EDEEN . . . . . Cat. B

#### ASIAGO

Delizioso sogg. attivo, celebre stazione invernale - Alberghi - Pensioni - Appartamenti - Attrazioni - Recreazioni a piedi e in auto ai Campi di battaglia dell'Altipiano - M. Orizzonte - M. Cengio - Elduz. Ferr. 50% da tutte le staz. - Inform.: Azienda Autonomica.

#### BOLZANO

M. 365

Ripomata stazione di soggiorno e turismo - Importante centro di manutenzione per le più celebrate Villaggiature Alpine - Attrezzatura alberghiera di primo ordine - Punto di partenza di tutte le linee auto-mobiliari di gran turismo - Modernissimo stabilimento balneare Lido - Riduz. ferrov. esive - Inform.: Azienda Auton.

#### ALBERGHI

CENTRALE . . . . . Gr. C

#### GRADO

Magnifica spiaggia - Sog. preferito per famiglie - Famoso luogo di cura - Un meraviglioso stabil. di Terme per tutte le cure marine particolarmente per forme infettive, disturbi del ricambio - Bagni di sabbia efficace, per artrosi e reumatismi - Attrezzatura alberghiera all'altezza di ogni eccezionale affluente - Per Informaz.: Azienda Autonomica - Tel. M. 35.

#### MERANO

Famosa stazione climatica ai piedi delle Alpi - 21 agosto-14 settembre - Campionati del Mondo di Scherma - 30 agosto-15 ottobre - Razioni tipiche interne. - Autop. di Maja - Settem. 46° Espoz. Internaz. - Carda del T.C.I. - T.C.T. - Internaz. di Tennis (Coppa Mussolini) - Ottobre: Gran Premio Merano abbinato alla Lotteria Ippica del Milioni.

#### ALBERGHI

PARCO . . . . . Cat. 5  
BRISTOL . . . . . A  
EMMA . . . . . B  
EXCELSIOR . . . . . B

#### RIVA DEL GARDA TORBOLE

.. sul lago dell'eterna primavera - Dal mese di marzo alla fine di ottobre questo Stas. clin. è il principale centro per escursioni sul lago e gite nelle valli alpine - Tennis - Belle spiagge degli Olivi - Concerti e balli al Casinò - Manifestaz. sportive e mondane - 50 Alberghi e Pensioni di tutte le categorie.

#### ROVERETO

17-24 settembre: Grande Manifestazione Romanica - Osseario di Santa Dente - Campina del Caduti - Museo della Guerra - Clima alpino sedotto saluberrimo - Dintorni incantevoli - Panorami - Escursioni - Belle spiagge degli Olivi - Concerti e balli al Casinò - Manifestaz. sportive e mondane - 50 Alberghi e Pensioni di tutte le categorie.

#### ALBERGHI

GR. VITTORIA NAZIONALE  
ROVERETO

# NOTIZIE E INDISCREZIONI

#### RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana del 3 al 9 settembre comprendono le seguenti trasmissioni dopo di particolare rilievo:

#### ATTUALITA'

CRONACHE E CONVERSAZIONI

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE, ore 12.25: Radio Sociale.

— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.

— Ore 21: Il programma "Come nasce un cannone", documentario registrato in una scuderia.

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE, ore 19.25: Notiziario dell'Impero.

— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.

MERCOLÌ 6 SETTEMBRE, ore 12.25: Radio Sociale.

— Ore 17: Da Bari. Cronaca dell'inaugurazione della Fiera del Levante.

— Ore 19.25: Rubrica statistica.

— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE, ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.

VENERDÌ 8 SETTEMBRE, ore 12.25: Da Loreto. Cronaca della benedizione degli aerei in volo.

— Ore 12.25: Radio Sociale.

— Ore 22 circa: III programma. Conversazione di Ernesto Murolo.

SABATO 9 SETTEMBRE, ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.

— Ore 22.30 circa: I programma. Conversazione di Carlo Linati: La crisi del movimento.

#### LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

DOMENICA 3 SETTEMBRE, ore 21: I programma. Stagione lirica dell'Elar: La cena delle beffe, opera in quattro atti di Umberto Giordano. Interpreti: Paolo Civi, Benvenuto Franci, Nino Mazzilli, Giuseppe Flaminio, Piero Passerotti, Luigi Neri, Luigi Bernardi, Pino Fiva, Sara Scuderi, Emilia Vidali, Agnese Dubbini, Elia Capolino, Giselda Bonitadusi, Dirige l'autore.

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE, ore 21: I programma. Stagione lirica dell'Elar: La cena delle beffe, opera in quattro atti di Umberto Giordano. Interpreti: Paolo Civi, Benvenuto Franci, Nino Mazzilli, Giuseppe Flaminio, Piero Passerotti, Luigi Neri, Luigi Bernardi, Pino Fiva, Sara Scuderi, Emilia Vidali, Agnese Dubbini, Elia Capolino, Giselda Bonitadusi, Dirige l'autore.

**100 ANNI DELLA FOTOGRAFIA**  
hanno portato ovunque dei progressi:  
nel campo della chimica fotografica, dell'ottica e della costruzione di apparecchi.

**10 ANNI DELLA ROLLEIFLEX**  
hanno sviluppato un apparecchio  
Reflex automatico della massima  
perfezione e di molteplice uso

**1/5 DI MILIONE**  
di possessori Rollei e Rolleicord fotografano con grande successo in tutto il mondo. Molti di essi considerano il loro miglior lavoro nel campo fotografico.

FRANKE & HEIDECKE, BRAUNSCHWEIG

**Rolleiflex Rolleicord**

DITO Ing. IPPOLITO CATTANEO GENOVA, Piazza 5 Lampedi 17

curiali. Direttore maestro Giuseppe del Campo.

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE, ore 21: Il programma. Stagione lirica dell'Elar: Medusa, opera in tre atti di Bruni Bartoli. Interpreti: Cleo Elmo, Luisa Palazzini, Maria Marucci, Leonida Belloni, Giuseppe Manacchini, Carlo Togliani, Luciano Neroni, Giuseppe Bravura. Direttore maestro Armando La Rosa Parodi.

SABATO 9 SETTEMBRE, ore 21: I programma. Stagione lirica dell'Elar: Medusa, opera in tre atti di Bruni Bartoli. Interpreti: Cleo Elmo, Luisa Palazzini, Maria Marucci, Leonida Belloni, Giuseppe Manacchini, Carlo Togliani, Luciano Neroni, Giuseppe Bravura. Direttore maestro Armando La Rosa Parodi.

#### PROSA

RADIOCOMEDIE E COMEDIE

DOMENICA 3 SETTEMBRE, ore 20.30: III programma. Come le foglie, quanto atti di Giuseppe Adam.

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE, ore 21: Il programma. Ridi, Pappalardo, tre atti di Fausto Maria Martini (prima trasmissione).

MERCOLÌ 6 SETTEMBRE, ore 21.30: Il programma. Le singolari inchieste del giudice Bertando: Giochi di società, due atti di Mario D'Urso.

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE, ore 20.30: III programma. Chi usa X nella vita di ogni scienziato di Ettore Minoretti.

— Ore 21: I programma. Provincia, tre atti di Giuseppe Adam.

VENERDÌ 8 SETTEMBRE, ore 20.30: III programma. Il porcupino, un atto di Edoardo Girella.

SABATO 9 SETTEMBRE, ore 22.30: Il programma. Intorno a noi, scena di Vittorio Calvino.

#### CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA 3 SETTEMBRE, ore 17: Il programma. Concerto sinfonico dell'Orchestra dell'Accademia Chigiana diretta dal maestro Roberto Lupi, Carlo Maria Giulini, e Alfredo Casella.

— Ore 21: I programma. Concerto sinfonico dell'Orchestra della Stazione di Brenetia diretta dal maestro Ettore Bruni.

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE, ore 22.30 circa: Il programma. Concerto dell'arpista Luigi Magistretti.

MERCOLÌ 6 SETTEMBRE, ore 21: I programma. Concerto dell'Orchestra dell'Accademia Chigiana diretta dal maestro Antonio Cecce e dal maestro Alfredo Casella.

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE, ore 17.15: Concerto sinfonico italiano.

— Ore 22.30 circa: I programma. Concerto della violoncellista Sigrid Sacco.

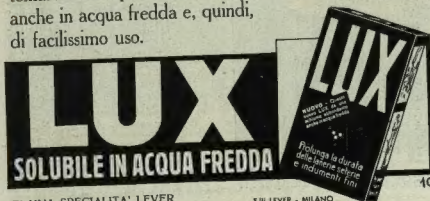
VENERDÌ 8 SETTEMBRE, ore 17: Stazioni distinte. Concerto dell'Orchestra dell'Accademia Chigiana diretta dai maestri Antonio Cecce e Giuseppe Sogno.



L'INVERNO E' UNA STAGIONE ROVINO-  
SA! NON TROVI CHE GLI  
INCONSUMABILI DI LANA SI  
CONSUMANO MOLTO  
PIU' IN FRETTA CHE  
NON QUELLI  
ESTIVI?



*LUX non viene mai venduto sfuso ma solo in pacchetto originale sigillato*



F.H. LEYER - MILANO

**SABATO 9 SETTEMBRE, ore 21:** Il programma. Concerto dell'Orchestra dell'Accademia Chigiana diretta dai maestri Carlo Maria Giulini, Alfredo Casella e Giuseppe Sorge.

VARIETA'  
OPERETTE. RIVISTE. CORI. BANDE

Donna Ginevra SETTEMESE: ore 11: I programma. Varietà.

ore 12.10: I programma. Canzoni e ritmi.

Livani

Quintetto campestre.

ore 20.30: III programma. Varietà.

Acquasanta

opera in tre atti di Pignatelli.

ore 21.10: II programma. Canzoni e ritmi.

Musichella

brillanti.

Martini SETTEMESE: ore 21.10: II programma. Canzoni e ritmi.

Martini SETTEMESE: ore 19: III programma. Dopopolavoro musicale. G. Verdi di Prato.

ore 21: III programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.

Musichella

brillanti.

Martini SETTEMESE: ore 21.50: II programma. Canzoni e ritmi.

Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S.

Martini SETTEMESE: ore 19: III programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.

Amici

brillanti.

Martini SETTEMESE: ore 21: I programma. Canzoni e ritmi.

Doerens

fiati, cornemuse musicale in tre atti di G. Verdi.

ore 21: III programma. Quinta Pila di digiuno e d'opera.

Sabatini SETTEMESE: ore 20.30: III programma. Canzoni e ritmi.

Carlo Lombardo.

Musichella

brillanti.

## NEL MONDO DIPLOMATICO

\* Della febbre serrata complessa attività diplomatica svoltasi in questi giorni di drammatica ansietà in tutte le Cancellerie del mondo civile, abbiamo i rilanci nella nostra rubrica a qualche rapida sintetica segnalazione di visite, incontri, messaggi e altre manifestazioni riguardanti dirigenti del Governo e di rappresentanti diplomatici del nostro Paese. In questa linea va messo lo scambio di vedute tra il Duce e Hitler con ripetute visite a palazzo Venezia dell'ambasciatore di Germania accompagnato dal ministro conte Ciano, nonché le visite alla Cancelleria di Berlino del nostro ambasciatore Attolico.

Lo stesso ambasciatore Attolico, insieme col ministro conte Magistrati, è stato presente alla partenza da Berlino e al ritorno alla capitale tedesca del Ministro degli Esteri von Ribbentrop, recatosi a Mosca per la firma del Trattato germanosovietico. A Mosca von Ribbentrop ha conferito col nostro ambasciatore Rosso, il quale ha partecipato anche a visite e ad altre manifestazioni svoltesi al Kremlino e al banchetto offerto dall'ambasciatore di Germania von Schulenburg in onore del Ministro degli Esteri tedesco.

Nella cronaca diplomatica devono regi-

Nella cronaca diplomatica devono figurare i colloqui che, dopo il Trattato

germano-sovietico, il nostro Ministro degli Esteri conte Ciano ha avuto a Palazzo Chigi con l'ambasciatore di Francia François Poncet, con l'ambasciatore della Gran Bretagna Percy Loraine, con l'Incaricato d'Affari d'Ungheria e con altri diplomatici. Colloqui importanti pure quelli del ministro Attolico col Führer e del nostro Ambasciatore a Parigi col Ministro degli Esteri.

l'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale ha avuto l'incarico di consegnare al Re Imperatore un messaggio del Presidente Roosevelt invocante l'intervento del Sovrano del Governo fascista per il mantenimento della pace nel mondo. Altri messaggi, per mezzo di rappresentanti diplomatici, sono stati rivolti al Duce. L'Orto ha così riconosciuto la potenza e l'autorità del Re e ha assicurato una pacifica sistemazione delle questioni che minacciano la pace dell'umanità.

«Diverse personalità estere hanno soggiornato o sono state di passaggio a Roma in questi giorni d'estate. Fra esse segnalo il ministro delle Finanze del Reich, Schwerin von Krosigk, il quale venne ricevuto dal ministro delle Finanze senatore Thaon di Revel, dall'ambasciatore di Germania presso il Quirinale, il conte Funari de' Ministri degli Esteri e del ministro delle Finanze. Ha pure soggiornato a Roma il ministro delle Poste e dei Telegrafici degli Stati Uniti signor Farley, quale nelle sue visite fu accompagnato dall'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, Sbaracchi di Genova. Qui pure si nota un generale spagnolo Quelano di Llano, che si dice destinato a un'ambasciata d'America.

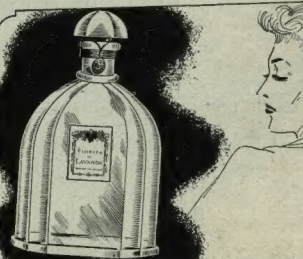
Proveniente da Firenze, dopo una permanenza di alcuni giorni, è giunto a Roma un numeroso gruppo di professionisti, artisti e giornalisti estoni allievi dell'Istituto di Cultura Italiana di Tallinn.

Il Campo Mussolini, atteso da Me- te Sacro accoglie, come è noto, i Giovi Fascisti e gli Avanguardisti delle Legi degli Italiani all'Estero che possono da ambasciatori dell'Italia presso i diversi paesi che li ospitano, talvolta in ambiente refrattari o a noi ostili. Monaco di Viera, Istanbul, Patrasco, Tolosa, Casablanca, Lucerna, Brusselle, Graz, Casablanca, Orano, Tunisi non sono che alcuni punti che si leggono sui giagliardetti adunati al centro del Campo, presso la tenda del comando, di dove il Direttore degli Italiani

All'Estro, il Ministro plebiscitario, Ciccio, impartisce gli ordini o lancia qualche messaggio. « Voi siete i figli preletti, voi siete la testimonianza viva di una crudele sofferenza, di una crudele ingiustizia », ha detto il ministro di C. ai giovani fascisti che la vita di C. è lontana dalla patria ha fatto spesso e pensano più che non comporti la età. Il Campo Mussolini ospita anche presenze di giovani esteri specialmente tedeschi, ungheresi, rumeni, bulgari e finlandesi. Fra le visite al C. degne di menzione quelle dei diversi diplomatici rappresentanti i Paesi da cui i giovani provengono.

\* I cinquecento ragazzi italiani che con le loro biciclette hanno visitato la Germania durante la sosta a Berlino furono ricevuti dalle autorità locali e da un rappresentante dell'Ambasciata d'Italia. Il Ministro della Propaganda dottor Goebbels ha rivolto loro un discorso in cui ha insistito sul fatto che la Germania non è più un paese di soldati, ma di lavoratori. Ha detto che intravede le caratteristiche dei militi delle due Rivoluzioni.

\* Le celebrazioni di Santo Stefano, primo grande Re che ha dato al



La soave e persistente fragranza che ha la freschezza della gioventù

**FIORITA DI LAVANDA**  
*Soffientini*  
MILANO



## CONEGLIANO

maggiore un ordinamento statale e sociale, al loro svolte, oltre che a Budapest e in altri centri d'Ungheria, anche a Roma con l'intervento del Ministro ungherese presso il Quintinale e di una larga rappresentanza della colonia di Ungheria residente nella Capitale.

A Vienna, alle manifestazioni dei socialisti mondiali universitari, hanno partecipato alcuni reparti del Guf, i quali sono stati ammirati per la impeccabile dimostrazione di efficienza da loro offerta. In loro onore il Consiglio generale d'Italia a Vienna ha dato un ricevimento.

Il Ministro dell'Industria e Commercio di Spagna ha comunicato all'Ambasciatore d'Italia a Burgos e alla Presidenza della Fiera del Levante di avere incaricato il proprio Addetto commerciale presso l'Ambasciata di Spagna a Roma a rappresentare il Governo del Generalissimo Franco nella giornata d'apertura della decima Fiera del Levante.

Si è uscito a Scialangioli il «Marco Polo», prima rivista italiana in Estremo Oriente edita in veste tipografica degna delle sue maggiori concorrenti italiane ed estere e contenente articoli in italiano, tedesco e francese. Questo primo numero reca un fervido saluto al Ministro Ciano, e primo a portare in Estremo Oriente la voce della volontà dell'Italia giovane. Alla Rivista hanno collaborato anche gli Ambasciatori Italiani, De Marchio ed Auriti.

## NOTIZIARIO VATICANO

Il Pontefice trascorre le ferie di Castel Gandolfo nella più assoluta tranquillità; limitandosi nelle ore del mattino a sfogliare le edizioni indispensabili per gli affari ordinari di governo e dedicando tutto l'altro tempo alle studio che sovente si prolunga ininterrotto per più ore. Nel pomeriggio un paio d'ore prima del tramonto del sole scende nella villa e compie a passo rapido e con sistema metodico la quotidiana passeggiata che si prolunga per quasi due ore. Durante il passaggio Pio XII quasi sempre legge. Questo, più che svago, quotidiano esercizio è una necessità per Pio XII che a tutto potrebbe rinunciare ma non alla passeggiata. E perché possa essere compiuta anche se il tempo è inclemente si sta costruendo una lunga e comoda pensilina coperta nel punto più alto e meglio esposto della villa.

I Lombardi residenti a Roma e particolarmente l'Arcidionotario di San Carlo al Corso di cui è pretettore il Cardinale Caccia Dominioni si sono fatti promotori di una simpatica iniziativa per ricordare il loro grande Papa Batti che, tra le altre benemerenze nel cospetto dei Milanesi c'è quella di aver elevato al titolo di Basilica la loro Chiesa. Essi vogliono «grazie» — e già si sono messi efficacemente all'opera — un monumento a Pio XII al centro della nuova piazza che riqualificherà la sistemazione della zona compresa fra Cino Umberto e via Ripetta e la zona monumentale del Mausoleo di Augusto. Un lato della piazza guarda la bellissima alameda di San Carlo al Corso.

Un omaggio tanto singolare è stato fatto in questi giorni al Santo Padre a nome del signor Zeno e Yanda di Tokio. Si tratta di due maschere di «No», cioè «Leone grande» e «Leone piccolo». Il

legno di queste maschere è quello del così detto grande albero «Sughi di Dohi», di grande importanza nella storia del Fa-shogun Yoritomo Minamoto, il quale, nel 1180, mentre stava per perdere la battaglia, presso Imabashiyama, riuscì a nascondersi nel cavo di quest'albero e salvarsi. Il signor Yanda desiderando di possedere quest'albero che aveva salvato la vita del Shogun e del suo sette seguiti, decise di acquistarlo per fabbricare maschere di «No», onde perpetuare così il ricordo storico. «No» è una specie di danza sacra della mitologia nipponica da asportare all'arte antica e classica del Giappone. Le due maschere ricordano il Leone grande con la criniera bianca e il Leone piccolo con la criniera nera che, secondo la tradizione, sul rimasto «Shakyō» (Ponte lapideo) nell'India svanivano danzando con giubilo, verso il Benzo giapponese «Takushō-hōshi» che appunto si accingeva a passare il ponte per giungere al «Regno della Sapienza». Questo Leone è infatti la personificazione di Buddha della Sapienza e perciò non simboleggia un diavolo o spirito maligno come si potrebbe da noi credere, dall'aspetto della maschera. La danza dei leoni vuol significare che il Buddha della Sapienza rende la pace a tutta l'umanità.

In occasione del 27° Congresso annuale dei Cavalieri di Colombo, il Cardinale Segretario di Stato Maglione, ha inviato al Supremo Cavaliere del Papa per la grande manifestazione dei Cavalieri di Colombo ed altre espressioni di particolare benevolenza per il benemerito Ordine. A tali dimostrazioni di paterno interessamento, il Supremo Cavaliere faceva pervenire a nome di tutti i concorrenti i sentimenti di profondo ringraziamento e gli ardenti voti dei partecipanti al Congresso.

Giovedì 24 nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme ha avuto luogo la solenne consacrazione episcopale di E. monsignor Bentivoglio, Vescovo eletto di Avellino, già Priore del PP. Cisterciensi di Santa Croce, avvenuta per le mani dell'arcimundano cardinali Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale. Consecrati sono stati gli Eminentissimi monsignori Pasotto, Arcivescovo titolare d'Icona e Segretario della Congregazione dei Religiosi, Petroncelli, Arcivescovo di Trani e Bartetta che aveva retto finora anche la Cattedra episcopale di Avellino.

Non è senza significato la recente istruzioni emanata dal Cardinale Prefetto di Propaganda Fide circa il modo di trattare cose missionarie, giacché con essa si viene autorevolmente sconsigliando quell'abusoso concetto che si ha delle popolazioni alle quali si rivoltano l'opera missionaria, essendo degli esseri inferiori. Ciò indica anche l'alto grado di perfezione cui è giunta l'opera e l'organizzazione missionaria che, come tale, si esplica in tutti i campi ed in tutti i climi. La circolare del cardinale Fumasoni Biondi, responsabile di tenere presente che non pochi dei popoli tra i quali si esercita l'apostolato missionario di distinguono per ardore e nobile tenore di vita e per civiltà così che essi male sopporterebbero e si indignerebbero nel vederli compresi, senza discernimento, tra quelle genti che qua e là vengono considerate come si usa dire, meno evolute e nel vederli anzi quasi accomunate alle

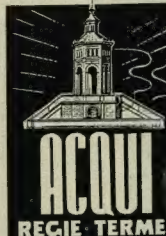
STUDIO RINODZI

AFFASCINA E PERSISTE

**MEDICEA**

PISA

COLONIA\*PROFUMO\*CIPIRIA



ARTRITI - REUMATISMI  
GOTTA - SCIATICA - FRATTURE  
INFORMAZIONI:  
REGIE TERME ACQUI

GRANDI ALBERGHI DELLE TERME - ALBERGO REGINA



lecito dedurre da essi singoli un concetto generale ingiurioso e falso di tutto un popolo.

## LITTERATURA

« L'Editore Garzanti alla prossima pubblicazione di una raccolta di cinque racconti di Corrado Corradini dell'Acqua Intitolata. Le quattro sorelle. Cinque racconti diversissimi che crescono tutti, pur nell'irrealismo, un ambiente. Brano di vita trascorso da quattro esseri legati da monotone abitudini. Le quattro sorelle non è la narrazione di un fatto, ma rappresenta un mondo incapace di vivere un evento nuovo anche se desiderato e atteso, almeno è la curiosa storia di una famiglia contadina di cui il il centro e rappresenta il simbolo d'una tradizione che cederà con lei come per la caduta d'un nido. La loro passaggio sognante tra cameli e luci di

se un umorismo lieve, frizzante, inoffensivo anche quando è malizioso, è accento scaturito da ogni ricordo (e sono innumerevoli) un motivo d'ironia, una frase felice, un sorriso cordiale.

Vi sono pagine così ricche di nomi, episodi, aneddoti da indurre a meraviglia per l'immensità memoria e più ancora, per il tono sagittato, elegante con cui sono narrate le cose vedute o sentite dire, vi ne sono altre nelle quali la Roma, già Sabazia, ma ancora tenacemente tradizionale nella radicata abitudini e resistenze delle vecchie famiglie di intrinseca osservanza cattolica, è dipinta con tanto buon gusto e il sapore grata di tocchi e di sfumature, che la lettura piacevole e di ammirazione richiama alla memoria le pagine più belle delle Promesse di Sordani o le più famose del D'Angelo.

Una parte del volume è anche dedicata ai ricordi della vita trascorsa dall'autrice in Cina a fianco del marito, durante gli anni in cui quello strano e interessante Paese si andava trasformando da Impero

in repubblica; e con ammirabile giustizia di toni e di apprezzamenti vi rappresenta il contrasto tra due mondi così diversi come l'occidentale e l'orientale.

Vera miniera di stititi indizi, di quadri d'ambiente, di curiosità aneddotiche, di osservazioni salaci, di argute spontanee, di reminiscenze maliziose, questo libro sa divertire, sa interessare e sa anche provocare un sorriso: quel sorriso lievemente canzonatorio al quale induce l'evocazione di uomini, come e modi di vita che, per essere l'espressione di un gusto e di un mondo ormai tramontati, assumono per chiunque l'accoglia a un esame comparativo dei tempi, nuovi aspetti e contrasti interessanti. Libro spiritoso e agorico.

## BELLE ARTI

« Bino Saminellati, oltre che scrittore versatile ed estroso di tutto sasso, è pure un disegnatore dall'occhio acuto e

penetrante. Una significativa serie di opere sue — cui voglia farne un'idea più ampia e sicura — è stata pubblicata recentemente dal Cephica, con una che è l'insolito prefazione di Aristide Maratti. « Sono documenti crudi — scrive questi — di un naturalista curioso di ragguagliare il segreto della verità anche negli aspetti e nelle cose più modesti. Una incertezza schietta è lo stato d'animo dell'artista nei periodi di lui, per essere in pochi tratti sulla carta il carattere di una fisionomia o di un corpo ».

E in verità il Saminellati ha un tratto agile e pieghevole, che sa adattarsi variamente, ora più semplice e lineare ed ora più plastico e chiaroscuro, ad un'osservazione sempre attenta e schietta, tutta mosso da un'istintiva emulazione e ardita.

« Sotto l'alto patronato del Ministro della Cultura Popolare, si è inaugurata a Trento la VII Mostra Sindacale d'Arte, ordinata dal Segretario interprovinciale pittore Gino Fincheri.

La mostra, oltre che presentare la produzione recente degli artisti trentini, reca quest'anno due gruppi di opere in sette sezioni: l'una retrospettiva, dove si vedono una cinquantina di opere, tra le migliori, di artisti trentini scomparsi, quali Prati, Garberi, Moggioli e Beni; l'altra comprendente oltre cinquanta dipinti di artisti italiani contemporanei, tra i quali ricordiamo Carrà, Trevisani, Casarati, Menzio, Puccinelli, Severini, Ruffetti, Fincheri, Biondi, e Tume.

Tra le opere presentate ve ne sono di molto interesse, sicché questa mostra va considerata tra le migliori che finora si siano fatte nella Venezia Tridentina, riuscendo in complesso, veramente significativa ed attraente.

« Il Concorso per il « Premio Albano » di Albano, è assai interessante. Scudati infatti, i termini fissati per la partecipazione alla gara, si è constatato che vi hanno aderito numerosi pittori, cinquantatré italiani e tredici all'estero. Si apprende inoltre come questa competizione abbia vivamente richiamato su Bari, e quindi sulla città artistica dell'Italia fascista, l'attenzione e le aspirazioni degli ambienti intellettuali schiapisti.

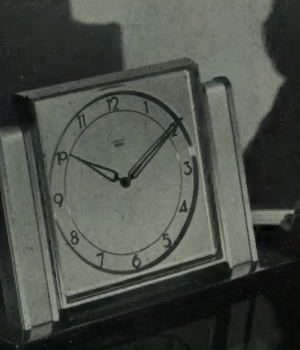
« Lo scultore italiano De Marchis ha esposto a Burgos una mostra di opere. All'inaugurazione sono intervenuti il ministro Serrano Suñer e altre autorità. La esposizione incontra molto favore presso intenditori e pubblico.

« Si è aperto in questi giorni a Roma la mostra personale del pittore Gustavo Marvas.

« Per aderire alle richieste di numerosi artisti, la Presidenza della Biennale di Venezia ha deciso di prorogare il termine d'iscrizione al sette concorsi, indetti per la XXXI Biennale, rimandando dal 1° settembre al 1° ottobre prossimo venturo.

# Junglans

PRIMA FABBRICA  
ITALIANA  
D'OROLOGERIA  
fondata nel 1878



« Mi ricordo, ho visto: il titolo di un libro singolare che prima pubblicazione presso Garzanti, nel quale una danza non più giovanile dell'aristocrazia romana, donna Teodora, nata de Luca, dipinge, sui comuni regole di vita, modi di pensare, forme di educazione, della società e della gente di una Roma ormai tramontata, e fa garbati controlli tra le abitudini di tempi andati e le tendenze del tempo nostro: singolare — ripetuto — perché rappresenta una vera eccezione nella penna che abbiamo sempre avuto e abbiamo in Italia di opere di carattere memorialistico e medievale e anche perché più staziona dignitosamente accanto, per finezza narrativa e fortissima arguzia, ai modelli più ammirati — o famosi — della produzione francese, così copiosa in questo campo.

Uscita dal Sacro Cuore, educata nelle più intrasiggenti delle famiglie romane aderenti al soglio Pontificio, largamente istruita con la nobiltà di mezza Europa, l'Austriaca ha avuto modo di conoscere un'infinità di persone, rappresentative tutte di una data epoca e di una data società, e argutamente le descrive e trova modo di sfoggiare a loro spe-

# L'Orologio per la casa bella



# LANCO DI SICILIA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

## CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO

Tutti gli artisti che intendono giovare il loro concorrente possono richiedere la scheda di notifica, oltre che alle organizzazioni sindacali, anche alla Segreteria della Biennale.

La Mostra Leonardesca di Milano ha riservato al pubblico una prodigiosa sorpresa: un quadro Leonardesco, che si dice opera ormai di rinterroccare; quello nominato: La Madonna del latte. Il dipinto fu trovato presso una famiglia residente a Savona, ma scaturita delle Puglie, è stato acquistato da una commissione composta da Adolfo Venturi, Pietro Tosca e Giorgio Nicodemi, ed attribuito a Leonardo. Il dipinto, sottoposto ora ad alcune operazioni di restauro, sarà esposto nel corrente settembre.

### ORGANIZZAZIONE GIOVANI

\* « Foglio d'Ordini » del P.N.F. Stralcio dal Calendario del Regime per l'Anno XVIII le date maggiormente interessanti le Organizzazioni Giovanili.

Ottobre 29 - Apertura della scuola della G.I.L. di specializzazione militare in Bolzano.

30 - Inizio dei radio-grammi dedicati alle scuole elementari e medie.

Novembre 4-8 - Campionati nazionali sportivi maschili e femminili della G.I.L.

15 - Inaugurazione dell'anno accademico nelle Università e negli Istituti Superiori.

9 - Inizio dell'attività annuale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Dicembre 1 - Inizio della refezione scolastica.

3 - Annuale di Balneazione - Consegna delle ricompense al valore delle croci al merito, dei premi, dei diplomi di benemerita della G.I.L.

24 - VII Giornata della Madre e del Fanciullo.

Gennaio 3 - Inaugurazione del Centro di preparazione politica per i giovani.

5 - Refezione fascista. Inizio dei « Ludi Juvenili » della cultura, dell'arte, dell'educazione fisica e dello sport.

24 gennaio - 25 febbraio - Lottatori maschili e femminili per gli sport invernali.

Febbraio 3 - 28 - maggio - Lottatori maschili e femminili della cultura, dell'arte, dello sport e del lavoro.

15-25 - Campionati nazionali della G.I.L. per gli sport invernali.

Marzo 23 - XXI Annuale del Combattimento: Assunzione delle borse di studio e di operaio.

21 - Festa del lavoro e del « 289 » annuale di Roma.

Maggio 14 - 21 - Mostra del Lottatore a Bologna.

24 - III Festa ginnastica nazionale della G.I.L.

Giugno 18 - Inizio dei campi estivi e della crociera della G. I. L.

Luglio 1 - Inizio dell'attività delle colonie estive della G.I.L.

6 - Inizio dei corsi nazionali della G.I.L. « Educativa » per dirigenti e funzionari della scuola media ed elementare.

10-21 - XV Gran Premio dei giovani.

Agosto 29 - Inizio del Campo « Due » a Roma.

Ottobre 6 - Inizio dei corsi premilari della G.I.L.

18 - XIV Leva Fascista - Inizio dell'anno scolastico.

28 - XVII Annuale della Marcia su Roma: Inaugurazione di opere del P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti.

30 - Il Segretario del P.N.F. con Foglio di Disposizioni n. 1395, comunica che i Lottatori del lavoro dell'anno XVIII avranno luogo nelle seguenti sedi: Cal-  
cino: lottatori maschili del lavoro; Vene-

zia: lottatori femminili del lavoro.

Altre Foglie relative alle sezioni territoriali alle tre scuole superiori del P.N.F. di assistenza sociale ed economia domestica a S. Gregorio al Celio e di agraria a S. Albano, per l'anno scolastico 1939-1940.

Alla Scuola Superiore Fascista di Assistenza Sociale saranno ammesse 20 allieve dal 25 al 30 anni, laureate, con preferenza per coloro che provengono dalla facoltà di giurisprudenza, scienze politiche, scienze economiche e commerciali.

Alla Scuola Superiore fascista di economia domestica, saranno ammesse 20 allieve dal 29 al 30 anni, laureate, con diploma d'istituto magistrale superiore, che non siano state insegnanti di ruolo.

Alla Scuola Superiore fascista di agraria, saranno ammesse 25 allieve dal 29 al 30 anni, in possesso di diploma di

scuola media superiore e con precedenza alle laureate in agraria e in scienze naturali, in scienze coloniali ed alle studentesse universitarie.

L'anno scolastico, con permanenza nei rispettivi convitti, avrà inizio nella seconda quindicina di ottobre 1939 e terminerà nella prima quindicina di giugno 1940.

La retta mensile è di L. 300 per l'alleva di ciascuna scuola, curvato più lire 500 per le divise invernali ed estive da versarsi al momento dell'entrata in convitto. Sono stabilite complessivamente 6 borse di studio che daranno diritto alla permanenza gratuita nel convitto e che saranno concesse a coloro che, trovandosi in giovane condizione di famiglia, ne facciano richiesta, ed ai cui favore ricadranno particolari meriti fascisti, personali o familiari. Per l'ammissione sarà tenuto conto dell'attività svolta dalle aspiranti nelle Organizzazioni femminili del Partito. Alla domanda di ammissione - rivolta al Segretario del Partito - dovranno unirsi i seguenti documenti:

1) Certificato d'iscrizione al P. N. F.;

2) Attestati di attività fascista;

3) Titolo di studio;

4) Certificato di nascita;

5) Stato di famiglia;

6) Certificato penale;

7) Cert. di sana e robusta costituzione.

Il termine di presentazione dei documenti scadrà il 20 settembre p. v. Le domande, corredate dai documenti di cui sopra, dovranno pervenire all'ufficio del Vice-Segretario del Partito Sereno, per tramite delle Priducerie Provinciali dei Fasci femminili che ne cureranno scrupolosamente la revisione, esprimendo il proprio parere sui requisiti richiesti.

Le aspiranti, dopo ogni aspirante. Le dirigenti della massima diffusione alle Scuole stesse fornendo alle interessate i chiarimenti necessari.

Al fine dell'anno scolastico, mediante prove scritte e orali, le allieve potranno conseguire i seguenti diplomi:

a) Diploma di assistente fascista sociale, per le allieve che avranno frequentato la scuola sup. fascista di assistenza sociale;

b) Diploma di dirigente fascista di economia domestica, e, previo esame ministeriale, diploma di insegnante di economia domestica, contabilità, mercurologia, lavori femminili, nelle RR. Scuole di avviamento professionale;

c) Diploma di dirigente tecnica fascista massale rurale, e, previo esame ministeriale, di maestra rurale per le allieve che avranno frequentato l'istituto elementare.

Le diplomate assistenti fasciste sociali saranno ammesse, al fine dei loro studi, alle Conferenze professionali, fasciste, degli Industriali e dei Lavoratori delle Industrie; collaboreranno volontariamente nelle sezioni delle opere e lavori di dominio.

Le dirigenti fasciste di economia domestica potranno essere assunte dalla Federazione dei Fasci femminili, della G.I.L., dall'ON.M.F., o come insegnanti incaricate di economia domestica.

ACQUA DI  
**Lavanda**  
BOURJOIS

*Frasca e dal profumo ultra-perfette  
provarla è adottarla!*

SOC. AN. ITALIANA PROFUMERIE BOURJOIS - BOLOGNA

contabilità, merceologia, lavori femminili, nelle RR. Scuole di Avvinimento professionale. Le dirigenti tecniche fasciste massime rurali potranno essere assunte dalle Confederazioni Nazionali Fasciste degli Agricoltori, del Lavoratori dell'Agricoltura, nel settore delle Sezioni Masse Rurali, o in quelle delle masse rurali.

■ Per disposizione del Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I., l'anno venturo il tennis sarà incluso fra gli sport obbligatori della G.I.L.

## SPORT

■ **Alpismo.** Un altro colosso dolomitico, la parete sud del Crot dell'Altissimo ha dovuto cedere a tre coraggiosi rocciatori lombardi: Olegio Colnaghi e Guidi. Per il superamento della formidabile parete sono occorse 84 ore, più tre bivocchi. La scalata pura ha richiesto 54 ore e l'impiego di 80 chiodi, dei quali 12 lasciati disseminati in parete e tre nella placca centrale, la vera « chiave » della salita.

— Dopo essere rimasti circa 36 ore in parete compiendo due bivocchi e 25 ore di arrampicata effettiva i due ferudisti rocciatori lucchesi Ratti e Vitali hanno vittoriosamente superato per la prima volta la parete ovest della Guglia Nera del Peccatore, una verticale di 800 metri, lungo la quale si erano finora infranti i tentativi dei migliori e più audaci scalatori italiani e stranieri. Vengono adoperati una cinquantina di chiodi, dei quali 12 sono stati lasciati in parete.

— Una nuova via è stata aperta dagli alpinisti milanesi Vitali, Brancati e Pascualini nel gruppo dell'Adamello, raggiungendo la vetta del Corno Triangolo (m. 3102). Partito dal rifugio Prodenzani, in Val Selarone, la cordata ha superato l'intera cresta sud est di torrenti e di lame affilate, giungendo in vetta in 5 ore nonostante una buissima estate quando la metà era quasi raggiunta.

— Nel gruppo Ortles-Cevedale, la guida



G. Piovano, in cordata con l'alpinista delegata di Busto Arsizio, ha scalato per la prima volta la parete nord-nord-est dell'Ortles, rimanendo in parete alla 900 metri, per oltre 12 ore.

■ **Motorismo.** Notizie da Rio de Janeiro danno per certo che Tazio Nuvolari comanderà la squadra dell'Auto Union che parteciperà al prossimo Gran Premio del Brasile e che pure l'Alfa-Romeo e la Maserati invieranno i loro migliori piloti.

— Continua il duello per il primo assoluto di velocità. Il guidatore britannico John Cobb ha battuto sulla pista naturale di Bonneville, nello stato americano del Utah, il primo mondiale terrestre, raggiungendo la ragguardevole media di chilometri 89,480 all'ora. Il precedente primato apparteneva al capitano Eyston che nel settembre scorso aveva stabilito una media di km. 57,600 all'ora.

— Una centuria di piloti scelti fra i 307 aspiranti che hanno partecipato alle 12 selezioni provinciali per il Volante di Argento, sono stati ammessi alla prova finale che il 17 settembre avrà luogo nel duro percorso Verso-Campo del Fiori.

■ **Ciclismo.** I dirigenti della S. S. Paolo di Roma hanno stabilito di far svolgere anche quest'anno il Giro dei Tre Mari per la Coppa dei Duchi. L'importante competizione, alla quale hanno già assicurato l'invito le maggiori corse e l'U'bat, il primo mondiale terrestre, raggiungendo la ragguardevole media di chilometri non oltre il 14 settembre.

■ **Calefo.** Nel prossimo raduno di Rimini gli arbitri nazionali si occuperanno del nuovo regolamento di gioco, le cui modifiche risultano di notevole valore in particolare modo per quanto concerne il gioco pesante. In attesa che gli arbitri saranno inviati a Montecatini, gli arbitri locali si occuperanno di controllare i giocatori violenti e scorretti.

Per il 7 settembre era in progetto una partita — tra l'Ambrosiana e il Milano. La direzione della squadra rosso-nera ha però ritenuto che l'ultima partita sarebbe stata un po' troppo in anticipo per quanto concerne il grado di forma raggiunto dai suoi giocatori.

Nelle 20 partite giocate dalla squadra azzurra nel periodo 24 novembre 1933-30 luglio '39, si sono avvicinati ai giocatori: il maggior numero delle presenze è detenuto dal terzetto Rava - Pella - Colaninzi, con 23 incontri disputati; vengono poi Andreoli e Meazza con 22. Olivieri con 20. Locatelli con 19. Foni e Ferrari con 17, ecc.

Capitani degli azzurri in questi 30 incontri furono rispettivamente: Meazza 17 volte (tra cui le 4 partite per la Terza Coppa del Mondo), Alemanni 7, Cappelletti, Foni e Ferrari 2 ciascuno. Fiola ha il primato delle reti segnate con 24, seguito da Colaninzi con 14. Fusi e S. Meazza 8, ecc. In totale la Nazionale Italiana ha segnato 74 reti.

■ **Ipica.** Leandro da Bassano, che come si ricordò giunse secondo nel Terzo Gran Premio Merano, con trentadue punti, si è ritirato alla corsa dei milioni, che verrà disputata il 19 ottobre sulla pista dell'ippodromo di Maje. L'ottimo saltatore ha avuto un incidente in uno degli ultimi allenamenti ed è stato messo di nuovo a riposo. La scuderia di San Glerio sarà quindi rappresentata nella classica corsa da Hager, vincitore dello scorso anno, e da Opinto che ha dimostrato di avere buone attitudini nella specialità.

— Allo scendere del termine fissato per il primo ritiro al Gran Premio Merano, è

**CONFEZIONI**  
**FOREST**  
**A GRANDE MARCA**



**IMPERMEABILI**  
**• SOPRABITI • ABITI •**

**IL KOLYNOS**  
**E'**  
**ECONOMICO**



*Perchè un tubetto di Kolynos dura il doppio degli altri*

Il Kolynos è una crema dentifricia scientifica, concentrata, la quale non contiene acqua e ingredienti inutili ed inattivi, che hanno il solo scopo di dare maggior volume al tubetto. Un centimetro di questo dentifricio concentrato sullo spazzolino assicura sufficiente per conservare i denti sani e brillanti.

Provate il Kolynos da oggi e vedrete che: Il Kolynos pulisce meglio. Il Kolynos non contiene ingredienti abrasivi. Il Kolynos è più economico.

Fate risplendere il Vostro sorriso col **KOLYNOS**. Acquistate un tubetto grande è più economico.



**KOLYNOS**  
La crema  
dentifricia antisettica

**B. ZAMPONI & C. - MILANO**



risultato che quattro cavalli hanno dichiarato forfait. Risultano iscritti ancora 31 cavalli, dei quali dieci appartengono a notissime scuderie europee.

Una notevole affermazione ha conseguito il cavallo italiano della scuola di Pinerolo, Radjo, montato dal tenente d'Ardi, il quale si è classificato primo nella prova di 2000 metri su terreno accidentato al concorso di Aquigrana.

## ATTUALITA' SCIENTIFICA

Si è noto che presso le raffinerie di petrolio sono in corso esperimenti di compressione a temperature superiori a quelle di esercizio. I vantaggi alcuni gas riducono le perdite di calore e aumentano i rendimenti e i materiali in compressione sono più facili da realizzare intervallando vantaggi non trascurabili. I combustibili contenuti in un gas sotto pressione di 10 atmosfere, vantaggi che si rivelano in modo molto più agevole la possibilità di trasportare una grande quantità di combustibile senza maggiore in spesa, il petrolio senza il pericolo (per quanto le raffinerie sono in grado di farlo) di accendere la sua aria residua. Il petrolio, essendo sempre più sottoposto a scoppi e conseguenti disastri. Per ragioni tecniche, le proprietà della sua natura, il metano non si può trattare a questa soluzione così ovvia, ma il metano, che è il gas più difficile da trasportare che si conosca, è il gas che si può comprimere a grande densità. Anzitutto è da notare che il metano è un gas molto più leggero dell'aria, e che la sua compressione moderata purché porti alla temperatura necessaria per la compressione, non comporta alcun pericolo. La compressione per quanto da industrialmente raggiungibile verrebbe forse un po' più alta, ma comprimendo il metano all'incirca nelle 40 atmosfere e a temperature superiori a quelle che si osservano in natura, si può realizzare la liquefazione. Tale temperatura, per quanto ancora bassa, è superiore a quella di esercizio.

esempio mediante evaporazione di anidride solforosa liquida. È poi da aggiungere un'altra difficoltà di ordine pratico e cioè quella che impone la conservazione del materiale liquido — l'uso di speciali recipienti ai quali, per non rischiare anche dal punto di vista della perdita per evaporazione alla quale si deve inevitabilmente soggiacere. Per l'aria liquida, ad esempio, esistono termos in vetro della capacità di 25 e di 50 kg. costituiti da due recipienti di vetro (in forma di damigiana) comunicanti con alto vuoto nell'in-

terapedine, ma evidentemente detti recipienti in vetro non possono essere così usati poiché le vibrazioni a cui sono sottoposti i vetri fanno sì che i vetri finiscano per frantumarsi. Occorre dunque adottare recipienti metallici, ma qui il problema è che i metalli hanno tutti una certa porosità per i gas tanto che al minimo si deve contare sopra una perdita di almeno il 3 per cento per ora del contenuto liquido. Sembra abbiano dato buon esito nuovi recipienti — sulle caratteristiche dei quali si mantiene tuttora il segreto — che ridurrebbero notevolmente

tali perdite, tanto che il metano potrebbe conservarsi fino a 35 o prima di essere tutto evaporato. Come si vede vi sono difficoltà che presto potranno forse essere sorpassate, dopo di che anche il metano potrà esser venduto il quido con vantaggio anche economico, in quanto che approssimativamente il suo costo potrà aggirarsi sulle due lire al chilogrammo.

\* Campanelli senza cante: ecco un'altra questione affascinante che ha occupato, come tutti sanno, in lega arcaica, i greci, i romani, l'antichistica e un'antica civiltà. L'organo di questo tipo, chiamato campanello, è stato inventato brillantemente. Il problema consisteva nel far sì che il suono uscisse in quanto a partito dal campanello stesso. Il vero campanello, ma assai più piccolo, era quello che si usava per amplificare poi il suono. Il risultato fu che il campanello stesso, invece di amplificare, aveva la tendenza a sopprimere la visione: vennero adottati campanelli di metallo, e non di legno, per non turbare che far l'altro. Non un suono muto, ma un suono che si poteva sentire. Il loro impianto è stato perfezionato con l'aggiunta di un sistema di amplificazione studiato in modo particolare per far sì che il campanello stesso potesse colpire vari punti del campanello, e di efficienza e costruiti in modo da resistere a tutte le intemperie. La riproduzione sonora è stata perfezionata con l'aggiunta di un sistema di grammofoni, benal un certo di piccoli campanelli, che dispongono hanno la possibilità di essere suonati da tutti i religiosi. Notare poi che il campanello è stato fatto del prezzo da sopprimere di bronzo, e

(Continua a pagina XI)

(Continua a pagina XI)

*Non prendete a casaccio...*

un appetitivo qualunque  
che potrebbe nuocere  
alla vostra salute.  
Scegliete con fiducia  
**UN SELECT**  
che vi offre sicura  
garanzia  
di bontà e  
di efficacia.

L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI

S. A. FRATELLI PILLA E C. - VENEZIA

**A MACCHINE ITALIANE  
CANDELE ITALIANE**

Anche dopo molti anni il vostro motore risponderà docilmente ai vostri comandi se avrete avuto cura di usare le italianissime **CANDELE MASERATI**

**MASERATI**  
LA CANDELA PER TUTTI I MOTORI

FABBRICA CANDELE MASERATI S.A. - BOLOGNA

## TENDE COLONIALI

**Ettore Moretti**  
MILANO-FORO BUONAPARTE.12

# UN LITRO DI BENZINA OGNI 14



SPRECATO PER COLPA DI UN  
OLIO INADATTO E "PIGRO"

Il Mobiloil non ispessisce, non  
"frena" il motore: mantiene i seg-  
menti a perfetta tenuta, cuscinetti e  
valvole liberi nel loro funzionamento.

**RISPARMIA BENZINA!**

36

## Il Mobiloil vi aiuta a risparmiare benzina!



La produzione italiana del Mobiloil si vale degli  
stessi oli grezzi pregiati, stessi processi di fabbri-  
cazione, stessi esperti che hanno reso il Mobiloil  
famoso in tutto il mondo.

Nel motori moderni a giochi minimi ed alte temperature  
di funzionamento può facilmente accadere che l'olio, ossi-  
dandosi, provochi resistenze passive che generano sprechi  
di carburante.

Il Mobiloil, raffinato col metodo Clearosol, deparaffinato  
e filtrato col più moderni procedimenti, oppone la più  
elevata resistenza all'ossidazione e alla formazione di gom-  
mosità e incrostazioni; mantiene il motore pulito e ben  
protetto, assicurandogli per lungo tempo le condizioni  
ideali di rendimento ed economia.



# Mobiloil

PRODOTTO COL METODO CLEAROSOL  
NELLA RAFFINERIA DI NAPOLI



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 36  
3 SETTEMBRE 1939 - A. XVII



Le cento coppie di sposi albanesi, ospiti di Roma, hanno avuto l'onore di essere ricevute dal Duce a Palazzo Venezia, assieme ad una centuria di Avanguardisti e una di Balilla albanesi. Una trionfante dimostrazione di praticità ha accolto il Fondatore dell'Impero e il Liberatore dell'Albania al suo ingresso nella storica Sala Regia, dimostrazione che si è rinnovata ancor più intensa al termine del saluto che gli ha voluto porre ogni ospite. - In alto vediamo il Duce rispondere alle acclamazioni degli albanesi; qui sopra, un aspetto della sala nel momento in cui appare il Duce.

# MENTRE L'EUROPA È IN ARMI

È ANCORA possibile salvare la pace? Bisogna sperarlo, bisogna crederlo, perché la coscienza morale si rifiuta di ritenere ineluttabili le decisioni che portano allo sterminio di milioni di esseri umani, all'innamovibile tramonto della civiltà.

Queste speranze non sono accompite nel vuoto, ma confortate dalla persuasione che la ragione può sempre intervenire in tempo utile a scongiurare l'irreversibile. I negoziati non sono sospesi; hanno, anzi, ripreso una intensità, che si potrebbe definire effusiva. La comunicazione del Governo britannico a Hitler ha già ricevuto la risposta di Berlino: risposta — si dice — esauriente e circostanziata, nella quale, come è ovvio, si mantiene il segreto più assoluto. «Dalla natura di questa risposta», ha dichiarato ai Comizi il Primo Ministro Chamberlain nel pomeriggio del 29 agosto — dipenderà se si potrà essere tempo per dare modo di aprire alle numerose forze che lavorano per la pace».

Gli elementi per un comportamento oneroso non mancano certamente. Ne sono prova i messaggi scambiati fra il Führer e Daladier. Rinunciando una dichiarazione ormai acquisita alla diplomazia più recente, il Führer ha messo fuori causa la Francia per quanto si attiene alla revisione del trattato di Versailles. Nello stesso ha da temere per i suoi attuali confini, per le due province che appartengono già al Reich e ritorneranno alla Francia in seguito alla grande guerra. Dal cento suo Daladier ha parlato esplicitamente della possibilità di un «compromesso» capace di risolvere la questione fra la Germania e la Polonia. Dunque esiste, ed è inutile negarla o soltanto misconoscere, una «questione» fra i due paesi confinanti ed è suscettibile di una agevole soluzione di «compromesso». Ma secondo Daladier, in quali termini si prospetta o si enuncia tale questione e quale potrebbe essere la soluzione di «compromesso»? Egli non l'ha detto, ma tali espressioni autorizzano a ritenere che il Presidente francese abbia, in materia, delle idee proprie, dei punti di vista suoi, che sarebbe desiderabile e urgente conoscere. In quale misura concordano con quelli della Polonia?

Fino a ieri per Varsavia non esisteva una «questione» nel significato vero e proprio del termine, ma semplicemente una pretesa arbitraria del Reich, accusato di voler soffocare politicamente ed economicamente la Polonia. Ma oggi sappiamo, per le esplicite dichiarazioni del Presidente delle repubbliche polacco e Roosevelt, che la Polonia è disposta ad accettare una mediazione. Contemporaneamente, Chamberlain, nel ricordato discorso ai Comuni, prospetta la possibilità di «una intesa anglo-tedesca di carattere completo e durevole» secondo lo stesso pensiero di Hitler. «Il Governo britannico ha frequentemente espresso il desiderio di vedere realizzata una intesa anglo-tedesca», non appena le circostanze lo permettessero, il Governo accoglierebbe sempre volentieri ogni possibilità di discutere con la Germania le molte questioni cui attualmente danno luogo, e per aver posto in un accordo permanente. Tutto dipende dalla maniera in cui la disgregazione tra la Polonia e la Germania verranno trattate e dalla natura delle proposte che verranno presentate per una soluzione. Noi abbiamo messo in chiaro che le nostre obbligazioni verso la Polonia racchiuse in un trattato formale non gli si è potuto nemmeno mantenere. Il Governo ha dichiarato più volte pubblicamente che le divergenze tedesco-polacche dovrebbero essere suscettibili di soluzione pacifica. Però, il primo requisito per un'utile discussione è che la tensione creata da incidenti di frontiera e da notizie di incidenti da entrambe le parti diminuisca. Il Governo perciò spera che entrambi i Governi useranno la loro buona volontà per impedire simili incidenti nonché la diffusione di notizie esagerate o altro, che possano peggiorare la situazione. Se si potesse raggiungere una giusta attenuazione delle divergenze per mezzo di liberi negoziati, questi non solo potrebbero, ma potrebbero a sua volta ripetersi a beneficio di tutta l'Europa e del mondo».

Queste parole del Primo Ministro inglese sono, sotto un certo aspetto, di una gravità eccezionale. Comunque si svolgano gli avvenimenti in corso, resterà memorabile il fatto che due grandi Potenze insulari, quelli sono l'Inghilterra e la Francia, abbiano lasciato alla Polonia carta bianca dichiarando che sarebbero state in ogni caso al suo fianco. È possibile, è concepibile, che generali responsabili di fronte ai loro popoli, all'umanità, alla storia, possano rinunciare con tanta leggerezza al loro diritto di controllo? Ha perfettamente ragione il Führer quando afferma che l'intervenzione della Polonia trova la sua origine e la sua spiegazione nell'atteggiamento dell'Inghilterra e della Francia, ma soprattutto nell'ipotesi, posta a capo del bel tratto di fronte della pace. Il Ministro Chamberlain ha avvertito la gravità di queste osservazioni del Führer ed ha tentato di replicare nel penultimo discorso ai Comuni, affermando che l'appoggio inglese alla Polonia è posteriore alla decisa presa di posizione del Governo di Varsavia nei confronti di Berlino. Ma chi si vuole ingannare? Non in questa minacciosa cronaca di giorni e di ore che una grande Potenza può dar ragione, di fronte alla coscienza mondiale, dei propri atteggiamenti. Nessuno può credere in buona fede che la Polonia avrebbe assunto la posizione che ha assunto, se l'Inghilterra, in primissimo luogo, non l'avesse incoraggiata, comunque autorizzata. Le cronologie invocate da Chamberlain può dar ragione delle apparenze, non dell'indivisa sostanza delle cose.

Il pubblico, gli osservatori imparziali, non si lasciano fuorviare da queste schermaglie dialettiche. È la verità inibita dal buon senso, trova una conferma perentoria nella storia della diplomazia internazionale. Le sue osservazioni si fanno oggi più acute, ferma difesa, da parte di franco-inglesi, la pretesa della Polonia su Danzica e il corridoio? Gli durante la grande guerra, quando si annunciavano le aspirazioni dei polacchi all'indipendenza, il Governo di Parigi, in un accordo aspramente concluso con quello di Pietrogrado, s'ingegnava ad allargare alle diavolerie della Russia le sorti di tutta la Polonia. E dell'11 marzo 1917 un telegramma mandato dall'ambasciatore russo a Parigi, Isoulov, al suo Governo, nel quale è detto che il «Governo della Repubblica francese riconosce la piena mano libera della Russia nella definizione dei suoi interessi occidentali». La Francia si presentò solenne a creare una grande forza russa capace di fronteggiare la Germania, sul fianco orientale, per alleviare il suo compito sulla frontiera occidentale del Reno. È soltanto dopo il crollo della Russia che la Francia mette indosso, Alla Conferenza delle quattro grandi, le sue aspirazioni territoriali dei polacchi perché attribuite al sistema di una grande Polonia lo stesso compito già assegnato alla Russia zarista contro la Germania.

Ma questa politica franco-polacca, pericolosa per assurdi ruoli irrimediabilmente nazionali, che crea, ed è subito dimenticata, è stata pubblicata nel 1913: Behring, the son of the peace Conference, che quando si presentò il problema dello sbocco al mare della Polonia «gli esperti dell'internazionalizzazione si prodigarono per creare il mito di un porto internazionale che fosse congiunto alle due grandi vie d'acqua internazionali». Nessuno pensava di dare Danzica, città tedesca, alla Polonia. «Ma Roman Dmowski, il capo della delegazione polacca, era un signore con piani imperialistici, e pretese il famoso Corridoio dalle due parti della ferrovia polacca». Non sapremmo, tuttavia, i consiglieri di presidenza, i quali, per un'idea di un Corridoio polacco che dividesse in due il territorio politico della Germania, propo-



Nell'ora tragica che l'Europa tutta sta vivendo si tratta di salvare la buona volontà latente che è in entrambe le Potenze non senza virtù e mediate speranze.

sero che si esecrasse almeno una congiunzione diretta fra le due parti tedesche. Era, coetanea, la tesi di Mowley, che domandava, precisamente, la cessione alla Germania di una ferrovia che la collegasse alla Prussia orientale. Ma la tesi fu respinta. La risposta pare un'unanimità all'americano Bullitt, oggi ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi e nel 1919 membro della delegazione americana al Congresso della pace, che si accise in questi termini a Wilson: «Le illecite decisioni della Conferenza per la Prussia orientale e Danzica rendono nullo un nuovo conflitto europeo». Non meno esplicito Lloyd George nel suo memoriale del 23 maggio 1919 al Congresso della pace. «La proposta della Commissione polacca di sottrarre centinaia di migliaia di tedeschi al dominio della Polonia, che ha un'altra religione e che durante tutta la sua storia non ha mai dimostrato la sua capacità di un governo e di una costruttiva autonomia, porterebbe presto a tardi ad una nuova guerra nell'Europa orientale». Che più? Un anno fa, lo stesso Churchill, parlando della revisione dei trattati di pace, si prendeva una posizione nettamente contraria all'attuale politica del Governo britannico. «Fino a quando i problemi di Danzica e del Corridoio polacco non saranno risolti non può esistere alcuna speranza per una durevole pace». Lo stesso maresciallo Foch ha riconosciuto nel Corridoio polacco «il germe della prossima guerra», mentre il generale Weygand, ha definito il Corridoio «superfluo in pace, inaspettato di difesa in guerra».

Di fronte a tali precedenti, come non riconoscere che l'opinione pubblica mondiale ha il diritto di chiedere se è proprio per Danzica che si vinca di scatenare una nuova configurazione? Comunque sia, oggi si riconosce l'esistenza di una questione fra Germania e Polonia e si dice di desiderare un «compromesso». Ma perché si è aspettato tanto tempo a fare una simile ammissione? Ancora una volta, fu necessaria l'insistenza del Führer perché la questione venisse posta sul tappeto. E in quali condizioni? Senza tale insistenza, chi si sarebbe mosso, chi avrebbe ammesso la necessità di aderire in tempo utile a quelle ragioni o revisioni che sono preterite dal stesso Patto della Società delle Nazioni?

È destino che le così dette grandi democrazie si muovano sempre tardi e solo sotto la minaccia dell'irreversibile. Ed oggi si rimprovera, da tutte le parti, gli appelli al Duce, perché si ritiene che lo suo intervento possa rimuovere il miraggio del settembre scorso. Certo il Duce non perde tempo e solo un giorno si aprirà qualche azione. Egli ebbe ancora una volta spiegato per la causa della pace presidiata dalla giustizia. L'intervento di Danzica svolta in questi giorni dal Duce e dal conte Ciano che dà intera la misura del suo valore intellettuale e della sua serietà morale, va incontro all'unanime desiderio di pace, ma di pace con giustizia.

Ma si può, di fronte a questi appelli rivolti al Duce, e con modulazioni che rendono irrimediabili certe voci già così aspre e roche, non si può non pensare con un senso indimenticabile di amarezza che tutto quanto avviene si sarebbe facilmente evitato, se si fossero ascoltati in tempo utile gli ammonimenti di Roma. Tutto era stato preavvertito dal Duce e per tutto senso e perfino l'equa soluzione. Quale responsabilità per coloro che si rifiutano di seguirlo.



# PREPARATIVI DI GUERRA E INIZIATIVE DI PACE NELLE ORE ANSIOSE DELLA CRISI EUROPEA



Qui sopra: A Zoppot, presso Danzica, si è tenuto il Congresso dei giuristi tedeschi. Il Congresso che è stato aperto dal Capo della Città di Danzica, Forster, si è occupato dei problemi legali e politici dell'Europa nord-orientale. Qui: il dott. Seydewitz parla al congresso. - In alto: la popolazione di Zoppot riunita per ascoltare la parola del ministro tedesco Frank. - Sotto: il Capo della città di Danzica, Forster, consegna la bandiera alle nuove formazioni dell'Heimwehr.



Qui sopra: dall'alto in basso: la nave-scuola tedesca « Schleswig-Holstein » all'ancora nel porto di Danzica. - Il Capo della Città di Danzica, Alberto Forster, visita la « Schleswig-Holstein ». - Sotto: l'invia polacca contro Danzica. Un carro di materiale bellico spedito clandestinamente ai polacchi: scoperto e pignorato dalla polizia doganale della Città libera.





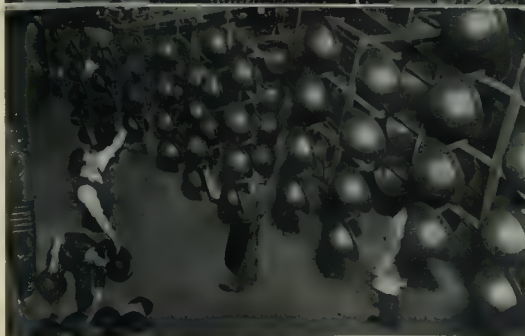
Il precipitare degli eventi e l'aggravarsi della situazione internazionale hanno fatto sì che tutti i Capri di Governo delle diverse Nazioni siano rientrati alle rispettive capitali per fronteggiare ad ogni momento gli eventi, dar disposizioni, intensificare le trattative e i contatti con le proprie Cancellerie. Qui sopra: vediamo Hitler al suo ritorno a Berlino mentre s'arruina con il ministro italiano conte Magiistrati. Il primo a sinistra nella foto è l'ambasciatore d'Italia S. E. Attolico. - Sotto: una veduta di Londra nelle spaventose s'arruina con la minaccia di un conflitto mondiale. Le automobili dei deputati giungono alle Camere dei Comuni per la seduta straordinaria nella quale delle ore che la folla vive sotto la minaccia di un conflitto mondiale. La folla sotto davanti al palazzo del Parlamento, intanto di notte.







Qui sotto: Londra sotto l'incubo di un imminente conflitto. Una volontaria dei servizi ausiliari spiega alle madri dei ragazzi di una scuola il programma di sfollamento. - Qui sopra: il ministro degli Esteri Lord Halifax si avvia a Downing Street, sotto l'attento sguardo della folla. - A sinistra: il Primo Ministro Chamberlain arriva al Castello di Balmoral per essere ricevuto in udienza dal Re



Qui sopra: preparativi di guerra in Gran Bretagna. Migliaia di rimetti pronti in uno stabilimento di Dagenham per essere spediti ai centri di reclutamento. - Sotto: Londra in uniforme di guerra. Si collocano sacchetti di sabbia intorno alla Mansion House, residenza del Lord Mayor. - A destra: l'arrivo dell'ambasciatore inglese Henderson a Berlino per consegnare al Führer la risposta del Governo inglese



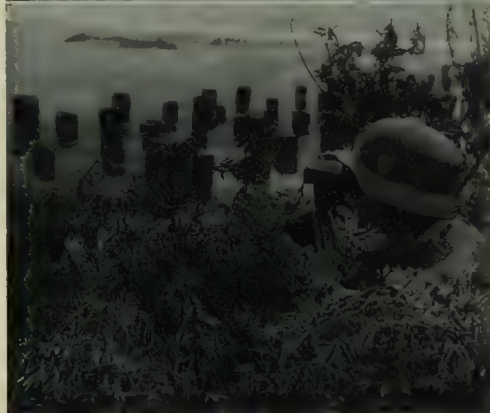


Ora di grande andata a Parigi. Visti rabbuoliti dei signori Daladier, Serraut, Marchandeau, Chautemps e Zay mentre escono dall'Eliseo. Quel parigini che ricordano le giornate tragiche che precedettero la battaglia della Marna sanno che questa volta non c'è da sperare in una provvidenziale neutralità italiana.

A destra, Oscuramento della « Ville lumière ». - Sotto: la folla che sfila davanti al Quai d'Orsay.







Ultim'ora fotografica da Danzica. In alto: pattuglia danese che compie una statale d'ispezione al confine polacco. I tronconi che si vedono infatti nel terreno servono da ostacolo ai carri armati. - Qui sopra: un posto di osservazione della S. S. Heilmwehr di Danzica, presso Zoppot. - Sotto: una profuga tedesca che per sottrarsi al maltrattamento agli sbarchi e alle persecuzioni dei polacchi, ha rompiuto a piedi un lunghissimo tragitto, e finalmente ha potuto raggiungere il territorio germanico



Dall'alto in basso: artiglieria contr'aerea polacca durante una sosta in prossimità del famoso corridoio. - Reparti di fanteria che partono da Varsavia fusteggiati dalla popolazione. - Artiglieria contr'aerea che lascia la capitale diretta al confine. - Squadriglie dell'Aviazione polacca pronte negli aeroporti per i voli di ricognizione. - I pattini d'isplorazione dell'Esercito polacco.



Quando la crisi europea ha cominciato a manifestarsi con sintomi gravi e tali da far ritenere pressoché inevitabile una configurazione Re Leopoldo III del Belgio ha lanciato un nobile messaggio per la pace. Ecco qui sopra il Re nel suo gabinetto di lavoro. « Sotto: S. S. Pio XII nel Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo davanti al microfono della radio pochi momenti prima di rivolgere la sua solenne parola al mondo per il ritorno della giustizia e della pace.



La tenzone dei rapporti internazionali in Europa ha ripercussioni in ogni altra parte del mondo. Ovunque i Governi dei maggiori Stati si sono riuniti per esaminare la situazione creata dopo il trattato russo-germanico. Ecco qui sopra il Presidente degli Stati Uniti Roosevelt durante una riunione straordinaria del Gabinetto. Il Presidente Roosevelt ha invitato dopo la riunione un messaggio al Re d'Italia Imperatore d'Etiopia sollecitando il suo intervento in favore della pace. « Sotto: gli aderenti al Patto di Calce riuniti a Bruxelles. I rappresentanti degli Stati aderenti (Lussemburgo, Belgio, Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia, e Olanda) lasciano il Ministero degli Esteri dopo aver votato un ordine del giorno per la pace e aver deciso di mantenersi neutrali in caso di conflitto.







## IL PATTO RUSSO-GERMANICO FIRMATO A MOSCA

L'arrivo di von Ribbentrop a Mosca. Le foto di questa pagina ci mostrano nei vari gruppi le personalità coinvolte all'aeroporto per ricevere il ministro degli Esteri tedesco. Nella foto in alto (da sinistra) vediamo l'Ambasciatore italiano a Mosca, E. E. Rossi, il comandante militare della capitale sovietica, il vice-comandante del popolo agli Esteri Potemkin il capo della G. P. U. il Capo del Protocollo russo Berkoj e l'Ambasciatore tedesco Graf von der Schulenburg. Qui sotto nell'ordine: Ribbentrop s'incontra con Potemkin e riceve il saluto del capo della G. P. U. - Qui di contro a destra l'Addetto militare tedesco a Mosca, luogotenente generale Kottling s'incontra con l'Addetto militare italiano maggiore Valfre di Bonza in attesa dell'apparecchio che condurrà sul campo von Ribbentrop.





Il patto di non aggressione tra l'Unione Sovietica e la Germania ha spezzato il cerchio che le democrazie avevano progettato per soffocare e affannare le potenze dell'Asse. Dello storico evento costituito dalla firma del patto stesso siamo qui tre momenti. Sopra: (da sinistra) non Ribbentrop, il sottosegretario Gans, il Capo dell'Unione Sovietica Stalin e il Commissario Molotov. - A sinistra: la cordiale stretta di mano tra il Capo dell'Unione Sovietica Stalin e il ministro Ribbentrop. - Qui (sotto): Stalin e l'ambasciatore Gans non der Schaumburg nella sala dove è stato firmato il patto (Foto Weibold).







# IL SOGNO DEL CAVALIERE

Romanzo di FRANCESCO SAPORI

Disegni di DUILIO CAMBELLOTTI

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI** - Isabella, figlia di Diletta guardabroglia di casa Savelli, ritorna dal collegio e dopo una visita al palazzo dei principi, raggiunge insieme alla madre, a Ripano Flaminio, donna fida: dal principe Massimo riceve poi l'incarico di riordinare la pinacoteca e qui dopo pazienti ricerche rinviene nascosto in un armadio a muro un quadro veneti dimenticato che non si trovava più. Il Dogno del Cavaliere, ritrovato a Raffaello, Isabella respinge Pierluigi, figlio di Massimo che le compagne dispiette hanno distolto dagli studi e dalla famiglia, il quale aveva pensato di far della fanciulla la facile preda di una passeggera avventura; frattanto trova conferma la notizia che il matrimonio di donna Letizia, anch'essa figlia di Massimo, non sia felicemente riuscito. I dispiaceri familiari affliggono molto il principe, il quale riceve un conforto della compagnia degli inseparabili amici Vattari e Laurence. A trovare Isabella in pinacoteca viene spesso una sua amica, la contessa Cristina Menzio; di lei si innamorò il vecchio duca di Poli che rimane costernato nell'apprendere la sua partenza per Berlino. Donde Letizia entra in un convulso di commovente e si appresta a diventare una religiosa. Poco dopo avviene infatti la cessione di Letizia che prende il nome di suor Maria Desolata. Una notte di primavera Isabella e Massimo si scambiano la promessa d'amore. Massimo le confida che l'onore per lei gli è sboccato nel giorno in cui fu ritrovato « Il Dogno del Cavaliere ». Dopo aver supposto per due mesi, Isabella e Massimo si ritirano nella prediletta villa farnesiana. Quindi intraprendono un lungo viaggio attraverso l'Italia. Al ritorno, mentre visita i lavori per la « domus aurea » di Massimo, Isabella cade in una grotta di pozioni e si frattura una gamba per cui è costretta all'immobilità.

**XX** Ad Annalù, che era cresciuta e aveva imparato a leggere, le bambole non bastavano. Insieme alla piccina, Isabella sfogliava dei libri di fiabe, delle stampe con soggetti infantili; ogni particolare la interessava, rendendola assorta, meditativa. Una cosa viva appena sboccata: ecco che co' un bimbo; latte, rose, miele.

Altre carezze le vellavano le palpebre: certe ninnananne le hubbelavano dentro; scorgeva gonne umane schiudersi alla luce. Perfino i bianchi cirri, che dal suo letto vedeva transitare pel cielo, e che volavano su le cime dei cipressi aviti, assumevano il tenero disegno di fanciulle a catena, in volo, con la testina d'aria, gli occhi azzurri, le piccole braccia non ancora compiute. Corregeva mentalmente le forme di quegli arabeschi, e già tornavano a riconnettersi per lei, roteando come i cherubini, i serafini nelle pale d'altare.

Arrivò Isabella e bruscamente le disse:

— Hai una certa faccia. Si direbbe che aspetti un bambino.

Isabella rispose una parola soltanto:

— Magari!

Giorno e notte quella speranza la teneva desta. Avrebbe voluto conoscere la preghiera che si dicono per diventar mamma. Poi si rimproverava: « Bella sorte, esser fanciulla e madre! »

Le due amiche si ricordarono a vicenda ciò che le suore raccontavano a proposito della notte dell'Assunzione di Maria. Mutati in angeli d'oro, sporgendo dalle nubi le teste bianche, i bimbi lanciavano sulle notturne processioni infiniti fiori di stelle: le stelle cadenti della limpida notte d'estate. E ogni stella portava un bimbo con sé. Anche a loro due avevano detto che erano nati cadendo da una stella.

Cristina volle distrarre l'amica, renderla al buonumore. Era proprio vero che s'era rotto un piede solo, e come mai quel piede ci metteva tanto a far giudizio?

— Alzati e cammina; e non pensar troppo ai bambini. Sai che in un'altra del l'Avana una donna s'è cimerata a dare alla luce sette creature. Sei femmine e un maschio; tutti mercolini. Il mascolino e l'incubatrice non hanno fatto buona prova.

Ti dico e ti ripeto che non devi pensare ai bambini. Se tutti i neonati fossero posti in fila, uno dopo l'altro, nelle loro culle, si potrebbe farne una cintura di vagiti intorno al globo terrestre. Ho letto non so dove che se i neonati dovessero transitare per un certo punto, per esempio in questa camera, portati dalle mamme, il corroborente corteo procederebbe ininterrottamente, giorno e notte, col passaggio di venti bimbi al minuto, ossia mille e duecento all'ora. Credi, s'indirebbero qua tutti? Macché. Anche esigendo per un anno intero, non potresti appagare il tuo ansioso istinto materno altro che con una sesta parte della moltitudine infantile.

— Sei gustosa come un smarrato. Cristina, ingiuria poi Ma lasciamo andare. Mi parba pensare che il piccino recai in braccio all'innocenza della procreazione potrebbe

camminare da sé, quando una parte de' suoi compagni fossero arrivati al punto prefisso.

— Già. E al termine della manifestazione, ci sarebbe una brigata di fanciulle e fanciulli di sei anni.

Poi Cristina mutò espressione un'altra volta. Andò alla finestra, senza voltarsi, gli scherzava con le dita tra i nappi di seta delle tendine:

— Isabella, non ti fa senso ricevere « una donna perduta »?

— Che dici, adesso?

— Non non lo che io dico; ma gli altri. Per la strada m'accompagnano certi appellativi: per non udirlti, vorrei sprofondare nel centro della terra.

— Sì, sincera con me: hai un affetto?

C'è? c'è. Non so bene di chi sia la colpa della conquista. Un mercante di campagne. Che testa! Che pancia! Si chiama, indovina? Settimio Roncivalle. Oh povera me!

— La tua passione per la campagna?

— Che mai, figurati! Ha una moglie e non so quanti marmocchi. Viene a vedermi a Roma, di nascosto. Ho delle idee, s'intende, e una più insistente delle altre, che non mi dà quartiere. Ogni volta che batte su quel chiodo, gli rispondo che prima voglio una casa tra i pini, tanto per me, per me sola.

Scusanza non voleva lasciarlo entrare; ma in quel momento passa il principe. Arrighetto, che aveva già rifiutato un compenso in danaro, ha chiesto d'essere adibito alle sere della « domus aurea ». Ed è stato esaudito.

VI

L'agita mantiene in salute e assicura la longevità. Tale il responso d'antichi saggi orientali.

Isabella portava dunque un pezzo d'agite. E quando incominciò a star di nuovo in piedi, a camminare, non si decise a levarlo; l'accompagnava sempre.

Quel due mesi di letto le erano sembrati interminabili. Certi momenti si sentiva persino staccata dal principe. Centra possibile? Ne provava un amaro stupore.

No, Massimo non era mutato; sverberava in lui un dono perenne di freschezza pura, l'ornamento della cortesia, una grazia particolare, che sa accompagnarsi con la virilità senza diminuirsi; e il gusto raro d'una trasfigurazione, che le piaceva più d'ogni altra cosa.



Nel pensiero di Massimo, tutte le donne che portavano il nome d'Imbella avrebbero dovuto esser contente e fortunate. Provava infatti, per quelle sconosciute, una ampatia d'amore. Avrebbe voluto conoscerle; beneficiare, aiutare le più sprovvedute. Delle sovrane avevano portato quel nome: magnifiche di fasto e di bellezza. Gielo disse; ma lei non ne provava meraviglia, ascoltava quelle parole come se le avesse sempre udite.





## GLI SPOSI ALBANESE OSPITI DELL'URBE

Le cento coppie di sposi albanesi, dopo aver visitato le Colonne marine dell'Adriatico e constatato le attente cure di cui sono oggetto i loro figli, hanno concluso il loro viaggio in Italia con la visita all'Urbe. Essi sono giunti alla Stazione Termini ricevuti dal Federale di Roma e da gerarchi della G.I.L. (sotto a destra). Durante il loro soggiorno gli albanesi si sono recati al Lido di Roma dove hanno visitato il Colosseo e il Mausoleo di Augusto. Che coppia ducato ragazzi albanesi, sotto a sinistra vediamo l'affettuoso abbraccio di una madre ai suoi due figlioli Anziguardi. A suggello della loro visita nell'Urbe le coppie di sposi sono state ricevute dal Duce a piè di pagina e un aspetto della Sala Regia di Palazzo Venezia, mentre qui sopra vediamo il Duce che riceve l'omaggio, da parte delle donne albanesi, di collane e caratteristici ornamenti paesani. Completata la pagina qui a destra una rianima dell'imperatore dimostrazione di fede e di affetto che la folla, radunata nella piazza per assistere al distacco della guardia, ha tributato al Duce affacciato al balcone di Palazzo Venezia, prima che l'Epil ricevesse gli Albanesi.





Feco dopo il loro arrivo a Roma, gli *spas* albanesi si sono recati in Piazza Venezia per rendere omaggio al Mitrë Ignazio. Gli ospiti dopo essersi disposti su quattro file davanti alla scalata, preceduti dal Segretario del Partito, sono saliti fino davanti al Sacello dove, deposta una corona d'alloro legata con i colori albanesi, hanno sostato in raccoglimento lasciando il braccio nel saluto romano.



L'OLANDA E LA NEUTRALITÀ

IL FIORINO  
DI CARITÀ

**I**l provvedimento del governo olandese che sostituisce alla moneta argentea di un fiorino e di due e mezzo, i corrispondenti biglietti fiduciari, è di quelli che danno ai cittadini l'impressione esatta dello stato di allarme: segno che arriva all'arbitrio della finanza come alla domenicola in mercato. È una difesa come un'altra: una misura precauzionale come quelle militari, destinata alla protezione dell'economia nazionale che è parte necessaria della esistenza stessa della nazione. Ma è impressionante come la mobilitazione, e forse più, perché colpisce anche coloro che per sesso, età, condizione familiare, possono non avere, in una guerra, motivi strettamente personali di inquietudine, per la pelle, s'intende.

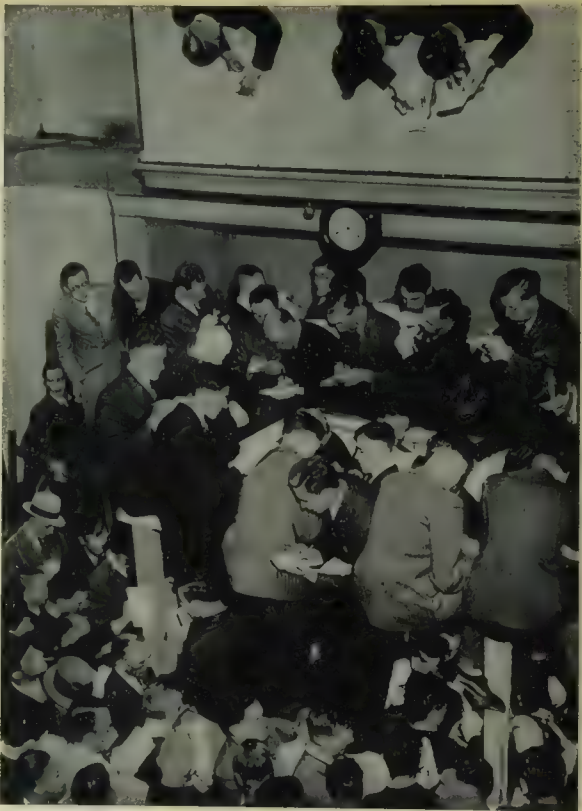
E se non fosse che la lira e la sua smargiata discendente — la liretta — hanno ormai con glorioso passato e presente di lotta imperterrita contro le durissime monete loro concorrenti, mi piacerebbe che in Italia rivivesse la nobile mezza moneta che dai « quattro gigli » di Firenze ha dato alla più ricca nazione di oggi l'orgoglio della sua prosperità finanziaria nel segno della sua moneta. Comunque l'allarme è mitigato dalla tempestività del provvedimento che tutela la riserva metallica... ma non per questo l'allarme, meno visibile, è meno intenso e meno giustificato. È l'inquietudine dei neutri; e neutra, per incommutabile determinazione, è l'Olanda. Nulla da eccepire; e forse nulla di diverso possibile per un paese nelle condizioni dell'Olanda. Ma c'è nella genesi di questa neutralità tradizionale, qualcosa che a noi latini e italiani interessa, perché è il risultato di uno sviluppo storico che sembra aver cancellato le tracce di una civiltà nostra, per assumere le ingannevoli apparenze di una nuova sovrapposizione alla nostra.

Chi trascorra qualche tempo in un paese straniero con la prospettiva di doversi vivere — non dico morire, cioè vivere gli anni che avanzano, ma passare un tempo indeterminato — attraverso attivamente diversi stati d'animo, il primo dei quali è un atteggiamento recalcitrante verso tutte le piccole traversie della vita quotidiana: è il periodo dell'adattamento: al clima, alla lingua; alla cucina, al modo di rifare i letti, all'orario dei tram, al regime dei taxi, insomma agli usi e costumi domestici e stradali, comprese le opinioni correnti, dacché l'uomo della strada assume nei paesi più o meno democratici una importanza se non efficiente almeno sintomatica. Superato questo sgradevole periodo, si passa a uno stato d'animo che per la sensazione che procura definire « sughero »: ti si sente galleggiare, fluttuare, ondeggare al di sopra di una quantità di idee e di opinioni che non ci interessano direttamente, talché noi le consideriamo con la curiosità e col distacco più o meno discreti che ci ispirano i fatti altrui. Non sempre abbasso lo spirito disposto ad acuire la nostra curiosità fino a volerci rendere conto con chiarezza, se non con esattezza, del mondo che ci circonda. In un paese come l'Olanda, che come tutti sanno è unico al mondo per la stranezza della sua struttura di paese artificiale, rilevato parzialmente dall'acqua dei suoi fiumi mescolata con l'acqua dei suoi mari, il periodo « sughero » è quanto mai piacevole. Forse al

sente che in un paese così acquoso è uno stato d'animo ideale, in quanto impedisce precisamente di andare a fondo: consente il godimento degli aspetti esteriori della vita senza imporre esplorazioni subacquee rischiose. Ma anche il galleggiamento non può durare troppo a lungo: bisogna pur finirlo col vagabondaggio ozioso; e occorre posare un po' più a lungo lo sguardo sulle cose, l'attenzione sulle idee, l'osservazione sui atteggiamenti logici e psichici della gente che incontriamo: e ordinatamente ritorna e cortemente giuridica. Ed ecco — per finire lo stadio del sughero — che ci conviene esplorare, tuffandoci, la situazione subacquea.

Mi accorgo che questo paragone del sughero si può sviluppare parallelamente in riferimento allo stato fisico e spirituale del paese. È tutta una visione diversa dell'Olanda che vi si presenta; se non siete riusciti a spiegarvi completamente la minuscoleria delle casette costruite in serie, la inconsistenza delle pareti intelaiate di travi e coperte di carta, la elasticità inquietante dei pavimenti, le modulazioni del saliscendi, ma pur ricordando che l'Olanda ha i suoi paesi e città costruiti sulle paludi affondate in vari strati di sabbia, di acqua, di magma, e finalmente di terra. La paludite può essere assunta ad elemento rappresentativo — segreto ma espressivo — dell'anima olandese, molto più a proposito dell'abito mulino a vento, che è decisamente separato dalle sue funzioni utilitarie ma anche nel suo valore simbolico e pittoresco. Il suo tempo, argutamente ingannevole, è finito; ed invano i superstiti mulini potrebbero pretendere di rappresentare il paesaggio olandese e lo spirito olandese che non è affatto « mulino a vento ». Tutt'al più. Passaggio mendace allora, o nullità radiante? No. Chi si è affacciato a codesto particolare di paesaggio per appoggiarvi raggiunti psicologici relativi al popolo che dei mulini si serve, si è lasciato ingannare dall'aspetto di quei giganteschi spaventapasseri che sono seri da fermi, e quando si muovono prendono un aspetto così burlesco. Ma anche loro sono seri e vivi in tutto e per tutto. E come loro, l'anima olandese ha le sue paladite: può avere alla sua superficie l'aspetto serio dei suoi mulini fermi, e assumere in certi momenti di baldoria l'ardito fantasmo e rotante turbinare dei mulini in moto. Ma tutto ciò è superficiale. Non false; niente di più vero della loro esistenza: « averi e ferme » con le braccia scheletriche opuse addeci orecchie e faticosi — mactanti, puntanti e irriganti, quando insieme i teli sui tralicci delle ali; ma la loro verità intima, la loro solidità autentica è in quelle paladite che li radicano al suolo, in quei sostegno profondi e duri che nei secoli lontani furono conficcati nel terreno fino a trovare il sodo.

Così non credo ci si debba lasciare ingannare da tutte quelle nobili e austere



Un aspetto della Borsa di Amsterdam durante una delle drammatiche sedute di questi giorni che sono state dominate dal panico e dal caos e hanno visto scendere rapidamente la sterlina e il Franco Francese.

apparenze di ideologismo liberale e democratico — che affiora nella utopistica opposizione del neutralismo integrale. Giusto, forse inevitabile per tante ragioni evidenti, e in certe zone della massa, corrispondente fortanamente a quel vago idealismo che vuol conciliare la pietà umana con la prosperità dei propri affari, quelle zone nelle quali probabilmente oggi si diffonde una egotistica preoccupazione e non ancora un barlume di coscienza di solidarietà internazionalmente umana, di fronte al provvido ed eloquente fiorino di carta segno tangibile e volante che la neutralità non esista in natura. Sebbene sia proprio in Olanda, e per uno che è forse il più grande degli olandesi, che è nata alla vita moderna del diritto naturale... e da quello della pace e della guerra.

Tutto ciò è esteriore, è soprastruttura, è costruzione, semplice e grandiosa (non si nega) è ardita ideologia applicata alla circostanza e legittimamente applicata; ma sconsiglia alle fragili e elastiche architetture moderne che vanno dalle modeste e favolistiche casette da Capuccetti rossi costruite in serie nella periferia delle grandi città fra i giardini e i boschi, agli edifici risoluti a grattare il cielo nei centri delle città maggiori: voluttà di provincialismo germanico, vaghe pretese di americanismo invadente, modernismo tradizionalismo di colore britannico, e cauto semplicismo francese. Ma se si spinge un po' lo sguardo e s'entra in « di si accorge che tutto ciò è costruito su certe potenti e robuste paladite di civiltà romana italiana e rinascimentale che sostengono tutto. Anche quello che più contrasta con lo spirito romano se fortune maggiori, con quello spirito che ha dato all'Olanda le sue glorie e le sue fortune maggiori.

Vero; il nuovo governo dichiarando la neutralità dell'Olanda ne ha richiamato le tradizioni gloriose... ma io non credo di ciò cosa irrISPETTOSA verso i miei amici olandesi se mi permette di pensare che le tradizioni gloriose non siano precisamente quelle della neutralità, ma quelle forse meno comode e meno redditizie delle eroiche lotte per la indipendenza delle Provincie Unite, sostenute anche contro potenze che amiche o nemiche, sono costate assai al buon popolo dei Paesi bassi.

Tutte queste riflessioni mi fanno pensare che sotto l'ondeggiare delle ispirazioni e altera dei Batavi e dei Frisani si senta ancor oggi solidamente posata sulle paladite della sua coerenza etica e nazionale che una civiltà grandemente romana — di vista di quei nobili guerrieri che dopo averla combattuta, ignorandola, ne assunsero la gloria e ne ebbero incantamento di nuove fortune.

Non ultima quella — a distanza di secoli — del fiorino: di quello di argento...

L'A/a. agosto.

MARIO FERRIGNI

# AVVENIMENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO



Lavori per la costruzione della metropolitana dell'E 42 in via dei Trianfi. - Sotto: il maestro Felloni fra la Paceri e Meris, interpreti principali di "Turandot", con la quale si è conclusa la stagione milanese dell'E.M.I., svoltasi con mirabile regolarità sotto l'impulso animatore di Rino Parenti.



Mentre negli altri Paesi la « guerra di nervi » è in pieno sviluppo, il popolo che il Fascismo ha impresso alla Nazione, conserva una mirabile tranquillità. - Grande asprezza dell'Urbe dove la vita continua a svolgersi normale e in pace.



L'attività terroristica dei nazional irlandesi dell'I.R.A. in Inghilterra non conosce tregua e anche nei giorni scorsi una serie di attentati ha devastato parti centrali di Londra e della provincia ad ha causato vittime umane. Ecco qui i dinamitisti agenti di una tremenda esplosione avvenuta in Broadgate a Coventry.

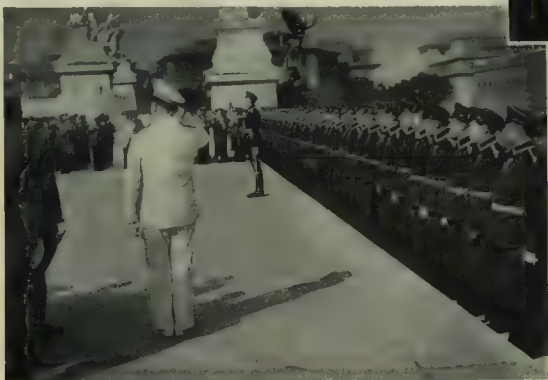




del carattere  
vediamo due



S. E. il Prefetto di Livorno e il gen. Vascaro durante un intercetto dello svolgimento dell'incontro di tennis Italia-Belgio a Livorno (Foto Clagni). - Sotto: la Reale Orchestra Sinfonica Bulgara, che a Roma ha tenuto due concerti alla Basilica di Massenzio, rende omaggio al Milite Ignoto



Sopra: berlines che sostano davanti ad un'edicola per conoscere dei giornali gli sviluppi della situazione internazionale. - Sotto: nell'ordine: l'arresto dell'uomo che a Londra ha lanciato contro Drouot Street inscenare pelle di donna; acrobate al primo momento per bombe della folla impaurita, per protestare contro la guerra. - Il poliziotto che ha raccolto il corpo del reato.



La nave « Portia » sulla quale viaggieranno seicento ebrei diretti in Palestina si è arenata poco lungi dalla costa presso Tel-Aviv. Il capitano e l'equipaggio si sono subito sottomessi in una lancia a motore così che il piroscafo è rimasto nelle mani dei passeggeri i quali hanno dovuto da soli provvedere alle non facili operazioni di sbarco. Ecco qui una fase dello sbarco.





## FIGURE DELLO SCHERMO



Ecco Maurice Chevalier (sempre lui, con il suo eterno ineffabile sorriso, anche se manca la paglietta) assieme alla graziosa Marie Dubas nel film « Pulcinella ». Sotto: Alfredo De Sascia in una scena di « Troppo tardi l'ho conosciuta », tratto dalla commedia di Martoglio « Il diavolo », che il regista Emanuele Crivettolo ha terminato di girare in questi giorni a Torino.



Sopra: Lilius Harony in una scena del film « Serenade ». - Sotto: una bella coppia di sposini dinamici e moderni, dis per mille a bordo di un aereo che li condurrà in viaggio di nozze. Sono Aida Valli e Amedeo Nazzari (il matrimonio s'intende, puramente cinematografico) è stato celebrato al Quadraro, presiede il regista Newfeld, per il film « Assenza ingiustificata ». (Foto Pesce)









# COMPAGNE DI COLLEGIO

Romanzo di EMI MASCAGNI

LE PERSONE, I NOMI, I FATTI DI QUESTA NARRAZIONE SONO IRREALI QUALUNQUE RASSOMIGLIANZA O ANALOGIA CON ESSI DEVE PERCIO' RITENERSI ASSOLUTAMENTE FORTUITA.

**RISASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** - L'autrice racconta del suo ritorno in collegio, questo posto meno triste perché è l'ultimo anno e appena preso il diploma tornerà a casa definitivamente. La prima visita è alla guardiola, dove riceve la cintura di « Quarto »; in classe quest'anno saranno in tredici, le Tredici Stelle. Riprende la vita da collegio, ora più, ora triste, riprendono le lezioni ora interessanti, ora noiose. Per Natale le collegiate preparano la « Messa » di Haydn, i cori per la Capogiacca e l'albero, mentre poi per la fine di Carnevale recitano commedie e operette e organizzano due grandi feste di ballo. Riceve due volte la visita dei genitori e durante una delle visite parla di una celebre ballerina chiamata Wathaka; per amore, poi riparla con le compagne viene assennando ammonti dalle superiori. Una sera, però, che deve essere ricoverata in infermeria febbricitante, apprende le triste storie di una compagna, la Santopiano, e così scopre casualmente che la Wathaka, da qualche tempo morta, altri non è che la madre di questa, di cui viene intanto la fine dell'anno scolastico; ecco le vacanze pasquali. In quei giorni scopre che chi rubava i libroni era l'A.L.; per questo viene punta con le stire e le piastrelle a tavola.

## XVIII

La signora Deianice mi mette una mano sulla spalla. Com'è di compagnia una mano sulla spalla, quando si è in castigo!

— Vuoi chiedere scusa alla signora Eloisa, Emi?

— No, signora. — (Bene! Che gusto! che soddisfazione. Ora gilelo andrà a ripetere, speriamo).

No. Seguita a starmi accanto con aria desolata; e soltanto quando la signora Eloisa entra nell'attigua sala da pranzo, si decide a muoversi con un grosso e mal rassegnato sospiro.

— Siedi — mi dice in questo momento la signora Gini — ma sta' in silenzio.

Non tocco cibo.

Solo quando portano i biscotti, mi decido a mangiare; questa sera i biscotti me li mangio tutti io; i miei e quelli delle mie compagne. E che le beneficate vadano a farsi friggere!

Dopo cena:

— Non vai a sparcchiare, Mascagni?

— Come hanno mangiato senza di me, possono anche sparcchiare senza di me.

La signora Gini mi afferra per un braccio piena di decisione: ma c'è la signora Gorella! Non l'avevo vista; Soggorrella dice:

— Questa bambina, se permette, me la porto via io.

A un passo di lì, mi porta: nella sua stanzetta piena stipata di ricami e di telai; col corridioietto cieco scavato nel muro maestro, accanto alla finestra.

— Ho tanto da fare, figliuolina mia; bisogna che tu mi aiuti: cerca tutti i ricami della Quinta e mettili in questa cesta.

Lei lavora in piedi, sotto al lume.

Mi guardo sgozzatamente attorno; prendo un involto con un nome sopra: Portolè.

— Ecco, brava: al. Mettilo nella cesta.

Faccio qualche passo qua e là: un altro involto.

— Brava la mia bambina!

Ancora qualche passo: ancora degli involti.

— Così va bene. Grazie, sai? cara.

Mi metto alla finestra a guardar fuori nel buio. Lei seguita a lavorare.

Dice, senza levare il capo:

— Vogliamo dire un'Ave Maria?

Com'è bigotta! Ora lo scandalizzo:

— No, signora. Io non ho voglia di pregare.

Soggorrella seguita a ricamare come se nulla fosse. Dice, dopo qualche minuto di silenzio:

— Succede, alle volte. — Altro silenzio. Poi: — Anche i malati non se la sentono di prender le medicine; e meno se la sentono e più ne hanno bisogno! la preghiera è la medicina dell'anima. Guarda, carina mia, ti rincresco di finir questo lavorino, intanto che io metto a punto quest'altro?

Uffa! Mi avanzo di malavoglia; appena preso il ricamo, lo lascio andare:

— Non ci vedo, signora.

Allora, per carità, non me fa dar di nulla; ci penserò poi io. Codesta malasina me la puoi dipanare?

E dipaniamo!

Posa il ricamo; va a chiudere l'uscio con cautela e, dopo esser stata un po' in ascolto, torna da me; si china fino a sfiorarmi la guancia con la guancia; dice, con la tenera complicità di una madre:

— Che cos'è stato, figliuolina mia? Sentiamo un poco come sono andate le cose.

Dopo mi bacia in fronte:

— Non pensarti più, per ora, se no diventi cattiva. Il castigo pare sempre ingiusto, da principio: è, un po', come l'ultimo arrivato in uno scompartimento che tutti lo consideriamo un intruso; ma dopo, a viaggio finito, si riconosce che il torto era nostro e la ragione sua.

Si siede in faccia a me con un ricamo in mano:  
— Lascia stare codesto matussina. Leggimi qualcosa, piuttosto. Per esempio, questo: guarda.

È il Vangelo di S. Matteo.  
Mi accosto al lume; mi faccio il segno della Croce:  
— Allora s'appressarono a Gesù i Suoi discepoli... E Gesù disse: In verità in verità vi dico, se non vi cambierete... non entrerete nel regno dei Cieli...

Vetri socchiusi, in voluttà. Odor d'erbe e di rose.  
Sono venuta a chiedere perdono. La signora Eloisa siede alla tavola di studio, circondata dal suo silenzio come da una Corte. Mi ascolta attentamente, guardandomi e incoraggiandomi di tanto in tanto con cenni del capo.

— Tu non hai giudizio — dice, dopo: — e, quando non ce n'è, quare conturbas me? — Sospira; mette in ordine le sue carte; chiude il calamaio; guarda l'orologio innanzi a sé e si alza.  
— Non lo farai mai più, siamo intese? Ora ti do una buona notizia perché tu, porti alle tue compagne, ma senza far strepito. Domenica, la nipote del professore di Matematica verrà a darvi la prima lezione di tennis.

Racchette, per le classi; e reticelle piene di palle; si parla di games e di back-hands con la disinvoltura di autentiche campionesse; da un'ora all'altra, il collegio si è arricchito di una quantità di nuovi vocaboli e di nuovi movimenti; si è fatto più allegro, direi perfino, più svelto.  
Non c'è come un po' di novità, nelle proprie abitudini, per ringiovanire. E pensare che è proprio delle novità che i vecchi, invece, hanno paura!

Oggi abbiamo fatto per l'ultima volta il bagno a mezzogiorno: d'ora in avanti, sempre negli stessi due giorni alla settimana, lo faremo alla mattina.

Le passeggiate della mattina sono già cominciate. Non hanno nulla e che vedere con quelle tanto noiose del pomeriggio: il cielo, il piazzale, il viale, tutto sembra più bello; e la vaporiera fumosa e vecchina delle bruciate in pieno sole. Qualche carrozza; molti bimbi; e donnette frettolose, e biciclette. Le vette dei cipressi sono piene di nidi. E perfino le nostre facce, punteggiate di luce e d'ombra dalle canottiere di paglia, sembrano diverse.

#### MAGGIO

#### XXX

Ecco finalmente il mese di maggio con i suoi miracoli: con i suoi prati vellutati, le sue notti piene di chiarezza, le sue scroscianti piogge d'argento. Ah, è tutto però darsi ma non ch'io dimentichi mai la chiesa del mio collegio nel mese di maggio, piena di frescura e di canti, piena di lumi e di profumi. Col suo bell'altare della Madonna, da un lato, ricoperto di rose!

Prima ricreazione nel poderi.

Tutte sul perone, la signora Eloisa e la signora Delanice con le maestre, le assistenti e le donne; e tutte, sul prato, le cuoche e le sottocuoche, a vederci partire come per una spedizione con le nostre paglie da giardino legate sotto il mento, le macchine fotografiche, gli erbari e gli album di disegno.

Gli ombrelli delle maestre riempivano l'aria di nubi; soltanto la signora Eloisa non lo aveva: lei, si era buttata un fazzoletto in capo per trascinarsi dietro a due mani le sue bambocce. Fido che, di più, ci era venuto incontro fino alla cancellata, ha rifatto tutta la china di corsa con noi: ed è arrivato in fondo alla valle con un palmo di lingua fuori. Io ho trovato un quindici per mamma, che è uno splendore. E Andrepina Mori ne ha trovato uno più bello ancora; ma di mandarlo a sua madre non le passa neppure per il capo. Sua madre non le vuol bene: vuol bene soltanto ai due figli maschi; all'Andrepina non scrive mai: è gelosa di lei per via del marito che, invece, ha una tenerezza speciale per questa sua povera figliuola. È un vicolo cieco: la gelosia della mamma cresce col crescere della tenerezza del babbo; e la tenerezza del babbo aumenta, con l'aumentare della gelosia materna. Per questo contrasto, Andrepina Mori è l'unica di noi che non si contenta di tornare a casa a luglio.

Ero tanto accudita e c'era tanto cielo sopra di me e le cicale facevano tanto chiasso, che ho finito con lo sdraiarmi. Un rusciole mi scorreva accanto a me e mi dava refrigerio solo a vederlo.

Sono entrata nel sonno a poco a poco: le ultime cose da cui mi sono staccata sono state le voci di due bimbe che, nel frutteto, contavano le loro fragole, forse, o forse i loro cilindri; e poi il ronzio sempre più largo e lento di un cervo volante.

Svegliata, invece, mi sono di colpo come se qualcuno mi avesse dato l'allarme; e ho subito riconosciuto la voce della signora Pezzi e poi quella della signora Mappelli:

— Dice che ha ribrezzo.  
Ribrezzo di che cosa? Paura forse; paura del contagio. La tisi non ha mai fatto ribrezzo a nessuno.

— Che cosa devo dire? Ora ch'è ricco, vuole spassarsela, e tutte le scuse gli sembrano buone.

— E lei?  
— Eh, ormai lei passa di clinica in clinica.

E ora avrei ripreso sonno, ma ecco venire di corsa Rosalia Mali con la Brandi e la Lisarot, tutte tre puntandoci addosso le loro macchine fotografiche.

Volevo alzarmi, ravviammi i capelli:  
— Aspettate! — ho gridato: invece, che rabbia! tutt'e tre hanno fatto scattar gli obiettivi proprio in quel momento, prendendomi a bocca spalancata e con un piede per aria.

Mi son tirata su come una furia, perché ho capito che l'avevano fatto apposta: loro ridevano, nascondendosi dietro questo e quell'albero e Fido

saltava dall'una all'altra con festosi latrati. Per raggiungerle più presto volevo saltar il ruscello; ma sono sdruciolata e allora, sì, che si sono messe a canzonarmi! Cod le ho lasciate perdere.

Mentre giravolo per il frutteto mi son trovata faccia a faccia con Paola Santopao:

— Oh Pucci, come va?  
Mi ha guardata stringendo gli occhi per via del riflesso; poi ha abbassato il capo e mille macchioline rosse hanno invaso il suo visetto intanto che mi ha chiesto:

— Mi prendi a passeggiare un poco con te?  
In quel momento la signora Orsola l'ha chiamata: era ormai l'ora di tornare su al collegio.

— Staremo insieme il primo giorno che torneremo nel poderi, va bene? — le ho detto: — oppure una volta in giardino.

Sono contenta di avere un amore anch'io!

È cominciato il caldo. Si studia fino a tardi con le finestre aperte. Il murgelone dello stanzone è tutto fiorito di glicine e di madreselva; e l'aria odora di fieno e di trifoglio.

Ieri sera stentavo ad addormentarmi; e poi, nella notte, mi sono svegliata di soprattanto. Le tisi non le hai fatto ribrezzo a nessuno; queste parole mi son tornate alla memoria immediatamente come se fino ad allora, anche nel sonno, non avessi pensato ad altro. Non potevo trovar pace. Mi son messa a sedere sul letto; poi mi sono di nuovo coricata voltandomi e rivoltandomi da un fianco all'altro: tanto che, a un certo momento, la signora de Rieseis ha sporto il capo di tra le tendine del suo letto.

Avrei voluto correre da lei; dirle: — Chi è che passa da una clinica all'altra? chi è tistica? Oh per piacere, signora, darei qualunque cosa per saperlo! — Ero molto agitata, e il pensiero mi è venuto di aver preso un colpo di sole.

Ma fortunatamente ho avuto l'ispirazione di pregare: e così, a poco a poco, ho ripreso sonno.

Oggi, in boschetto, Dianora Santelmi ha pianto: tutt'a un tratto, da un momento all'altro, senza che nessuno se lo aspettasse. Si parlava di quando ci si rivedrà fuori di collegio e rivangeremo insieme un monte di ricordi: i litigi, le paure di essere interrogate a lezione; e mille cose, anche di quando eravamo piccine. Io, più di tutto, ricorderò volentieri le nostre ricreazioni del Primo Corso: quel giungo in cui faceva così fresco che, scendendo sul prato la sera dopo cena, dovevamo metterci gli scialli; e allora, con gli scialli, ci si accocciava ad Otello e a Lady Macbeth, a Laura e a Dante; e facevamo i quadri viventi.  
Ognuna diceva la sua; e mentre Dianora Santelmi osservava che lei, più che altro, si ricorderà dei nostri bei Natali, Serafina Pilagalli è saltata su che pareva le avessero fatto chi sa che:

— Oh, fa il piacere di star zitta! Tu, una volta fuori di collegio, non ti ricorderai un bel nulla e farai anche finta di non averci mai conosciuto. Dianora ha fatto gli occhi piccoli neri, come se il sole le desse noia; e improvvisamente è scoppiata a piangere.

C'era Novella, con noi; perché miss Maud ieri è caduta; e Novella, che era venuta a far visita alla signora Eloisa, si è offerta di sostituirle nell'orario: cosa che anch'io voglio fare, quando sarò un'antica allunna, di sostituire questa o quella maestra.

Novella ha dato tutto marcio a Serafina Pilagalli:

— Prima di tutto — le ha detto — non è questa la miglior maniera per indurre qualcuno a serbar un grato ricordo sia di te che del collegio. E poi io sono sicura che Dianora Santelmi si conserverà affezionata e gentile. Perché dovrebbe volare le spalle alle sue compagne? Non è la signorale, quella qui, ce ne sono a decine e decine; ce ne sono state e, se Dio vuole, ce ne saranno ancora moltissime. Del resto, spero che la Santelmi sia abbastanza intelligente per non aver tali storture per il capo.

Ma piace Novella, quando parla: difende le sue idee con la fermezza e la generosità con cui una madre difenderebbe le sue creature.

Anch'io la penso come lei: non è l'amicizia, quella che cambia o finisce; siamo noi, che, a lungo andare, cambiamo; un po' per quello che ci succede nella vita e che ci fa diventare indifferenti, astiosi, irascibili; un po', per gli anni che passano e che man mano ci logorano.

Per tutte queste cose, le vicende, le abitudini, gli errori di quelle persone che noi avevamo creduto di poter amare, da vere amiche, sempre e nonostante tutto, a un certo momento vengono a trovarsi al di sopra non del nostro amore, ma delle nostre forze. Se un giorno, perciò, Dianora dovesse davvero voltare il capo per non vederci, dopo tanti anni di collegio passati insieme, invece di darle addosso, dovremmo compiacerci per il fiore dell'amicizia appassito nel suo cuore: e volerle anche più bene.

#### XXXI

Quella delle Tredecime Stelle che stanotte è riuscita a dormire, alzi una mano.

Si parte!  
Si va in gita artistica a visitare Prato!

Le donne vengono per tempo ad aprire le nostre finestre: mattina di rondini e di sole. E biancheria di bucato e vestito delle feste e nastri fra i capelli, con grande giubilo di Flaminetta Casadei!

Quando suona il campanello della sveglia, noi del Quarto siamo già in refettorio. Le tavole sono deserte: ma la signora Eloisa è al suo posto come se tutte le bambine fossero presenti.

Invece, la signora Delanice ci aspetta nell'atrio davanti al portone spalancato. Ci sono già le carrozze. Partiamo accompagnate dalla signora Eloisa, dalla signora Gini e dalla signora Pezzi. Mangheremo al ristorante. Tutto si presenta bello e pieno di gioia. Soltanto la signora Delanice è inquieta perché ha paura che la signora Eloisa sia un po' abbastanza coperta. La trattiene per un braccio ed è una sorpresa sentirla parlare con tanta autorità:

— Così, no. Così, non si parte.

(Continua)

EMI MASCAGNI





## IL CORDOGLIO DELL'URBE PER LA SCOMPARSА DEL SUO GOVERNATORE DON PIERO COLONNA

*Unanime è stato il cordoglio della popolazione romana per la morte del Governatore dell'Urbe don Piero Colonna. Le onerose funerali che sono state solennemente tribuite al Ubiatere scomparso si sono svolte tra il sincero e profondo compianto della folla che ai lati delle vie assisteva al passaggio del feretro. Qui in alto, vediamo la bara recata a spalla da combattenti e squadristi, tra i pontefici del Comune. In primo piano si riconoscono le rappresentanze diplomatiche che assistono al passaggio. Sotto il feretro funebre proveniente dal Campidoglio passano davanti alla mole del Vittoriano. A destra una recente foto del Governatore dell'Urbe, immaturamente scomparso.*





## «IL BOSCO DI LOB» RAPPRESENTATO AL CASTELLO DI ASOLO

Ad Asolo, dove riposano le spoglie mortali di Eleonora Duse, la Compagnia del «Carro dell'Ormai Minore» e diretta da Niccolò Piccolomini, ha rappresentato nello storico castello della Regina Cornaro, la commedia fiabesca di James Barrie «Il bosco di Lob». Offrono in questa pagina alcune visioni del suggestivo spettacolo. Qui a sinistra è sotto: tre scene dell'interessante commedia che ha avuto un'eccellente interpretazione da parte del gruppo fiadrammatico. - In alto: il castello della Regina Cornaro, ad Asolo.





# MUSSOLINI E IL RECUPERO DEGLI ITALIANI ALL' ESTERO

1912. — Da quando vedo partire emigranti? Queste province meridionali si svuotano, si disanguano a bianco, e si invecchia anche la nostra terra, se continuerà l'evendo muto e drammatico di centinaia di migliaia di italiani, ogni anno centinaia di migliaia.

In questi ultimi tempi, affascinato dallo spettacolo feroce e senza uguali, mi sono accostato qualche volta alla massa dei condannati, che mi sembra fusa in un solo destino e segnata dalla fatalità. Mio padre, medico commissario su queste vecchie navi dell'emigrazione, passa intere giornate sulla bocca spalancata della stiva di terra asse, a rovesciare le palpebre ad uomini legati, a vecchie curve e impicciolate dagli stenti, a ragazzi nati stremati che il Comandante inglese dice di aver già veduti, ma neri, a Kartum, quando era nel « colonial ». Mio padre dice a un adulto: — Tu hai il tracoma e non ti faranno sbarcare — e ad un giovane: — tu sei sano di pochi e mettili a destra. — L'anziano, tramortito e ribelle, si caccia le mani nei capelli polverosi e grida soffocato: — Signore mio, questo mi è figlio, e non può andare senza di me. — Mio padre non può far nulla, intervengono i rappresentanti del Commissariato d'Emigrazione e del Consolato « anoverchese », dicono le vittime, ed esaminano il caso, che poi sarà risolto quasi sempre con ripiego e inganno, con pena e corruzione. Tanto, quel padre e quel figlio erano venuti al mondo per scivolare insieme verso l'ignoto, per affondare insieme nella marea umana dove la loro nazionalità si annullerà in pochi anni; insieme si calano, tenendosi per mano e guardandosi intorno sospettosi come se ancora per essere aggrediti dai nemici di tutte le loro esistenze, nella stiva puzzolente. Mio padre, pallido ed elegante, restato alla immensa pietà che pure potrebbe scoraggiarlo, e ricomincia a dire le solite parole terribili per chi le ascolta, parole che decidono destini occulti: — Tu hai il tracoma e resti al paese, — tu stai bene con gli occhi e vai in America.

Nelle albe pesanti e fiacche di Napoli, tra i clamori della stazione, l'urlore dei fascisti e lo stridore delle rotaie, i treni delle province scaricano nella grande piazza Garibaldi i gruppi provenienti dai monti salernitani, avellanesi, calabresi. Interminabili, colonne grigie attraversano le triati vie tortuose e umide della città angusta, sfociano nell'imbarcatoio dell'immenso porto aragonese, protetto dalla nostra leggendaria Immacolatella, madonna di marmo bianco, infantile e allegro, saltellante sull'entrata della barocca dogana spagnola dal tratto '800. Le « torrone », come le chiamano gli agenti e i vettori di Compagnie, passano una dietro l'altra sotto il cielo che intanto si richiama, gli uomini hanno sulle braccia stracci addormentati che sono ragazzi, le donne recano inflati ai bustoni da pectori « mapasse » e fagotti con cose più straziati e più care. Alcuni portano le camicie, altri son più diladini, tutti abbandonano probabilmente per sempre l'Italia loro. Milioni e milioni di italiani se ne sono andati in qualche lustro, e troveranno certo lavoro, forse fortuna. Ma non più Patria. I scrivani italiani: — avanti la terra di Vallo Lucania, quella di Montoro Irpino, Nocera Inferiore. — Se ne vanno pesi interi, vanno a fondare città per altri popoli.

L'Italia si svenna. Ma nella redazione del mio giornale il giovane professore Nitti, « astro sorgente » dell'Ateneo napoletano, tiene pettegoleo circolo, e si affollano ad ascoltare la parola clinica dell'economista che ignora tutti i valori dello spirito. Egli giustifica la tremenda emorragia con la sua doppia formula: valvola di sicurezza contro il disordine economico — (« la fame, la fame », grida con la vocetta dolciasta) — che può nascere dall'eccesso della popolazione; cassa di risparmio in cui gli Stati stranieri ci versano regolarmente due o tre miliardi all'anno. « L'emigrazione è la salvezza del nostro Paese » — insegna da vari anni dalla cattedra, e le sue lezioni vanno formando una generazione di professionisti sfortunati, inerti, rassegnati e sempre all'Italia. Egli collabora alla perdita di milioni d'italiani, si fa complice entusiasta di un delitto di lesa patria che non ha uguali nella storia di nessun altro paese, neppure della Spagna del tempo dell'emigrazione sud-americana. Nitti è completamente privo di fede nell'Italia: non le crede, la nega; la sua rancorosa di cuore patriottico è completa.



Ecco centinaia di italiani di Corfù che fecerono con il loro lavoro le terre dell'Impero mentre rientrano festosamente in Patria sbarcando a Livorno.

Due libri, la Flotta degli emigranti di Morello e la Patria lontana di Corradini, hanno speso, in questi anni per la prima volta il dramma dell'emigrazione nel campo mortifero della statistica a quello vittorioso della dignità della Nazione e della sua potenza futura. Sono i primi gridi d'allarme, le prime parole di speranza; i primi aneliti di riscossa, dopo mezzo secolo dacché speriamo per il mondo figli, figli e figli. Nasce il nazionalismo, e non può rassegnarsi a vedere italiani come noi disertare la Patria e andare a creare forza altrui, forza che un giorno potrà voltarsi contro di noi.

Poi la guerra di Tripoli, conquista di nuova terra, ha dato una vigorosa scossa alla mia generazione, in seno alla quale i primi « visionari » cominciano a credere timidamente che forse prima di scendere tutti sotto terra e di non sentir più il calore del sole, vedremo un'altra, un'altra, Signore Iddio, tutt'un'altra Italia, madre padrona e gloria di tutti i suoi figli, uno per uno, vicini e lontani.

A noi napoletani, Scargiolo ha già profetizzato con certezza il dominio italiano sull'Etiopia.

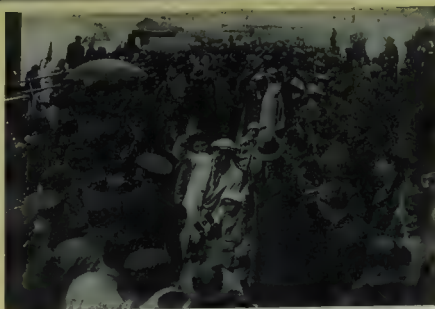
NOVEMBRE 1922. — Le straordinarie colonne di militari, intellettuali, contadini e operai che hanno compiuta la marcia sulla borghesissima Roma, torpida e avvelenata, hanno appena, si può dire, lasciato la Capitale. La città è ancora percorsa dal brivido misterioso del recente possesso, stanca ed eccitata insieme, bisognosa di riposo e di consolazione. I giornali, quasi tutti, hanno mutato aspetto in pochi giorni, alcuni per avere aderito alla rivoluzione senza riserva, e d'un colpo abbandonando un bagaglio ideologico salvato con grandi fatica da tanti naufragi, altri per avere portato la propria ostilità contro l'Uomo nuovo sulle primissime linee del conflitto fra la vecchia e la giovane concezione della politica. Dalle province sono saliti i dieci e Roma giovani e pochissimo noti o del tutto sconosciuti, ricchi improvvisamente di una facile, redditizio e pericoloso capitale di nozze, quale solo la fragante stultizia della cronaca tumultuosa concede generosamente a tutti. Le burocrazie, dopo un imperitabile attimo di sgomento, perfezionano rapidamente la sua secolare abitudine di adeguamento al nuovo stile, sicura della propria tradizione come di un'aura assicurazione per una eterna vita, contro i rischi di tutti i rivolgimenti. I partiti politici, nessuno escluso, sono letteralmente a terra. Dal Vaticano, sempre silenziosissimo, escono sfavolte parole cariche, sommesse, estremamente prudenti, ma tuttavia intelligibili appieno a chi vuol capire, parole di abile, volentieri, persuasiva faccenda ad accettare il fatto compiuto: il dentro hanno capito, con ammirabile sottigliezza, che qualunque forma e sostanza il Fascismo potrà assumere in seguito, sarà indubbiamente esso a salvare all'Italia, almeno all'Italia, alcuni valori essenziali dell'ordine, del principio di autorità della gerarchia — i valori sui quali la Chiesa continua da secoli a edificare. — L'esercito si al pronto posto, come sempre, segue l'esempio chiaro del Sovrano e il monito fermo che il Duce ha fatto discendere su un fatto gruppo di Ufficiali da uno storico balenato. Le banche e gli affari respirano, perché il pericolo del comunismo è svanito, ma il loro respiro manda fuori fatti conservatori.

Al sommovimento palese e sotterraneo di interessi, passioni, speranze e paure che scuote Roma, e da Roma si allarga all'Italia, si sottrae una zona, una zona illustre della Città, la Piazza dove si fronteggiano il Quirinale monarchico e la Consulta tradizionalista occupata dal Re monarchico; i due vecchi palazzi sono già legati da una solidarietà fiduciosa e tacita, intorno ad essi si fa il silenzio, la gente percorre rispettosamente le larghe strade adiacenti; l'interno degli edifici, dei colonnati, delle rampe, dei giardini circondati da alti muri, dei portoni che hanno una personalità, dei cortili dove si spinge l'indiscrezione — formano un ambiente a sé, generano un clima particolare ed austero, dove un patto, il nuovo patto tra Sovrano e popolo, stipulato e custodito, dà forza sicura alla nuova vita.

Berzini, che dirige a Nuova York il *Corriere d'America*, mi ha telegrafato pregandomi di intervistare il Presidente del Consiglio su un tema che eccita curiosità italiane e straniere, oltre le frontiere: quale politica concretà il nuovo Governo per tutelare gli interessi italiani e mutue-



Un altro gruppo di rimpatriati dalla Francia recatisi subito dopo l'arrivo a Milano alla Casa del Fascio rendono un reverente omaggio al Segretario dei Caduti sottando la devota accoglienza.



Sopra: lo sbarco a Napoli di un altro gruppo di rimpatriati dalla Tunisia. - Sotto: il segretario del Partito assiste alla Stazione di Torino, assieme alle autorità cittadine, all'arrivo di millequattrocento italiani che rientrano definitivamente dalla Francia.



riali delle nostre masse emigrate all'Estero? Consentirà alla ripresa dell'emigrazione? Organizzerà materialmente gli Italiani sparsi nel mondo a milioni e milioni? Telefona a Pasquucci de' Calboli, mio amico dal 1910, che il Duce ha nominato Capo del Gabinetto. Dopo due giorni mi avverte che sarà ricevuto nel pomeriggio.

...per la prima volta a Mummoli; nel 1916 era entrato per pochi istanti nella stanza dell'opacoducio di guerra ai piedi del Carso dove Egli faceva torturare e come ferite, ma avevo dovuto allontanarmi subito perché era sopraggiunto qualcuno che mi aveva visto. E così, dopo un po' di tempo, ho avuto una lettera in cui mi fu raccontato che il giornale d'Italia e nella vita di Lui; e da quanti anni mi governa. Nel corso della intervista, Gli parlavo i giornali della sera, Gli dicevo che con l'occhio di finta disinvoltura dell'abitante di tipografia, si vedeva che felino da caccia, che non sapeva nulla di politica, che non sapeva che gli chiese come mai era venuto a fare una cosa così irritante e vistosa o il grottesco errore psicologico di immaginazione. Nel Giornale d'Italia di questa sera c'è stato insieme, tutto, errore e notizia; e al bordo di una torpediniere a Napoli si è bruciato un mucchio di carta stampata. Ma non so se questo sia vero o no, perché io non ho fatto, in prima pagina, con fotografia e neretti vari, l'incendio di una nave da guerra; Mummoli

lini tronca il colloquio con me, chiama al telefono il Ministro della Marina, si fa assicurare che sono bruciati solo cavi di canapa per l'attracco, telefona al Sottosegretario alla Presidenza, ordina che sia sequestrato il *Giornale d'Italia*, ammonito il Direttore che sarà perseguito per via di legge come propagatore di notizie false sulle forze armate).

« È terribilmente giovane, di una giovinezza fatta principalmente di energia. Nel tight che porterà per lunghi anni, ma che suppongo non ama, le spalle e il torace, ricchi di muscoli e di forza, non stanno bene; si muove abbastanza sulla poltrona, con tutto il corpo, in corrispondenza dei movimenti della testa, ricaccia spesso indietro, entro la manica, i polsini che gli scendono sulle mani; coal osservo le incredibili mani piccole e bianche del colosso; a un dito un anellino di oro con una pietra rossa, anellino femminile, gioiello tenue e patetico, segno di una lontana e testa, verità, di cattedrale, ricordo della madre e della madia.

Mi pianta gli occhi in faccia.

— Facciamo questa intervista, che potrà essere utile. Fate i quesiti. Naturalmente li ho preparati io. Glieli sottopongo e mi preparo

Naturalmente il non preparato, *sen. Ghisla sottoposto a un'interrogazione*, le risposte. Non esige di rivedere il testo. Si fida della mia esattezza. Colloca il foglio sul tavolo, lo spiana, lo percorre due volte con lo sguardo attento. Comincia a dettare piuttosto lentamente, servendosi di espressioni e locuzioni nette, semplici e sintetiche, adatte alla mentalità schematica del pubblico italo-americano al quale sta già parlando. A misura che esaurisce le risposte, segna con il lapis rosso una piccola croce accanto alla domanda superata.

Sono passati più di sedici anni, ma della intervista posso riprodurre con sufficiente fedeltà tutto il contenuto, perché ne ho conservato per assai lungo periodo un verbale, che ho distrutto nel 1935, allorché le principali idee in esso consacrate furono da me stesso trasferite in un rapporto che dovetti redigere, dopo meditazione coscienziosa, per assolvere al mio compito di capo missione in un paese americano.

La politica del Futuro per gli Italiani all'Estero si sarebbe potuta sviluppare in tre fasi: — prima potenziare il sentimento nazionale di tutte le masse emigrate, senza distinguere tra quelle di minoranza e quelle di maggioranza; — seconda, distinguere tra le minoranze più fedeli, e i conflitti coi governi e i popoli stranieri dei paesi di minoranza; — terza, lavorare intellettuali e tecnici, e, secondo, lasciare andare per le loro strade le vecchie associazioni o non si sono composte in nuove. — Per le masse emigrate, la politica del Futuro si frantumava in tre fasi: — prima, per esse, con nuova mentalità, i delicati problemi della doppia cittadinanza, delle scuole, dei Fasci, dei giornali, del servizio militare, ed eventualmente l'igiene aveva in proposito gravi dubbi; — seconda, la politica delle prime due fasi aveva, per esse, un'importanza minore; — terza, per esse, la politica del Futuro era, alla quantità, i trasferiti e perduti e temeri i giovani, per sostituire gradualmente alla quantità la qualità, cioè alla pesante affermazione numerica, destinata a polverizzare le masse emigrate, la loro azione politica, che si frantumava in tre fasi: — prima, mediterranea e transoceanica; al peso specifico delle immense masse, l'influenza di minoranze organizzate e sicure; all'abbondanza ma fragile materiale umano fornito all'emigrazione durante otto estantissimi anni di guerra; — seconda, la difesa della libertà nazionale, l'accentrata capacità di lavoro dei cittadini della nuova Italia: fondare cioè la politica del prestigio, affidandola a nuovi organismi da creare, atti a diffondere la cultura e la politica italiana, adeguati all'accentrata influenza nostra nel mondo, controllati dal Regime.

L'ultima domanda è questa: potrà considerare il Fascismo l'opportunità di eccitare nuovamente l'espatrio di masse italiane? Mussolini risponde in modo nettamente, categoricamente contrario. Cambia tono ed accento, sguardo e atteggiamento. Alza la testa e dice: — No: da oggi l'Italia accresce soltanto se stessa.

[illegible]

QUELLO CHE OGGI E' VIVO DI ITALIANITA' NEL MONDO

Austria	IN EUROPA	12.100	Havai	50
Belgio		36.000	Nuova Zelanda	607
Francia		962.533		
Gran Bretagna		29.130	IN AFRICA	
Grecia		8.286	Algeria	23.528
Giappalia		14.329	Egitto	49.105
Lituania		1	Marocco	10.380
Lussemburgo		14.740	Tunisia	97.000
Malta		2.900	Isole Riunione	1
Romania		12.846	Africa del Sud	1.984
Svizzera		135.842	IN AMERICA	
		9.500		
			Isole Antille	1.700
			Bolivia	1.500
			Canada	200.000
			Equatore	1.613
			Isole Falkland	2
			Guatemala	1.000
			Paraguay	5.000
			Perù	13.000
			Uruguay	85.000
			Argentina	1.977.000
			Brasile	1.838.579
			Stati Uniti	3.706.000
Australia	IN OCCIDENTE	27.000		

TOTALE: NOVE MILIONI CIRCA

**NEL 1923:** Dichiaro che il Governo intende tutelare l'emigrazione italiana: esso non può disinteressarsi di coloro che varcano i monti e vanno al di là dell'Oceano: non può disinteressarsene perché sono uomini, lavoratori e soprattutto Italiani. E dovunque è un Italiano là è il tricolore, là è la Patria, là è la difesa del Governo per questi Italiani.

NEL 1954: Io credo che sia generale il convincimento che ogni Paese debba seguire con vigile cura le sorti dei suoi figli che portano la loro forza di lavoro al di là delle frontiere della Patria: Questa sorgente di ricchezza che è l'emigrazione non può essere considerata come una merce. Essa deve trovare le vie di sbocco dignitose e giustamente compensate; il distacco dei giovani non toglie la vita pubblica nel paese d'origine, dove l'emigrante, per quanto sia possibile ed equo, facile nel paese d'immigrazione, lavora il più possibile, per quanto sia possibile ed equo, dei benefici accordati ai lavoratori del Paese, come con questi divide le fatiche del lavoro.

NEL 1926: Bisogna sostituire alla emigrazione costata l'emigrazione memore di una lontana, ma ancora viva tradizione colonizzatrice, di uomini orgogliosi della forma fecondatrice del proprio lavoro; accompagnare questi ultimi e forti pionieri della civiltà italiana e dei capitali italiani; prestare in parte del risparmio dello stesso emigrante; fare che il frutto del lavoro italiano non vada ad aumentare soltanto redditi stranieri, ma divenga forza promotrice della pacifica espansione morale e politica della Patria e sia, nelle sue economie, pienamente garantito. Occorre dare alla politica dell'emigrazione dignità sempre maggiore e opera vigorosa, fattiva.

NEL 1926: Se io debbo dirvi la verità e il mio pensiero, io non sono entusiasta dell'emigrazione: è una necessità triste e dolorosa che si può subire; ma in fondo l'emigrazione non è che la depauperazione del popolo e della Nazione stessa. Emigrano dei milioni d'Italiani, i più forti, i più audaci, i più coraggiosi.

NEL 1929: Oggi l'emigrazione non è impedita, ma è controllata. Daremo le nostre braccia alle Nazioni che lo meritano e con le necessarie garanzie.



**NEL 1931:** (Dalla Vita di Arnaldo): Un avvenimento che sinasse scolpito nelle nostre memorie e che più volte, di poi, ho ricordato ad Arnaldo, fu la partenza degli emigranti per il Brasile. Scene di commovente e di lacrime. Ricordo, nella sera, lungo la scala marmorea illuminata dai lami a petrolio, scendere i parenti, con le spalle cariche di grandi sacchi, mentre i parenti dalla ringhiera continuavano a gridare i loro addii. I più non sono tornati. Molti sono morti nelle fiamme di Minas Gerais.

Così, per anni, ho parlato e scritto l'Uomo che nei primi mesi di governo ha soppresso il passaporto rosso, poi ha soppresso — anche per affermare la politica nuova in faccia a tutto il mondo — il Commissariato dell'Emigrazione, infine ha soppresso il problema stesso dell'espatio, rovesciandolo radicalmente i termini, e capovolgendone i fini, imponendo ex-novo la politica demografica in nuovi vestisimi limiti; fare che tutta l'Italia basti a tutti gli Italiani.

**1939:** Una idea antica, prima del Regime e durante, li ho visti all'Estero, a contatto con le masse italiane e ho conosciuto le loro aspirazioni, le loro esigenze, i loro interessi. Varie missioni da me assolate, giornaliste dal 1920 al 1930, diplomatiche dal 1930 in poi, si sono svolte in Paesi o europei o di Levante o americani, nei quali esistono grossi nuclei di Italiani — per es.: poco meno di 40.000 in Egitto, 700 ed 800.000 fluttuanti in Francia, oltre 1.000.000 in Brasile — vale a dire in Paesi nei quali ancora quotidianamente si pongono gravi problemi pratici di emigrazione propriamente detta, e dove sono state in processo di tempo create istituzioni benefiche, culturali, scolastiche, commerciali e finanziarie, il cui complesso forma un meccanismo per la varia espansione dell'italianità all'Estero. Le dense esperienze compiute in tanti anni, mi consentono di dire che la necessità del rimpatrio graduale — il musulmano «recupero» del 1923 — ha ormai assunto forma e sostanza definite, in tre tempi: — prima, con il riavvicino del nazionalismo in tutti i grandi piccoli Paesi, anche in quelli che non avevano partecipato al conflitto mondiale 1915-1918; secondo, col'inaugurazione della politica anti-immigratoria degli Stati Uniti d'America, che diede un violento colpo di arresto all'uscita degli Italiani dalla Patria; terza, con la ostilità proclamata dal Fascismo all'emigrazione e col rinato spirito di attività e di fierezza nazionale impresso da Mussolini al Paese. Da quel momento, come era chiaro che non sarebbero state più alimentate le grandi correnti emigratorie verso nessuno Stato, così era prevedibile che si sarebbero dispersi più o meno rapidamente e «reintegrati» negli Italiani che avevano espatiato restano nell'anno la decisione di non lasciarsi mai nazionalizzare. Gli altri saranno — è solo questione di tempo — perduti.

I nazionalisti esteri che minacciano direttamente la nazionalità italiana possono dividersi in due grandi categorie: politici e politici. I primi sono transoceanici, i secondi mediterranei ed europei. In generale, dal momento in cui la massa emigrata non è più alimentata demograficamente da gettiti costanti offerti dalla madre patria, il cordone ombelicale si spezza, e la «piccola patria» formatasi fuori, non potendo affermare vigorosamente la propria autonomia perché sopraffatta dalla maggioranza di popolazione indigena che la circonda, e dalla sovranità egocentrica di uno Stato estero, accetta di essere assorbita, prima economicamente e poi spiritualmente, accettando dalla nuova nazione gli elementi formativi del patriottismo, cioè il nazionalismo. Inoltre, mentre è doveroso pretendere, da parte nostra, che grandi Paesi che vanno estenuandosi storicamente non cerchino di prolungare la propria egemonia nazionalizzando i nostri emigrati, non è ugualmente possibile opporsi, né con le buone né con le cattive, al fenomeno di assimilazione che avviene nei Paesi giovani, nelle nuove Nazioni, dove l'italiano è assimilato anche per amore, per simpatia profonda, per non meno profonda gratitudine: dove l'emigrato sente di compiere una funzione di vita, quella di concorre con la prolungare un'egemonia egemonica, ma che a crearsi un Paese.

Il Duce non è mai stato ottimista, su questo punto, e ha sempre considerato che, se tutte doveva farsi dal Fascismo per irrobustire al massimo il sentimento nazionale degli emigrati, doveva in pari tempo essere tenuta presente questa verità: che la vitalità dell'italianità all'Estero può trovar limite quando si trova in un Paese che pratica una politica mondiale, ma potrà prima, e poi trovarne nel tempo, voglia dire nel tempo ristretto nel quale le masse restano, possono restare, veramente italiane. Dopo quando le prime correnti di emigrati cominciano a succedere alle generazioni, se l'italianità non può essere affidata ad altre forze vitali, quelle del prestigio e della cultura, si dissolvono. Mussolini ha considerato l'emigrazione come una malattia nazionale, e l'ha curata con grandissimo amore: ma questo non vuol dire che aveva fiducia nella guarigione: ha fatto il suo dovere perché vi sono dei doveri, nella vita di un Paese come in quella degli individui, il cui compimento ha valore etico e non utilitario, cioè è fine a se stesso: non assolverli sarebbe un crimine, ma assolverli non è risolutivo.

Quale sforzo, compiuto quindici anni!

Scuole elementari e medie, ospedali, palmenti ginnastici, biblioteche ricche e moderne, circoli sportivi, Case d'Italia imposte, dopolavori, organi di assistenza economica e sanitaria, organizzazioni fasciste decise dalla madre patria, tutto è stato fatto quasi da zero, quasi da paesi dai quali una massa italiana chiamava aiuto e dove la massa non chiamava, è stata soccorsa prima con la propria volontà, poi secondo i suoi bisogni patriottici miracolosamente risorti. La rete consolare è stata moltiplicata per poter raggiungere anche i più modesti nuclei: proporzioni ai mezzi sono stati forniti alle Missioni religiose in tutto il mondo, da quando hanno accettato di compiere quell'opera di italianità ormai concessa alla propagazione della fede. Un esercito di insegnanti è stato distribuito fino nelle più lontane plaghe dell'America, affinché accanto al Consolo apparessi il maestro, affinché nella scuola l'Italia fosse presente al cuore dei figli degli emigrati. Diecimila di milioni sono stati spesi per rendere più solida la sostanza dell'italianità all'Estero; si sono viste le nostre collettività guadagnare in efficienza morale, riformare il legame tra sé e la madre patria. Ho assistito durante la guerra ciotica a fatti di patriottismo esemplare: si è allargata la rifrazione del sentimento nazionale molto al di là dei limiti fin allora raggiunti; si sono visti i figli insegnare l'italiano ai genitori che lo avevano dimenticato; gli Italiani mandati alla Patria quintali d'oro per resistere alle sanzioni; governi italiani prendere atto della loro restaurazione compiuta e della loro ricostruita influenza. Si sono visti figli di emigrati entrare nella vita pubblica della loro nuova Patria portando in sé operante spirito per la Patria di origine; si è visto infine, mentre la vecchia emigrazione s'incrinava, sorgere l'Italia di qualche cosa di nuovo, quasi come l'irruzione del nuovo spirito, la diffusione del nuovo prestigio italiano nel mondo persino attraverso i figli smazzonati degli emigrati; lo spirito distaccarsi dalla materia, alla quantità sostituirsi la qualità, operare il trapianto della fase in cui l'Italia vendeva la sua mano d'opera anche ai Paesi più indegni, alla fase in cui la nuova Italia afferma le proprie idee generali nel mondo. Tutto quello che Mussolini poteva fare per gli Italiani all'Estero lo ha fatto: qualcuno scriverà il libro di questa gigantesca impresa.

Ma ora che un così poderoso sforzo è stato compiuto, che cosa accade? I vecchi emigrati continuano a vivere, e con essi sarà spolta l'ultima vizione familiare della Patria e l'estrema consuetudine alla sua lingua, mentre i giovani continueranno a crescere, malgrado i nostri sforzi per conservarli all'Italia, in clima di indegni, alla fase in cui la nuova Italia afferma le proprie idee generali nei paesi politici e spirituali stranieri, a lasciarsi assorbire dagli interessi che in quei Paesi essi stessi creano: se non perderanno la seconda, perderanno certo la terza generazione.



Ecco un gruppo di connazionali rimpatriati da Tunisi che, appena sbarcati a Napoli, sono accolti e amorevolmente assistiti dalle Autorità del porto. Sotto: alcuni famiglie minime ridotti dalla Francia subito dopo il loro arrivo.



E quelli che non vorranno essere trascolorati in sé la propria nazionalità, che non vorranno rendere irricevibile la propria anima e diventare inessenti al proprio sangue e al proprio corpo, per salvarsi, dovranno restare in Patria. E già lo chiedono, a migliaia a migliaia.

Ilumina il panorama politico del rimpatrio degli Italiani all'Estero l'elemento impero. Concepire il ritorno imperialismo per quanto tocca l'Etiopia, come fatto puramente economico, realizzabile con qualsiasi mano d'opera purché sana, come sfruttamento capitalistico plutocratico, significherebbe negare i motivi e i caratteri essenziali dell'imperialismo italiano, che ha per base la naturale forza di espansione della razza. Lo sfruttamento dell'Etiopia italiana non può essere fatto che da Italiani e ciò non solo ai fini demografici attuali, ma anche a fini più lontani, ai quali non poteva essere inessente Mussolini: cioè ai fini — storici — di trasferire entro un numero di anni relativamente breve, nei territori dell'Impero una massa nazionale che porti in sé l'interesse primordiale a difenderlo non solo dalla sterilità economica, ma anche dalle minacce politico-militari provenienti dall'esterno. La vita italiana è già passata sul piano dell'Impero, che la impegna, almeno per la durata di questo secolo, a trasformarsi; si modellerà e si plumerà gradualmente; con risultati inattesi e non tutti prevedibili oggi, generando nuovi spiriti, nuove istituzioni, nuove qualità — il nuovo destino del popolo italiano. L'impero non omerà fatto e difeso da tutti gli Italiani con il lavoro e con le armi o non sarà fatto e difeso.

L'emigrazione è dispersione, cioè diminuzione di potenza. L'espansione imperialistica è distensione e consolidamento, cioè accrescimento di potenza: Emigrazione e potenza sono termini antitetici. L'emigrazione è traduzione in atto dell'ideologia democratica: l'espansione è affermazione storica dell'ideologia fascista.

**1939:** La Commissione per il rimpatrio, presieduta dal Ministro degli Esteri, svolge il suo compito già da sei mesi: si può prevedere che entro la fine di quest'anno i primi 50.000 saranno rientrati dall'Estero: avranno salvato sé e i figli. L'emigrazione è un bene solo per i popoli senza storia.

ROBERTO CANTALUPO

#### IL CAPITALE UMANO PERDUTO DALL'ITALIA

Italiani espatati durante altro mezzo secolo in cerca di lavoro . . . . .	circa 20 milioni
Italiani oggi viventi all'estero . . . . .	5
Spariti dal totale per morti o smazzonazioni . . . . .	12 »
Se i 10 milioni di espatati fossero rimasti in Patria, si dovrebbero calcolare solo i morti, e darebbero oggi un totale di . . . . .	5 28 »
cifra che rappresenta il capitale umano perduto dalla Nazione italiana dal 1860 ad oggi.	
Fra dieci anni, i 9 milioni circa di Italiani oggi viventi all'Estero saranno ridotti a . . . . .	5 »



Anche quest'anno si è svolta a Venezia, lungo il Canal Grande, la tradizionale regata storica. Ecco un momento della pittoresca sfilata delle imbarcazioni (Foto A. d'A.).

## UOMINI E COSE DEL GIORNO



Nei giorni scorsi a Verona è stata collaudata la campana del Castello di Rovereto, dedicata agli Eroi Caduti. Padri il pittore Dall'Oca Bianca e il poeta Barberani (Foto Valeri).



S. E. Botfalvi visita a Vienna, accompagnato dal ministro tedesco dell'Educazione Rust, l'Esposizione italo-tedesca di arte studentesca. - Sotto: i ministri delle Finanze del Reich von Krosigk alla partenza da Roma, salutato da S. E. Thaon di Revel.







Un momento della battaglia che costituisce uno dei « punti » più graditi di « Abuna Messias ». (Foto Bernardi).

## ABUNA MESSIAS SERRAFILE DEL CORTEO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

**A**BUNA MESSIAS, il migliore film italiano e uno dei migliori della Mostra Internazionale, sarà dunque l'ultimo a essere rivelato fra l'ombra e la luce dei notturni veneziani. Per quanto privatamente ne conosco, garantire il successo è il più sicuro degli eroismi. Si tratta d'una costruzione seria, solida, sincera, poggiata sui più solidi di pietra schietta e secondo un ordine veramente romano di concordanza. Goffredo Alessandrini, la cui prima promozione al tempo di Cavalleria parve soprattutto accordata « per merito di guerra », e cioè per le inquadrate bellissime e il gradevole animo avventuroso della vicenda, nella regia di quest'altra opera sua completa e perfetta il quadro delle proprie attitudini in un'aura d'umanità, oltre che di eroismo, e d'intendimento psicologico, oltre che di artistica comprensione: sicché il nuovo grado conquistato, stavolta, ha un valore stabile, integrale e definitivo. Come se la promozione dei tre principali attori — il Piloto, il Glier ed il Ferrari — e di quanti collaboratori siano occorsi al regista nella sua nobile fatica. Quanto alle attrici, per una volta, non contano. Nel film di soggetto etiope, sono esse accolte come ombre; e sugli uomini stessi vediamo gigantesco il destino, quella fatalità che sempre incombe, ferita e guerriera, nelle vampe del sole tropicale. Un tremendo anacore è il vero protagonista di Abuna Messias. La suprema efficacia, il miglior titolo del film, è che lo spettatore ne porci via quasi un riverbero allucinato, un sangue ridoato, un batticuore accresciuto.

M'è facile ritrovare, pertanto, il filo di quelle considerazioni suggeritmi, nella penultima lettera veneziana, dall'estico lealmente e generalmente riconosciuto dalla produzione francese. S'è un dovere di rettitudine inchinarsi a questo successo, è però un dovere d'intelligenza, oltre che di decoro, di non prosternarsi ai suoi piedi, al modo di certi messeri e di certe madamighe che so, dalle intenzioni non sempre ingenui, dalle finalità non sempre pulite. Del talento, in cinematografia, oggi la Francia ne dimostra: e sarebbe iniquo dubitarne. Ma non bisogna, intanto, esagerare i meriti e le medaglie del Lido, specie quelli in marzina bianca e quelle in manto lungo, esagerano sempre. Dello stesso Duviolier, che oggi riempie di sì perduta reverenza tanti bei occhi di gentildonne, tante arcie bocchine imporporate, non si tarderà a scoprire quanto di precario, di letterario, d'indistinto e di esagerato — nel senso nostro, come nel senso parigino della parola — tradisca tutta l'opera sua, cominciando da quella di maggiore impegno: da quel Golgota, ad esempio, in cui assolutamente non riuscì al francese di misurare oggi l'evangelico, o da quel Poi di croce in cui il genio di Renard non ricevette da lui che un commento arbitrario e un'illustrazione approssimativa. Ma la gente del Lido, ripeto, esagera sempre. Esagera adesso, esclamando il Duviolier della *Fia du jour*, come esagerava quattro anni fa (oh, soltanto quattro anni fa...) fischando il Duviolier del *Paquebot Tenacity* che poi era, quello, un autentico capolavoro! Il *Paquebot Tenacity* io lo difesi, allora; come difesi, con vero impegno di giudice adeguato, quella *Maria Chapdelaine* che le signore eleganti del « Convegno » avevano accolto dunque tutte le mie carte in regola, verso il regista del *Bendito della Cabaia*: cioè del film, non davvero eccellente, che appunto in grazia del suo deterioro cominciò a interessare i cervellini della gente chic, e a diffondere la moda del regista parigino insieme a quella dei talloni di sughero e delle pelli di coltura. Ho diritto di parlare, circa un artista che fui tra i primi, se non il primo in Italia, a raccomandare all'attenzione pubblica e dunque diritto di ripetere, una volta ancora, che adesso si esagera. E che si ha torto di vedere addirittura il trionfo della cinematografia francese, nell'increscioso spettacolo e fortunosissimo ch'essa ha ottenuto ai questi ultimi tre anni, grazie soprattutto all'apporto di qualche usala,

germanico e di qualche combinazione internazionale. Quel Pabat, ad esempio, di cui girarono domani qui a Venezia *Ragazzi in dispiaceri*, di francese non ha che l'elichetta, essendo il regista un bavarese al cento per cento. Ma che aveva poi di francese la stessa vantatissima *Kermesse heroïque*? Aveva, ve lo dirò io, i cassoni dell'imballaggio; in quanto il regista era un belga, il Fayder; il vice-regista un tedesco, il Dietrich; e tedesca era pure la scenografia — la parte migliore del film — venendo i capitali dell'impresa un po' da tutte le latitudini europee. Così Parigi, una volta ancora, ha fatto da acconciatore; e soltanto per essere un vertice, qualche volta è apparsa un sfolgorio. Così la Francia può avvalorarsi in cinematografia, d'un Pabat bavarese, come s'è già avvalorata, in musica, d'un Gluck alemanno e d'un Lullà fiorentino, o nell'armi, d'un sassone Carlo Magno e d'un corso Napoleone. Ma se questa è l'ora dello schermo francese, per un complesso di circostanze più fortunate che meritevoli, non si dimentichi che anche lo schermo italiano ha avuto l'ora sua, e la sua il germanico, e la sua propria anche il britannico con *Enrico VIII*, e lo svedese con *Lella*. Dunque non dimentichiamo, quei messeri che so io, la legge vichiana dei corsi e dei ricorsi, e aspettino in santa pace e buona fede il ritorno dell'ora nostra che forse è più vicina ch'essa non pensino, mentre è soltanto in fusione la colata del bronzo che l'annunzierà. Ora io dico che in questo *Abuna Messias* c'è già il fremito dello squallido imminente, la vibrazione del buon metallo, il presentimento del campione. Abbiate pazienza, signori, e restate a sentire. Se oggi è il difficile il compito alla nostra macchina da presa, come lo è alla tedesca, è perché, per forza d'eventi, nell'uno e nell'altro popolo la concezione filmistica non può nascere, secondo il comune destino, che sotto una specie collettiva: cento volte più ardua dunque, che in seno a tutti gli altri popoli d'Europa. Troppo buon gioco, in confronto nostro, ha la sorella latina Essa può permettersi ogni sorta d'esperienza, cosino quel che costino alla moralità, al civismo, all'eroismo: a tutte quelle forze edificatrici che sono invece, negli Italiani e nei tedeschi, intoccabili e sacre. La Francia può illustrare anche i suoi briganti (Baudouin della Cabaia) e i suoi disertori (Quei des brames). La Francia può scherzare coi suoi fausti e coi suoi smalti. La Germania attrattata a Versailles li ha invece dovuti risollevarla, i suoi idoli e i suoi eroi, e creare una cinematografia tutta e soltanto loro, dai *Nibelungen a Fuggiaschi* e a *Poser le merte*. Né davvero abbiamo dovuto far da noi, da 1893 ad Abuna Messias. In simili condizioni, l'assunto di fa più nobile, ma anche più grave. Il bersaglio rimpicciolisce, appunto perché s'innalza. Dove il produttore gallico ha buon gioco, è nella presenza stessa di quei fenomeni di decadenza, che in Italia e in Germania, o non esistono, o vengono annientati mano mano grazie alla rigenerazione rivoluzionaria, alla morale bonifica intrapresa da un Duce e da un Führer. C'è dell'inegale, è vero, in ogni pellicola oltrepatria; ma c'è anche del vizio. Considerate, dunque, ad una ad una. Non ce n'è, quas, che riescano a vivere senza crimine. Un furfante è sempre lì. Un portofoglio è sempre lì. Lo schermo della Francia è forte, quant'è forte il suo esercito: ma lo schermo ha bisogno d'allineare delle pedine, come l'armata ha bisogno di schierare dei negri. Ogni film francese riuscito bene è stato, in questi ultimi anni, un film crepuscolare. C'è il crepuscolo, c'è della luce evanescente o fallosa, persino nei titoli: *Fin de jour*, *Le jour se lève*, *La grande illusion*, *Quei des brames*. Ora il protagonista dell'applaudita, troppo applaudita, *Abuna Messias* di Marcel Carné, ha gli occhi azzurri di Jean Gabin, delirio delle signore del Lido; ma sono pur sempre gli occhi d'un omicida. E dunque destino che questo attore, avendo ai dolci pupille, faccia sempre delle perle d'assassino? Ed ecco il guaio nella seduzione: ecco la vicenda decedentistica, tipicamente e squallidamente francese: dare al delitto uno sguardo color di cielo e alla dissorzione una melanconia di bruno palestinese. E alla « Bestie » che è stato girato, fuori concorso, anche la nostra (venga zollana) un clima di meta fatalità. C'è in tutto ciò un'aria, ma anche una malizia di penombre vespertine, alle quali mi piace d'apporre, finalmente, la luce cruda ma schietta, vera luce di paesaggio abissino, di questo nostro Abuna Messias. Con Abuna Messias, Alessandrini ha perseguito e superato le stesse Sentinelle di bronzo: quel film, ricordate? che aveva già avuto la sua importanza storica, rivelando il partito che l'immaginazione italiana sapeva trarre dalla prima grande avventura coloniale della Nazione. Il che è da segnalare con pietra bianca, anche ai nostri civili. Nelle pellicole che la stessa guerra ha mandato a Venezia da quattro piastre, raccomandate appunto, come già il film indiano di due anni fa, a un Technicolor abbecchante e mirabolante, e per cui forse furono spese più ster-



I due interpreti principali del nuovo film di Goffredo Alessandrini: Camillo Pilotto (qui sopra) nella parte dell'Abate Atanasio, e Mario Ferreri (sotto) in quella dell'Abate Atanasio. A sinistra: una bella inquadratura davanti al Ghebi imperiale di Azzam (Foto Bernaschi)

simpatia di volti e di espressioni, ma che nell'ideazione centrale tradisce, dopo il Primo amore e La febbre dell'oro, la sua ispirazione di seconda mano. Tanto nel film di Fejse che in quello di Chaplin, infatti, presiede il motivo mentalmente poetico del due che non riescono a incontrarsi nella follia, pure passandosi vicinissimi. Ad ogni modo, dopo tante tragedie ed epopee, la produzione germanica aveva bisogno di schiarire in un saggio lucido; e questo sarà scorciatoio domani, girandosi tutte bugie, il film diretto da Heinz Rühmann. L'irresistibile attore comico s'è infatti convertito, per l'occasione, in regista. Pare ch'egli non sappia soltanto esprimere, ma anche suggerire l'ilarità.

Tra l'uno e l'altro documentario (da rammentare delle Piemme ussiti, desunte dalla Scuola dei rocciatori di Aosta), abbiamo infine assistito a una rievocazione di vecchie glorie cinematografiche, la più remota delle quali, La presa di Roma, risaliva al 1905. E Sparaco! E Sarmiento! E Ferendol! E i due sergenti con Capozzi, l'irresistibile! E il Michele Perrin con Novelli, il Padre con Zaccanti, il Papa Martin con Calabrese! Ma quello che ha suscitato, soprattutto, un murmure di plebea reverenza, è stato il riapparso volto di Eleonora Duse, interprete di Cesare nel 1915. D'una purezza, veramente, parve la sua gola dolcissima nella disaffinità ormai pericolante della celluloidica quadrilustre, fra tutte le altre facce provate da una gloria effimera e da un'antichità inesorabile: Carmellini e Bonnard, Collo e De Angelis, Manetti e Pavanello, Serena e Serventi, la bocca a rombo della Manicelli, il cenno accollato di Ghione detto Za-La-Mort, la perfetta amena bellezza, da Venere di gesso, di Francesca Bertini.

Oh, lettrici mie, come s'invocava presto su quel talone maledetto! Riveduto solo dieci anni dopo, qualunque effigie pare disingannarsi e deformarsi: la sopra quasi per un malefico occulto, per una prescrizione del tempo da novella wildiana. Potete bastare con quella condizione, mie lettrici giovinette, a trattenervi dallo scappare di casa per consegnare la vostra immagine al Cinematografo?

MARCO RAMPERTI



linee che genialità, ma che in rima si raccomandano in virtù di qualche attore di polso: il Richardson, il Clemente, la viampa Duprez, il nasuto e dignitoso Aubrey Smith. Alle Quattro piume il pubblico ha infatti reso il saluto delle armi (parveva innanzi tutto, quella sera, la mobilitazione inglese...), ed con minore cordialità ha accolto i Faccitori di bolene del norvegese Henriksen; una commediola ungherese di Victor Banky, fratello di Vilma, i due film giapponesi, ponderosi ma pregevoli, intitolati Fratello e sorella e i figli della luce (aspirato, questo, a un tema di stivatore drammaticista); e con minore espansione la Visione lontana di quello svizzero Leo Luginer, del quale era parso, qualche anno fa, che una Maschera eterna promettesse di più. Moderato fu l'entusiasmo anche per Figli della notte, prodotto da Spagnoli ma girato in Italia, malgrado il musetto di Estrellita Castro e il leopardo di Miguel Lizarzu, comunque allentato che avrà sempre un suo pubblico, avendo un estraneo suo. Quanto alle tre pellicole argentine — Ambizione, Divorzio e Montevideo e Del monte alle volte — la loro formazione in trinità non parve ancora costituire un'onnipotenza divina. Ma un deciso insuccesso non

tocò che al film uruguayano, Vocazione, d'una primitività greva e impudente che tenne il pubblico due ore in bilico tra il riso e lo sdegno. Da che risulta che l'Uruguay, primo del mondo nel gioco del calcio, è invece l'ultimo in quello della fantasia. Evidentemente c'è un divario, o, forse un'incompatibilità, tra l'una e l'altra attitudine; tra quello che si deve fare col cervello, e quello che si può fare col piedi.

La musica è intervenuta quest'anno ad aiutare le sorti di più di un film, e sarebbe anzitutto il caso dell'Innocenza di Ottavio Vitti: regista cieco d'ingegno tutt'altro che trascurabile, ma che nelle Vergini di Kutna Hora ci aveva dato una misura ben più malucosa di un Gira e manica! è questa vicenda boema, come sono anche le donne laggiù: e guai se non la snellisse, appunto, e non la ristorasse la partitura di Dvorak, che al film ha dato il titolo. E musica suona, a tutto spiano, in Un'infernale notte di bella, diretta da quel Carlo Frolich a cui dovremo, tre anni fa, le magnifiche sequenze di Patra, e che ha qui radunato, intorno a Marika Rokk, e ad Hans Stüwe, un complesso d'eccezionali attori per figurarci gli episodi più patetici e infamati della vita di Tobiasz-kowsky. È stato, in quest'ultima decade, il migliore dei film tedeschi: e davvero non saprei preferirgli né il Conservatore di Tourjan-aky, dove l'insufficiente grazia di Brigitte Tormey fa il paio con l'innamabile profilo di Willy Birgel, né il Carnevale di Hans Schweikert, a cui Hans Nielsen e Karin Hardt — non più riveduta dopo Otto ragazze in barba — prestano una maggiore



Chi più  
spende  
meno  
spende, e...

*si mantiene in salute!*

Bisogna giudicare il valore e non soltanto il prezzo di ciò che si acquista. Perciò quando si sceglie una polvere per acqua da tavola si deve preferire l'**IDROLITINA superlitiosa, diuretica** che scioglie ed elimina l'acido urico e ne previene le dolorose conseguenze (gotta, artrismo, obesità, arteriosclerosi, calcoli renale, ecc.)



**A. GAZZONI & C.**  
BOLOGNA

*"A tavola si forma l'acido urico,  
a tavola bisogna combatterlo,,,"*

# IDROLITINA

## S U P E R L I T I O S A

### DIURETICA • SCIOLGIE L'ACIDO URICO

# I CAMPIONATI CICLISTICI MONDIALI A MILANO



Frits Buisson in piena azione durante la 3ª batteria del campionato inseguimento 5000 m. contro il danese Jacobsen. Vittoria avvitagliata di Battistini in 9'23", m. e km. 48,997. Il campionato è stato sospeso dopo la disputa delle batterie che sono state vinte rispettivamente da Kilack, Almar, Battistini e Somers. - Sotto: l'arrivo dalla destra, dopo una vittoria per ognuno dei due competitori, del campionato velocità dilettanti. L'olandese Derksen supera sulla linea del traguardo Astolfi (500 m. nelle tre prove: 11 4/5, 11 4/5, 13").

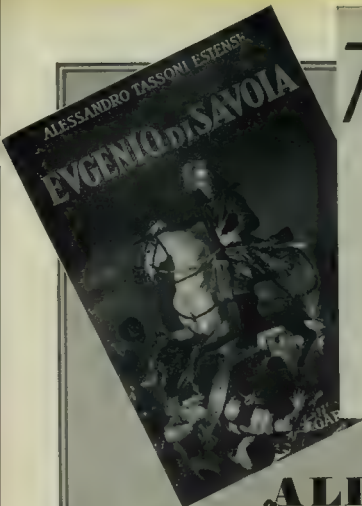


La partenza della 3ª batteria del campionato mondiale di mezzo fondo, dietro motori. Partono Lohmann, Minardi, Denholdt, Krauss, Suter. - Sotto: Lohmann, il forte tedesco che ha vinto la prova toccando la media di km. 76,482, supera Minardi in curva.



I campionati mondiali ciclistici del 1939 non hanno visto brillare per loro una buona stella e, tanto per rimanere in sede astronomica, diremo che sono stati oscurati sotto l'influsso di Marte. Tra le contrarietà spiccano al confronto due grossi capitomboli: uno nella finale velocità dilettanti (Derksen, Astolfi) e uno nella finale velocità professionisti (Scharen, Van Vliet) di modo che quest'ultimo campionato non è stato assegnato. Qui sopra: Van Vliet a terra dopo la caduta. - A sinistra: medici e massaggiatori intorno ad Astolfi e a Derksen dopo il loro capotombolo. - A destra: Derksen (Olanda), in maglia iridata, fa il giro d'onore dopo aver conquistato il titolo di campione del mondo velocità dilettanti.





ALFREDO MONGARDI  
*Trentatré anni  
d'Africa*

RACCONTO DI UN ROMAGNOLO  
AI SUOI FIGLI

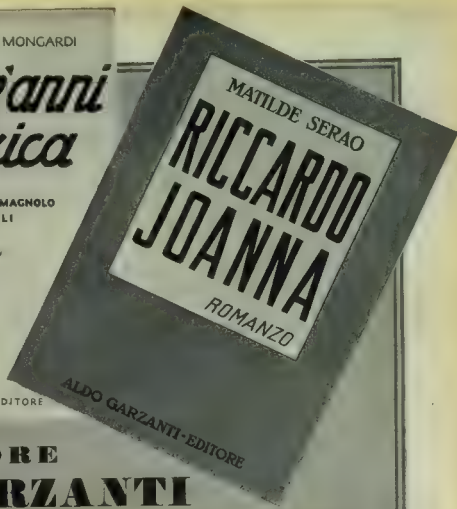
Con 62 illustrazioni



ALDO GARZANTI EDITORE

EDITORE

**ALDO GARZANTI**



ALESSANDRO TASSONI ESTENSE

**PRINCIPE EUGENIO  
DI SAVOIA**

Eugenio di Savoia principe condottiero e statista fu donato dalla Dinastia Italiana all'Impero di nazione germanica, imponente, fastuosa realtà europea. Il libro rapido, psicologicamente aderente alla personalità di Eugenio, ne segna le figure cacciate umanissimo austere. Intorno a lui, alle sue vicende di guerra, di cuore e di Corte, circola la materia varia, colorata, bisbetica di un secolo declinante: patrigli di alta e bassa politica, cariche di cavalleria piumate, partite cruente di Marescialli sulla squadreria europea, ambascierie, cospirazioni, la lotta tra la Mezzaluna e l'Occidente, la sfida immortale di Vittorio Amedeo II alla Francia del Re Sole, Venezia galante, Vienna borasca, Torino in armi. Al centro Eugenio, padrone e servitore dell'Impero, tra i suoi tesori d'arte, nei suoi palazzi di sogno, sotto la tenda, al campo, solitario, laborioso, fedeltissimo.

In-8° LIRE DODICI Ril. in tela e oro LIRE SEDICI

ALFREDO MONGARDI

**TRENTATRÈ ANNI  
D'AFRICA**

RACCONTO DI UN ROMAGNOLO AI SUOI FIGLI

Un italiano che, emigrato giovanissimo in terra d'Africa, ebbe la strana sorte di prendere le armi, nel 1914, coi tedeschi delle Colonie, credendo di militare cogli alleati della Patria, racconta con insuperabile sincerità, epica e momenti della sua vita straordinariamente avventurosa. Lotta con gli uomini, con le belve, con la natura, rischi immensi, vicende di guerra, di sangue in Africa e in Europa, ritratti di persone, memorie, affetti intimi: tutta una realtà varia e complessa di esperienze vissute e sofferte che è ripresentata e narrata con umiltà di eloquio, ma con quella ruvida sincerità che rende al lettore una sana impressione di vigore, d'integrità morale, di fierezza virile.

Volume in-8° con 62 illustrazioni LIRE QUINDICI

MATILDE SERAO  
**RICCARDO JOANNA**  
ROMANZO

Il libro narra le grandezze e le miserie di un giornalista e fu pensato dalla Serao per essere intitolato ai giornalisti d'Italia.  
Volume in-8° LIRE DODICI

**NEL MESE DI SETTEMBRE USCIRANNO**

Generale PERCY SYKES

**STORIA DELLE ESPLORAZIONI**

Ing. FILIPPO TAJANI

**STORIA DELLE FERROVIE**

COSTANZA LILY MORRIS

**MARIA TERESA**

LUCIANO BERRA

**L A P O L O N I A**

CARLO LINATI

**PASSEGGIATE LARIANE**

GIOVANNI CASTELLANO

**SIGNIFICATO STORICO DEL FASCISMO**

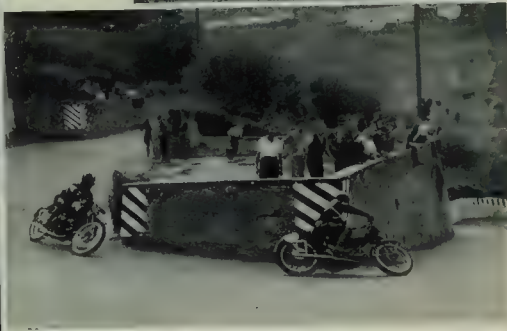
Richiederli nelle principali librerie o inviare voglia alla Casa Editrice Aldo Garzanti - Milano Via Fa'erno 12  
Agli abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.



## AVVENIMENTI SPORTIVI



La riunione motociclistica al lago di Viverone. Sopra a sinistra: Alighieri (l. 2. classe A, cat. 250) taglia primo il traguardo. - Sopra a destra: il capitano della N. Aeronautica Antonio Pasarin della squadra azzurra motociclistica, vincitore motociclisti kg. 500, rientra dopo la vittoria. - A destra: «Vezzano» di Razzo Felina, montato da Romero vincitore del Grande Internazionale di Gösens



Quattro momenti del Circuito motociclistico delle Mura srollati tra il vivo interessamento degli sportivi a Bergamo. Qui sopra: un passaggio di Rovera e Masserini (cat. 500 macchine da corsa II categoria). Sotto: il vincitore, Cerato (cat. 500 - I cat.) e Pivano, dopo la corsa. - A sinistra sopra e sotto: un passaggio di Cerato e Rovera. - Un passaggio di Bolzacetti lungo il ben idento percorso della pava.





« Dato il continuo incremento delle fiamme nelle città italiane (a proposito, tale sistema di trasporto urbano, noto qualche decina di anni fa e poi caduto, è ora riscritto grazie all'incremento del movimento della sede stradale) si sta studiando la possibilità di applicazione anche alle strade di montagna, strette, con rapide curve e con fondo che lascia a desiderare. Nella totalità dei casi non è possibile - dato il traffico limitato - un parziale rifacimento della strada stessa e fra le tante soluzioni potrebbe essere quella di costruire una sede propria della fiamma, limitata però a due strisce guidate (al massimo di 50 centimetri di larghezza) in calcestruzzo, modo che su di esse scorrebbero le ruote gommate dei veicoli, mentre di fianco al bordo si installa in ferro facente da guida. Una buona soluzione del problema consentirebbe rapide e frequenti comunicazioni fra località di montagna, attualmente assicurate da automobili, costose la soluzione rappresenterebbe anche una notevole economia in carburante materiale di cui si vive il massimo possibile ridurre il consumo.

## FINANZA

« **Aumento dei depositi presso Azienda di Credito e la Cassa Postale di Risparmio Italiane.** Secondo le ultime rilevazioni dell'Istituto per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, l'ammontare dei depositi fiduciali e dei conti correnti di corrispondenza nelle aziende di credito su ciascuna unità di deposito superiore a 5 milioni risultava, a fine maggio scorso, di 36.997 milioni di lire. Alla stessa data l'ammontare dei depositi presso le casse postali risultava di 29.977 milioni. In complesso dunque l'entità effettiva del risparmio nazionale s'elevava a fine maggio 1939 alla ingente cifra di 86 miliardi e 74 milioni di lire. A fine maggio dello scorso anno l'ammontare dei depositi e conti correnti di corrispondenza nelle predette aziende di credito risultava di 33.064 milioni ed i depositi nelle casse postali di 28.702 milioni. In totale perciò, 79 miliardi e 736 milioni di lire.

Da queste cifre risulta che nel volume di depositi mensili, il risparmio italiano è aumentato di ben 6 miliardi e 318 milioni. Quanto alla ripartizione dei depositi e conti correnti di corrispondenza è interessante rilevare che sulla massa dei 36.997 milioni, ben 18.479 risultavano presso le Casse di Risparmio e Monti di Credito di prima categoria e 14.217 milioni presso le tre grandi banche di interesse nazionale. Nelle Aziende di Credito ordinarie l'ammontare dei depositi e conti correnti considerati risultava di 13.844 milioni di lire. Infine i rimanenti 13.517 mil-

ioni figurano nei cinque istituti di credito di diritto pubblico, esclusi però i depositi delle società a Cassa di Risparmio » del « Banco di Napoli » e del « Banco di Sicilia », che nelle statistiche vengono compresi fra quelli delle Casse di Risparmio ordinarie.

« **Lo sviluppo dell'attività dell'Industria Meccanica italiana.** Secondo le ultime rilevazioni statistiche, nel corso del primo semestre dell'anno corrente, l'industria meccanica italiana ha registrato notevoli miglioramenti dal punto di vista dell'attività produttiva.

Infatti, nel periodo gennaio-giugno 1939, l'industria meccanica ha segnato un aumento del 7,7 per cento in confronto al corrispondente periodo del 1938. L'indice della produzione industriale, che nel giugno 1938 risultava di 123,9, raggiungeva nel giugno scorso l'alto livello di

149,2 segnando un aumento dell'11,9 per cento.

Tra i diversi settori dell'industria meccanica, i più sensibili aumenti di attività nel periodo considerato dell'anno in corso sono risultati nelle officine di materiale ferroviario dove l'occupazione operaia è aumentata del 33,9 per cento in confronto al corrispondente periodo del 1938, e nei cantieri navali dove è stato registrato un incremento di occupazione operaia del 9,9 per cento.

Nelle officine meccaniche varie e in quelle di materiale elettrico l'attività produttiva misurata dall'occupazione operaia, nel primo sei mesi del 1939, è aumentata rispettivamente del 7,1 per cento e del 3,4 per cento in confronto al 1938. Anche nelle fonderie di seconda fusione, nelle officine meccaniche specializzate nell'industria automobilistica, è registrato un certo incremento; infatti nel

periodo gennaio-giugno 1939, l'aumento registrato nelle fonderie di seconda fusione è sempre misurato dall'occupazione operaia che è risultato del 3,9 per cento, mentre nelle officine meccaniche specializzate è stato del 3,1 per cento e nell'industria automobilistica dell'1,5 per cento.

« **Forti aumento della produzione siderurgica italiana.** La produzione siderurgica italiana nei primi sette mesi del corrente anno, è notevolmente aumentata in confronto allo stesso periodo del 1938.

Infatti, durante il periodo gennaio-luglio 1939, la produzione complessiva di ghisa greggia è ammontata a 520.315 tonnellate contro tonnellate 479.818 nel corrispondente periodo del 1938. Mentre la produzione di acciaio greggio è aumentata a 1.362.379 tonnellate contro 1.243.841 tonnellate nei primi sette mesi del 1938.

D'altra parte, sempre nel periodo considerato dell'anno in corso, la produzione totale delle leghe di ferro ha raggiunto 49.206 tonnellate contro 32.075 tonnellate nel 1938, segnando, pertanto, un aumento del 53,4 per cento.

« **Il Finanziamento delle iniziative autarchiche.** A proposito della recente costituzione di una società finanziaria avente il programma di finanziare le varie iniziative autarchiche del nostro Paese si avverte che il problema del finanziamento ha un ruolo di prim'ordine nella gerarchia della messa in valore delle risorse interne. In quanto nell'attuale fase dell'economia solo grazie al sistema creditizio è possibile intervenire in tutte le esigenze programmatiche. Giova a tal uopo rilevare che nella riunione del 20 settembre 1938, la competente Commissione della Presidenza e del Credito esaminò l'attuamento il problema del finanziamento delle iniziative autarchiche, e ne vagliò tutta la proposta segnatamente la relazione del Governatore della Banca d'Italia, riconoscendo la realtà dei bisogni effettuati sulla base dei piani autarchici approvati dalle Commissioni Interministeriali del Comitato Corporativo Centrale. La importanza dei finanziamenti compiuti si desume dal fatto che nel solo anno che ad un totale di oltre 40 miliardi circa in soli sei mesi, e cioè dal 1° luglio al 31 dicembre 1937, comprese le operazioni degli Istituti di Credito agrario e fondiario, l'Ente I.T.M.C. e del Consorzio per sovvenzioni sui settori industriali, la Commissione della Presidenza e del Credito ha considerato il problema del finanziamento delle iniziative autarchiche sotto questi due aspetti fondamentali, la provvista delle disponibilità e le forme dell'intervento per l'attuazione del finanziamento. Per quest'ultimo riguardo la Commissione ha manifestato l'opportunità che alle strarici-



*tile  
+ eleganza  
+ distinzione =* **CAESAR**

CHERRY-BRANDY • MARASCHINO

**VIANOVI**  
la marca preferita



**CAVALLONE REE**  
PRESCRITTO DAI MEDICI DI TUTTO IL MONDO  
RUEGLIA L'APPETITO ED AIUTKA REGOLARE L'INTESTINE

Aut. Pref. Milano - 31-12-36 - N. 41478.



**FERNET-BRANCA**  
COGNAC BRANCA  
« sono le grandi  
specialità »



**FERNET-BRANCA**  
**COGNAC BRANCA**  
*Riserva*

SPECIALITÀ DELLA S.A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

narie esigenze del credito onnase con piani autarchici debbo provvedersi non con nuove forme o nuovi organismi creditizi, e nemmeno con sostanziali mutamenti negli organismi attuali esistenti, ma impegnando tutti gli Enti di credito, ordinari e speciali ad un maggiore sforzo finanziario, pervenendo in particolare alla conclusione che i maggiori bisogni di credito a breve termine siano soddisfatti dalle aziende raccoglitori di risparmio, mentre le esigenze di credito medio e a lungo termine siano fronteggiate dall'I.R.I. e dall'I.M.E. e dal Consiglio per sovvenzioni su valori industriali.

In conclusione la Corporazione della Previdenza e del Credito mentre ha riaffermato che l'ordinamento creditizio stabilito dalla legge bancaria deve ritenersi idoneo a provvedere alle esigenze finanziarie dei piani autarchici, e che il Comitato dei Ministri e l'Ispektorato del Credito creati dalla legge suddetta, rappresentano gli organi più adatti per una disciplina unitaria all'assetto della moneta e all'impiego dei mezzi disponibili, ha riconosciuto in pari tempo non conveniente l'applicazione di speciali sistemi di finanziamento, esprimendo il voto che al fabbisogno finanziario per l'attuazione dei piani autarchici sia essenzialmente provveduto con le disponibilità effettive del risparmio nazionale, attraverso un'opportuna graduatoria stabilita dalla Commissione Suprema per l'autarchia, dal Ministero delle Corporazioni e dall'Ispektorato del Credito.

• Migliorata situazione delle Banche Popolari. La situazione di tutte le Banche Popolari appare abbastanza soddisfacente, come rivelano le varie voci di bilancio a fine aprile 1939. Rileviamo infatti che a questa data le risultanze di cassa e disponibilità a vista ascendevano a L. 283.864.583 contro L. 270.323.434 nel corrispondente mese del 1938, quelle del portafoglio a scadevano a L. 2.230.734.745 contro lire 2.055.484.325, quelle delle anticipazioni a L. 232.248.218 contro L. 413.326.792.

Per quanto riguarda le voci del passivo appare molto significativo lo sviluppo dei depositi fiduciari, alla fine di aprile presentavano un importo complessivo di L. 3.960.228.374 contro L. 3.748.607.222 dell'aprile 1938, con un aumento di circa 250 milioni di lire, sopra un capitale versato complessivamente di L. 263.678.195 e di lire 266.298.865. Ancora più significativo appare il progresso registrato dalla Banca Popolare di Novara — che è di gran lunga la prima Istituto interregionale fra le Banche Popolari italiane — ed infatti la situazione al 30 giugno 1939 presenta un complesso di depositi fiduciari e di conti correnti per L. 2.197.481.082 sopra un capitale di L. 72.688.500 e un importo per riserve di lire 33.473.807, in confronto a lire 1.905.588.020 quali ammontavano al 28 giugno dell'anno precedente, e quindi con un incremento di oltre 287 milioni di lire, pari all'11 per cento, cifra che va considerata tanto per riguardare le si confronta alla percentuale media dell'aumento dei depositi in Italia per il periodo in esame, che è stato dell'8 per cento. Altro significativo elemento è quello delle cambiali scontate, che sono aumente ad un complesso di lire 1.737.375.323 contro L. 2.230.734.745 di tutte le Banche Popolari italiane.

• L'andamento del credito agrario in Italia. Si hanno i dati relativi all'andamento del credito agrario in Italia, e da essi risulta che nel solo mese di aprile 1939 le operazioni compiute per credito di esercizio sono state di Lire 741.196.000 contro appena L. 635.412.000 del precedente mese di febbraio 1939, mentre le operazioni di miglioramento sono state di Lire 23.125.000 contro Lire 23.482.000 del febbraio.

La distribuzione del credito agrario di esercizio per compartimenti ha avuto luogo nel modo seguente: Lombardia lire 104.487.000, Piemonte lire 19.649.000, Sardegna lire 87.219.000, Liguria lire 489.800, Veneto L. 78.002 mila Emilia L. 103.416.000, Toscana L. 33.438.000, Marche L. 53.803.000 Umbria L. 32.338.000, Lazio L. 69.862.000, Abruzzi lire 9.462.000, Campania lire 14.750.000, Puglia lire 23.563.000, Lucania lire 5.971.000, Calabria lire 7.454.000 e Sicilia L. 43 milioni 887.800. Avuto riguardo alla natura delle operazioni di credito agrario di esercizio la somma di L. 741.196.000 è stata così distribuita: lire 181.542.000 per prestiti di conduzione, L. 52.800.000 per prestiti per acquisto di bestiame, macchine e attrezzi, L. 200.341.000 per anticipazioni su pegno di prodotti agricoli, lire 296.504.000 per prestiti a favore di Enti e Associazioni agricole.

#### CINEMA

• Notizie brevi. - Alla S.A.F.A. il regista Bragione continua a girare "Forse caro ideal" il film sulla vita di Testi, che ha ad interpreti principali Laura Adams, Germana Paolucci, Claudio Gora, Renzo Sabbatini.



**CIPRIA THEA**  
**"MASCHERINA"**

Il prodotto perfetto per la donna italiana

Il pacchetto della speciale combinazione MASCHERINA contiene 2 scatole Cipria Thea (colore desiderato) ed un flacone di valuto presso tutti i rivenditori.

**Lire 5,00**

LABORATORIO BRONZO MODERNO  
FABBRICAZIONE ITALIANA

Alla Farnesina continua la lavorazione del film italo-spagnolo dal titolo provvisorio "2 accendici a Paoletto", prodotto dalla Società Nembro. Tra i principali interpreti vi sono: Maria Mercader, Tony D'Algy, José Nieto, Ugo Cesari, Loris Giani, Enzo Billotti, Mario Brizolari, Pina Galili, ecc.

Alla Scelera mentre si girano le ultime scene del film italo-francese: i compagni di Uffice, Amleto Palermi prosegue la lavorazione di "Cavalleria rusticana" con Isa Pola, Doris Durenti, Cortese, Ninchi, ecc.

Alla Eclair-Film il regista Emanuele Caraculio ha terminato di girare il film: "Troppo tardi per l'ho conosciuto".

• Si è iniziata a Cinecittà la lavorazione del film già annunciato con il titolo provvisorio di "Salvatore Rosa" che sembra ora definito in "Il Femmina", prodotto dalla Italia-Film, per la regia di Alessandro Blasetti. Il soggetto è di Ugo Bontu Berni ed è stato sceneggiato da Corrado Pavolini, Alessandro Blasetti e Renato Castellani. Dialoghi di Giuseppe Zucca e Alberto Consiglio.

• Interpretazione è affidata a Gino Cervi, Luisa Ferida, Rina Morelli, Oreste Valenti, Ugo Cesari, Umberto Scarpitta, Carlo Duce, Mario Mazza, Enzo Billotti. Direttore di produzione Leo Nemardi, ispiratore Nino Ricciardi, Costumi di Gino Sensi. Scenografie di Virgilio Marchi Miquel del maestro Cloppin.

Il film non vuol avere carattere storicistico ma, prendendo lo spunto dalla romantica figura di Salvatore Rosa, interessare intorno a lui una vicenda movimentata.

**MACEDONIA**  
**EXTRA**



**BUON GUSTO**  
**FRAGRANZA**  
**ELEGANZA**



Parker

ING. E. WEBBER & C.  
Via Petrarca, 94 - MILANO

Il lusso di pelle.



tata e fantastica. Del fatto che Salvatore Rosa, gaudente pittore di Corte, si detesta a vicenda di interpretare con gran successo popolare alcune vicende teatrali sotto la maschera convenzionale nota col nome di *Il Fornica*, prende le mosse la trama del film per giocare sulla doppia personalità del protagonista, che da luogo ad una serie di equivoci. Creato sotto la maschera del *«Fornica»*, una fama di paladino degli oppressi e dei deboli, Salvatore Rosa scopre casualmente che in un paese, nel quale si trova a passare per esso, qualcuno assume il nome del *«Fornica»*, per imporre agli altri il rispetto dei propri diritti. Incuriosito, egli si allia agli avversari di questo pseudo *«Fornica»*, riesce a catturarlo ed apprendere così che si tratta di una umile fanciulla (Luisa Ferida). La ragazza, innamorata della Duchessa signora del paese, ella stessa consiglia Salvatore Rosa di indurre il suo amico *«Fornica»* a conquistare il cuore, tanto più che la Duchessa è già invaghita di questa figura di avventuroso cavaliere. Nelle vesti di *«Fornica»*, infatti, il pittore riesce ad annoverare la fiera Duchessa (Rina Morelli), e, ridata così la pace al paese, parte con la fanciulla che ama, svelando il mistero della sua doppia personalità.

«Ultimate le riprese del primo gruppo di interni, girati nel teatro di via Cincieschi, il complesso artistico del film comincerà le sue opere esterne — con destino di oltre trenta persone — al trasferimento per via aerea in Piemonte, su due apparecchi speciali, onde iniziare senza alcuna perdita di tempo, la lavorazione delle scene in esterno. Queste scene vengono girate nello sfondo della via di Lanzo, nella ridotta situazione climatica di Cere ed a Lusa. Appena terminate queste riprese, il complesso artistico si sposterà a Torino, dove verranno effettuate alcune riprese notturne; e di Macario e compagni si rechneranno a Milano, per terminare gli esterni; ed in fine si giungerà alla fase conclusiva del film, col ritorno del complesso artistico a Cincieschi, dove sarà girato un ultimo gruppo di interni. Al fianco di Macario prendono parte al film Silvana Jachino, Franco Cioffi, Fi-

lippo, Enzo Rillo, Barnabè, Carlo Campesini, Carlo Rillo, la Minora. La regia è affidata a Mario Mattoli. Aiuto regista Paolo Moffa. Ispettore di produzione Pietro Cocco. La sceneggiatura è di Vittorio Metz, con la collaborazione di Sueno, Marchesi e Mario Mattoli.

«In questi giorni ha inizio in Alto Adige l'attività di una nuova grande Società di produzione, l'Aetia Film, che ha in programma una vasta produzione a carattere continuativo. Procuratore generale dell'Aetia è l'avvocato Cesare Zolnhofer, direttore generale artistico Anton Germano Rossi. Organizzazione della produzione generale è il dott. Iclio Sterlini.

Il primo film che verrà realizzato dall'Aetia ha per titolo provvisorio *Ho visto brillare una stella*, e verrà iniziato con le riprese in esterno tra qualche giorno. La regia di *Ho visto brillare una stella* (titolo provvisorio) è affidata a Enrico Guazzoni. Interpreti principali sono: Massimo Girotti, un nuovo elemento, Edoardo Casetti, Mino Doro, Luigi Pavese, Regana De Liguoro, Sandra Ravel. Direttore di produzione Ferruccio Bianchini. Aiuto regista Lorenzo Ferrero. Operatore Rudi Fencio Pizzorno.

## IMPERO E COLONIE

«S. E. il Governatore dell'Eritrea che si è sempre personalmente interessato agli sviluppi delle organizzazioni scolastiche, ha disposto che per il prossimo anno venga costruito un altro edificio del Liceo-Ginnasio «Martini» dell'Asmara.

I provvedimenti già in vigore di attuazione risolveranno intanto in buona parte, per il nuovo anno, le esigenze delle scuole cittadine in relazione alla sempre crescente popolazione scolastica che affluisce dal Regno.

La nuova scuola elementare, tenuto conto delle necessità della numerosa popolazione di quella zona, sorgerà a Godaf Sarama per questo anno è sulle capacità di contenere oltre 200 alunni.

Altre due nuove scuole scolastiche saranno aggiunte al piano dell'Amha Galliano riservato alla popolazione metropolitana. Nel l'anno nuovo si avranno quindi altre sette scuole capaci di contenere circa 300 allievi. In tal modo le quattro scuole elementari della città potranno contenere circa 2000 alunni nazionali.

Agli Istituti medi cittadini, assenti ormai ad una importante parcella anche per la numerosa popolazione scolastica — un migliaio di alunni complessivamente iscritti al Liceo — si è dato all'Istituto Tecnico Commerciale — è stata assicurata da S. E. l'adeguata efficienza veramente adeguata all'importante compito riservato a tale Istituto. S. E. ha già iniziato la costruzione di ben sette nuove sale che saranno ricavate da un armonico sviluppo dell'attuale edificio in via Croce del Sud.

Oltre a queste realizzazioni, che riguarderanno la città si sta provvedendo alla costruzione di opere di opere di in preparazione per le scuole elementari di Macallé ed Adma. A inoltre si sta decise sempre per il prossimo anno scolastico l'istituzione di una scuola elementare per nazionali ed indigeni in Asmara. Altre istituzioni del genere sono allo studio e così pure si sta provvedendo gradualmente a una migliore sistemazione edilizia di altre scuole della Colonia.

S. E. il Governatore ha poi approvato e deciso di attuare con l'inizio del prossimo anno scolastico un vasto progetto di riordinamento delle scuole per gli indigeni, elaborato secondo le sue direttive dalla Regia Soprintendenza Scolastica in collaborazione con la Direzione Centrale delle Scuole primarie, con la Milizia Forestale, con l'Ufficio Agrario dell'Eritrea.

Questo progetto contiene la formulazione analitica dei nuovi programmi di studio adatti alle differenti indigeni e nettamente differenziati da quelli delle scuole per nazionali. L'istituzione del lavoro agrario forestale ed artigiano in tutte le scuole per studenti coloniali, al fine di avviarli a quelle attività che si ritengono più proficue per l'ordine economico e politico-sociale dell'Impero.

È inoltre stato perfezionato il corso per maestri conduttori indigeni già esistente presso la bella Scuola Vittorio Emanuele III di Asmara, corso che d'ora in poi si chiamerà scuola postelementare (biennale) per conduttori scolastici indigeni.

È tuttora da Bergad Informando che mentre nella regione di Ras Hildel in Provincia di Derna è in pieno fervore l'attività agricola dei coloni musulmani per la valorizzazione dei campi di Alha e Fiorita, procedono i lavori per la costruzione degli altri centri

409

PV



Gengive deboli ed inerti sono sicura preda della gengivite e della piorrea e portano fatalmente alla perdita dei denti. Scongiurate questo pericolo! La Pasta Dentifricia «S.R.» a base di sodioricinato è il mezzo più sicuro per neutralizzare gli effetti tossici, stimolare la resistenza dei tessuti, ridare salute e

forza alle gengive. Provatela una sola volta e ne rimarrete convinti.



"S.R."



S. A. STAB. ITALIANI GIBBS - MILANO

Grande Albergo

BRISTOL

APERTO TUTTO L'ANNO

LA CASA PREPITA DAI TANGI

musulmani in varie zone della Libia.

LA BUSTA CON DOPPIA DOSE  SERVE PER DUE LAVATURE

PRODOTTO IN ITALIA

\* Addis Abeba, in occasione del giuramento delle reclute del 10° Granatieri di Savoia, il Battaglione Alpino « Uork Am

Il servizio tecnico nell'Impero di questa tipica specialità della Milizia venne iniziato organicamente nel gennaio 1937 con la costituzione di un nucleo presso ogni Governo. Dai nuclei furono subito distaccati gruppi di militi che formavano

**Informazioni:**  
Azienda di soggiorno e Comitato Interprovinciale per il Turismo della Venezia Giulia Trieste

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — XIV



ANISETTA



XV — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



**BANCA  
COMMERCIALE  
ITALIANA**

CAPITALE SOCIALE LIRE 700.000.000  
RISERVA LIRE 155.000.000  
AL 25 MARZO 1939-XVII



bachi da seta. Altri allevamenti, sempre con esito positivo, sono in corso e si interferenza in questi giorni la differente località dell'impero.

Sono stati tenuti allevamenti di carattere propagandistico e didattico presso scuole indigene. Allevamenti di carattere pratico hanno compiuto gli indigeni nelle loro abitazioni.

Per la filatura dei bozzoli e tessitura della seta i bozzoli prodotti negli allevamenti sono stati filati con bachelini artigianali espressamente portati dall'Italia, oppure con "filandini" semplicissimi costruiti sul posto. Nella filatura dei bozzoli sono stati istruiti indigeni di ambo i sessi.

La seta filata è stata tessuta con telai a mano portati dall'Italia e ai telai indigeni, istruendo in questo lavoro abissini e gli uomini e le donne.

Si sono pure sperimentati altri tipi di insetti produttori di fibre seriche e in collaborazione con l'Istituto Zoologico della R. Università di Pavia si sono tenuti, con esito positivo, due successivi allevamenti di bombie del ricino, un terzo allevamento è in corso.

Per riassumere, dalle esperienze finora compiute dall'Ente Nazionale Setole si risulta: 1) che il gelso alligato benissimo in tutto l'impero; 2) che i bachi si possono allevare per tutto l'anno in quasi tutti i territori dell'A.O.I.; 3) che i bozzoli possono essere filati; 4) che la seta può essere tessuta.

È stato, insomma, realizzato nell'impero tutto il ciclo della produzione serica, dal gelso al tessuto di seta, con mano opera indigena.

Gli abissini dimostrano di interessarsi molto alla sericoltura, attività produttiva al loro bene, accetta perché attuabile nell'ambiente familiare e comunque non interferente con le loro tradizioni.

• A Beda Littoria che, come si ricordava, ebbe l'onore di essere visitata dal Duce in occasione del suo secondo non dimenticato viaggio in Libia, è stato solennemente il primo quinquennale di attività agricola con una grande giornata di festosità che ha riunita, per un complesso di ragioni, i portanti manifestanti, i deputati dei vari comprensori gebelici. La festa del grano ha avuto per scopo contornare, oltre al circuito del centro chilometrico al quale hanno partecipato anche ciclisti venuti da Bengasi e da Derna, varie manifestazioni sportive e folcloristiche ed è culminata nella sfilata dei carri allegorici ed è stata come sintesi quanto mai espressiva della produttività di questa terra regnata dal lavoro italiano.

La portata della Sagra è di per se stessa la più eloquente dimostrazione del magnifico progresso raggiunto da queste contrade nel volgere di un quinquennale.

Una sagra del grano celebrata dal Gebel dice, infatti, che la produzione cerealicola ha già raggiunto uno sviluppo notevole che trova la sua documentazione nel bilancio del villaggio e che non è più sufficiente a contenere il grano prodotto dai coloni.

I nostri forti rurali hanno già la soddisfazione di poter nutrire col grano del loro potere che risuonano nei mulini di Derna, permette di confezionare un pane veramente ottimo e profumato.

L'aspetto di questa nostra dell'altipiano può ormai paragonarsi a quello delle migliori e più pittoresche regioni collinose della penisola. Oltre ai vasti campi coltivati vi si ammirano piantagioni arboree avvilite verso una rigogliosa produzione e splendidi vigneti che, pur avendo appena quattro anni, sono in piena produttività ed alimentano, non solo il consumo di una fregata ma anche la produzione del vino di ottima qualità che la cantina di Beda Littoria, capace di 15.000 ettolitri, è ormai insufficiente a contenere, tanto che dovrà essere ingrandita, mentre altre ne vengono costruite a Beda e Luigi di Servia.

La grande giornata festosa di Beda Littoria, che organizzò dal Dipartimento Provinciale di Derna, ha riunito migliaia di persone alla presenza delle gerarchie, ha vo-

luto essere, quindi, una Sagra del lavoro che va trasformando il Gebel in una ricca piaga produttiva e densamente popolata.

## NOTIZIE VARIE

• Il noto scienziato svedese prof. Kling, dopo una serie di esperimenti eseguiti nell'istituto batteriologico di Ginevra, ha dichiarato di aver scoperto un germe infettivo, che dev'essere molto analogo a quello della paralisi infantile, il presuntivo degli esperimenti e delle ricerche coesprava senza dubbio il valore alla causa ed i caratteri di questa terribile malattia. Un medico aveva constatato tempo fa parecchi casi di paralisi infantile in una fattoria rurale distante da ogni centro abitato. Dato che quivi era esposta una infezione dal tramite di persona, il medico esaminò tutte le altre possibili cause dell'infezione ed il suo sospetto si rivolse all'acqua d'una vecchia cisterna. Egli ne prese una piccola quantità e la spedì al Laboratorio dell'Istituto batteriologico. Dall'esame compiuto è risultato infatti l'esistenza nel liquido d'uno speciale germe, che inoculato in un animale produce il medesimo modo anche a quelli della paralisi infantile.

• Un entomologo tedesco, notando lo strano comportamento d'una formica che girava continuamente intorno a se stessa, avvenendo contro ogni formula che le capillare, per così dire, sottopano, decise di fare la sezione del cranio e di esaminare al microscopio. Lo scienziato è riuscito infatti ad individuare nel cervello della formica un tumore che senza dubbio ne aveva alterata la facoltà mentali. In altre parole, la formica era matta! Da cui si vede che non solo gli uomini sono affetti di pazzia!

• Di questa stagione i temporali sono all'ordine del giorno, e basterebbe il termometro salga per un paio di volte di seguito ed oltre si è già costretti, per far sì che le persone più negare per la meteorologia dei prodotti di loro interesse, il prossimo scoppiare d'un temporale. Ultimamente uno scienziato tedesco ha sottoposto a particolare studio i fulmini. Mediante uno speciale apparecchio ha potuto misurare con la massima accuratezza al secondo ogni volta che il carattere dei fulmini ed è venuto conclusione che essi, anziché, come di solito si crede, cadono dalle nubi, si originano, si formano in senso inverso. I fulmini si formano, in altri termini, dal basso verso l'alto. Dopo una lunga e paziente osservazione scienziato dalle nubi alla superficie della terra. Poi si questa specie di via incandescente si precipitano gli elettroni. Ed infine si sviluppa il fulmine propriamente detto.

<b>TEUFEN</b>	Gli	<b>CHEXBRES</b>
Regione del Sud	<b>ISTITUTI FEMMINILI</b>	Postafino splendida
Soleggiata stazione	<b>prof. BUSER</b>	poeta - linea ferr.
Climatica alpina		Yver-Chabres
(Frizzera tedesca)		(Svizzera francese)

Ottima educazione intellettuale, morale, fisica. Scuole classiche e commerciali (con esami ufficiali svizzeri) e dalle università di Nancy e Rouen. Dotazione adeguata. Perfetto apprendimento lingue moderne. (Certificato statale). Accurate trattamenti individuali. Vite famigliari. Ogni sport. Scuola svizzera di sci. Primarie referenze in Italia. Inizio dell'anno scolastico in settembre

## PER MITIGARE I VOSTRI DOLORI DIGESTIVI

Affinché lo stomaco possa乖 normale le sue funzioni digestive, il succo gastrico deve essere leggermente acido, ma qualora vi sia un eccesso d'acidità, queste funzioni si trovano intralciate e ne risulta quindi una cattiva digestione. La sovrabbondanza acida provoca la fermentazione dei cibi non digeribili e questa fermentazione a sua volta produce bruciori di stomaco, acidità, pirosi, eructi, eructi, rendendo così la digestione difficile e dolorosa. Se dunque avete dei disturbi digestivi dopo i pasti, prendete una piccola dose di polvere o di due a cinque tavolette di Magnesia Elastica (Sprengel o Fabbricazione Italiana). Questo antidoto neutralizza subito la sovrabbondanza acida, evita la fermentazione, i disturbi che ne derivano e facilita le funzioni dello stomaco. In tutte le Farmacie (polvere o tavolette) Lire 5.50 o Lire 9.00. (Aut. Prot. Firenze N. 1402-Div. li 25-4-35-XVII)



mente detto che risale, a mo' di una fiamma rapinatrice, da viale, da piazza, da un luogo qualsiasi, cioè dalla superficie del suolo alla nuvola. La durata media di un fulmine è di circa 0,4 secondi. La sua lunghezza varia dal 3 al 15 chilometri. Se ne sono registrati però finora certi di 80 chilometri di lunghezza. L'Ufficio meteorologico del Ministero americano dell'Aeronautica ha tempo fa pubblicato una statistica sulla « Distribuzione dei temporali sulla Terra », da cui risulta che la media annua dei temporali in tutto il mondo si aggira intorno ai 15 milioni. Ciò significa che ogni giorno si scatenano nel nostro emisfero circa 15 mila temporali, ogni ora cioè. Secondo i calcoli fatti si avrebbero così circa 360 mila fulmini al secondo! Secondo i poli e nelle regioni prettamente desertiche non esistono temporali. A proposito dei fulmini si è osservato che essi, nel cadere, preferiscono determinate specie di alberi, mentre ne evitano altre. Su 101 alberi colpiti dai fulmini, il 53,4% erano pini, il 13,8 per cento querce e soltanto il 2,8 per cento betulle. Secondo il parere di alcuni scienziati, ciò dipende dal fatto che i tronchi delle betulle sono più lisci degli altri e trattenengono quindi meno l'umidità della pioggia, la quale, come si sa, attira maggiormente i fulmini.

« Quanti soggetti fanno le massae quando debbono assaggiare un bel mucchio di piatti, che sembra non finisca mai. D'ora innanzi, però, non avranno bisogno di sopire più. Basta che si recino alla prossima Fiera autunnale di L'Isola, ove una ingegnosa ditta tedesca presenterà un nuovo tipo di congegno per levare ed asciugare le stoviglie. Il bello di ciò che questo utensile, sottoposto ad una doccia d'acqua calda, si asciugano poi da sé, senza richiedere l'intervento del personale di cucina. Questa però non è che una delle tante novità preziose che saranno presentate a L'Isola prossimamente. Da menzionare, per esempio, è inoltre un singolare vaso da fiori, fatto di resina artificiale, che ha la proprietà di poter cambiare di forma a piacere. Il collo di questo vaso è smontabile, il collo stretto e lungo serve per fiori a stelo lungo, quello più corto e largo per fiori a stelo corto. Vi è poi un'altra novità davvero originale. Come si sa, l'ultimo perfezionamento nel campo delle lampadine tascabili è costituito dalla loro straordinaria piccolezza. Le moderne lampadine possono comodamente essere messe nel taschino del panciuto, senza alterare minimamente la « linea ». Ora una ditta espositrice ha pensato bene di unire questo tipo di lampadina in miniatura con un altro annesso al quale gli uomini rimandano malvolentieri: l'accendisigari. Lampadina ed accendisigari formano una cosa sola e la stessa più che alimentare la corrente elettrica la lampadina rende anche incombustibile l'accendere l'accendisigari. Esso è a prova di ciccione e non va vento che lo mozzori. Per liquido combustibile si può usare, oltre alla benzina ed allo spirito, perfino l'acqua di colonia.

# L'ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con elicina o sena)

**È IL RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E BAMBINI**

usato anche dai diabetici, perché non contiene zucchero. Nella sposatezza, comunque prodotta, ridona le forze.

Ginevra, 9 novembre 1938 XVII

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo posso ora dirLe a complemento di quanto Le ho detto tre anni addietro. L'uso continuato del Suo ISCHIROGENO mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbosi, ma che è del pari grandemente utile nei soggetti sani quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così malata, per prevenire e combattere utilmente ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i medici nel loro esercizio.

**Senatore EDOARDO MARAGLIANO**

Professore Emerito Clinica Medica R. Università di Genova

Napoli, 25 settembre 1927

Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una *reclame* di quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

**Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI**

Direttore Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

Bologna, 29 gennaio 1924 II

L'ISCHIROGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'attestato del Cardarelli vale per tutti.

**Prof. AUGUSTO MURRI**

Direttore Clinica Medica R. Università di Bologna

« Nell'Istituto di Medicina legale alla Università di Aldeberga sono stati eseguiti dagli interessanti esperimenti sugli «effetti della caffè nel caso di ubriachezza». Le persone, che servivano all'esperimento, dopo aver trascinato alcuni litri di birra, avevano dovuto bere quantità rilevanti di caffè ben concentrato e della migliore qualità. Sottoposte ad esame è risultato che il contenuto di alcool nel loro sangue era del tutto invariato. L'unico effetto benefico che si è registrato è stato quello di un certo risveglio delle capacità, fisiche e mentali. Dopo circa 30 minuti dall'aver bevuto il caffè, i soggetti all'esperimento dimostravano una maggior sollecitazione, una maggiore prontezza di reazione, non però al grado normale. Da rilevare è però che tali effetti sono stati di breve durata e che passata l'influenza del caffè, le persone accusarono una stanchezza ancora maggiore. Oltre a ciò l'altitudine alla caffeina ne diminuiva l'efficacia. La quantità aumentata per contro gli effetti delle bevande alcoliche. Se si fuma bevendo caffè, le proprietà di quest'ultimo vengono in parte eliminate.

« È stata scoperta in un'isola del Sud-America ancora sconosciuta, non lungi dal Rio Tefte, una singolare tribù di pelluroni, governata esclusivamente dal sesso femminile. La tribù in parola è composta da circa 700 famiglie, unite in una ben organizzata forma statale. Tutte le cariche più elevate e più importanti sono affidate alle donne. Oltre a ciò, sono le donne le sole ad avere voce in capitolo, mentre gli uomini vivono a mo' di schiavi di esse. Naturalmente è anche compito del sesso debole di scegliere il proprio marito e di chiedere la sua mano al capo della famiglia, che è la madre. Spesso accade che due o più donne desiderano uno stesso maschio di particolare bellezza e qualità e se lo contendono a mano armata al cospetto dell'intera tribù.

« La Società di Medicina e Scienza naturale di Jena ha conferito al prof. dott. Kikuth di Elberfeld una medaglia di argento per i suoi alti meriti nella lotta contro la malaria. Il prof. Kikuth, infatti, che ultimamente è stato nominato membro onorario dell'Istituto belga di medicina tropicale di Anversa, è l'inventore dell'Aloforina e della Plasmechina, note ormai in tutto il mondo come i rimedi sintomatici più efficaci contro le febbri malariche.

## ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Un nostro abbonato che si diletta di studi storici intorno alla sapiente affermata di alcuni particolari interessanti in vista privata di quell'epoca: nell'Indirizzo

# F. G. GI

## GRANDE ALBERGO PALAZZO DELLA FONTE

PREZZI RIDOTTI

PISCINA RISCALDATA

GOLF NOVE BUCHE

TUTTI GLI SPORT

... la golosità dei ragazzi è secondo me non un vizio ma la vera voce della natura che attraverso gli istinti segna le vie che si debbono seguire ....

Prof. GAETANO VITALE





## LA VERA PENNA A SERBATOIO TRASPARENTE



Basta uno sguardo  
per controllare la quantità di  
inchiostro ancora  
esistente nel capace  
serbatoio.

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

esattamente, per esempio, quale distinzione correva fra i « giochi da serie » e i « giochi da fortuna », perché a strettissimo rigore, in fatto di giochi serie e fortuna si equivalgono. Infatti, ma nell'uso corrente sono chiamati Giochi da serie i giochi che noi chiamiamo di società, anzi direi che tutti questi il Giuoco del bagno e quello detto del Chiacchiere. Nel gioco del bagno, da un lato si mettevano le dimesse e ciascuna d'esse rappresentava una stagione termale, dall'altro si mettevano gli uomini e ciascuno d'essi si dichiarava affetto da un malanno per il quale doveva cercare fra le tante una stagione che meglio facesse al caso suo. Nel gioco del giuanellino e della mano calda, chi aveva gli occhi bendati doveva indovinare da chi era stato toccato con la mano. Altri giochi in uso come quello del batter le palme in cadenza, il Giuoco della botte e riprova, il Giuoco degli spropositi, che consisteva nel rispondere a proposito a una improvvisa domanda, non abbisognavano di particolari spiegazioni.

I Giochi da fortuna sono quelli che nel oggi chiamiamo giochi d'azzardo. Ce n'erano un'altra perché il vizio del gioco era assai diffuso non soltanto fra i signori, ma anche fra il popolo; il più diffuso era forse il Giuoco della sarda, che poi si chiamò della sara. I contadini etimologici di manica larga volevano pescarvi un facile elmo di « azzardo ».

Brasera è voce tipicamente lombarda. La « brasera », che il brasseur, costituito nella stagione invernale, un centro di riunione intorno al quale nel caffè, nella locanda, nelle librerie, nelle associazioni narrative si facevano circoli, si diceva, soprattutto ai chiacchiere; d'onde il detto dialettale lombardo, Chiacchiere da brasse. In seguito questo nome divenne quasi sinonimo di circolo, vi furono « brasere », famose, come quella del Caffè del Greco che rovescia tra gli assidui anche l'abbate Perini.

Contestabile o Contestabile era, in molti Stati d'Europa un altissimo ufficiale di Corte al quale si affidava il comando supremo dell'esercito. Presso i romani e presso i Franchi era il comandante in capo della cavalleria. Da Cesare stabili, scudiero, d'onde contestabile, in francese e contestabile in inglese. Più tardi, abbiamo detto, il contestabile fu capo supremo dell'esercito, nella gerarchia dello Stato esso veniva subito dopo il re. Nel 1871 Luigi XIII abolì questa carica. Napoleone I la ristabilì nel 1804, ma durante questa carica, Napoleone, in Inghilterra fu introdotta dopo la conquista dei Normanni.

Chi ha costruito il Palazzo d'Assonno di Pietròglio? Il Monumento ad Alessandro III? Quando tutti aveva Nicola il quando venne assassinato? Domande tutte che ci rivolge un signore di Como. Rispondiamo: il Palazzo d'Assonno di Pietròglio fu costruito da un italiano, il Marchese, il monumento ad Alessandro III in Pietròglio è opera dello scultore principe Trubetzkoy, lo zar Nicola II il quando venne assassinato nella cantina della casa Jovani a Ekaterinburg, era nel suo cinquantunesimo anno di età. Dal fuoco dramma sovietico assurgono alla purezza e al candore evangelico grazie ad un ingegnere milanese che ci chiede notizie circa il Perizoma. Questa voce d'origine greca, frequentemente usata dagli antichi volgarizzatori del Vangelo e poi dal nostro sommo Dante, è sinonimo di cintura, di fascia. Esso ricopre i lombi della persona lasciando ignudo tutto il resto del corpo. Girel e renzani lo portavano quando dipingevano i giunchi e i cimplici.

La legge salica è l'antica legge dei Franchi Salici, scritta in un latino barbaro verso la fine del secolo V. Essa è famosa e viene ricordata ed applicata ancora in molti Stati, per un suo articolo (IV) il quale prescrive che solo i maschi possano succedere nel feudo dato al guerriero in compenso dei servizi militari che ha reso. Questo articolo cominciò ad essere applicato nel 1314 anche per la successione della Corona di Francia. Agli antichi testi della legge salica fu aggiunta la cosiddetta Glossa Matheplana, ossia nella lingua (parole e formule) francese tedesca antica.

Ed ecco piombati dal tenebroso medioevo al lusinghioso, noveno ermetico, dei tempi della moda. Cori? O'io rifarsi? ci chiede una signora di Como. Un tempo — per ragioni evidenti — chiamavasi così il cappello a cilindro. Che poi i riflessi siano proprio sette anche nove oppure sette, non sappiamo con certezza. Bisognerebbero contatori.

La calatraviana degli orologi si produce avvicinando a una dinamo o a un motore elettrico le parti di acciaio di un orologio da laica, queste, magnetizzandosi, ne causano l'arresto. Per evitare tale inconveniente bisogna tenere gli orologi che si trovano vicino a dinamo o a motori in scatolette di ferro o di latta. Se già magnetizzati, si smagnetizzano avvicinandoli e allontanandoli lentamente da una potente elettrocalamita e facendone girare le lancette in tutti i sensi.

Un professore di Lodi vorrebbe rivendicare alla sua città i natali di Paolo Gorini. Paolo Gorini, filosofo della natura, matematico, patriotta di altissimo ingegno e nobile carattere passò gran parte della sua vita a Lodi dove inventò il cronometro, un metodo per l'imbalsamazione, uno per la tempestiva conservazione dei cadaveri ed altre cose spettacolari. Lodi lo onorò come suo figlio, ma in realtà egli nacque nel 1813 a Pavia.

Fahrenheit Gabriel nacque a Danica nel 1686, è noto soprattutto per essere l'inventore dell'accelerometro e del termometro che portano il suo nome; nel mondo della scienza però egli è assai più apprezzato per alcune sue opere di poise intorno alla temperatura ed all'ebollizione dei liquidi ed al peso specifico dei corpi. Morì a cinquant'anni.

La Reptile Catalana — è uno studente in legge che ce lo chiede — è una norma del diritto romano secondo la quale una disposizione testamentaria, invalida al tempo della sua istituzione, non diventa valida per la coesistenza del motivo di nullità.

Un altro studente vuol essere illuminato a proposito della Peloponneso, regione nordica dell'antica Asia Minore (Peloponneso, la Pelonia, la Galatia, la Bitinia e il Ponto Euxino). Fu sottomessa a Cresio, ai Persiani, ad Alessandro il Grande, al re del Ponto e finalmente nel 84 a.C. al dominio di Roma.

Ed eccoci, per contentare un nostro abbonato, a Ciriaco Simone Riondo enciclopedico e uomo politico nato a Salerni nel 1823. Scrisse di filosofia e di economia politica. Tra le sue opere quelle più note sono: « Progetto per una adeguata costituzione siciliana », « Le diverse origini del socialismo e del socialismo dottrinario moderno ».

IMPERMEABILI  
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

## Banca d'America e d'Italia

Sede Sociale:

**ROMA**

FILIALI

Albano  
Alessandria  
Ancona  
Bari  
Bologna  
Borgo e Montano  
Castellone di Gelfandina  
Chivasso  
Firenze  
Genova  
Lecce  
Livorno  
Lucca  
Milano  
Napoli  
Porto di Sorrento  
Pescasserone  
Prato  
Ravenna  
Roma  
S. Margherita Ligure  
San Remo  
Sestri Levante  
Serravalle  
Torino  
Trieste  
Venezia

Divisione Generale:

**MILANO**

Capitale versato

**L. 200.000.000**

Riserva ordinaria

**L. 9.500.000**

Super dentifricio  
**emmon**  
è il primo dentifricio con Vitamina C  
Il più potente pulitore, il più curativo

## LIDO DI VENEZIA

Tra le più belle spiagge d'Italia

Ottima organizzazione balneare

Per il suo dolce declivio, adattissimo per bambini

Pensioni e alberghi di tutte le categorie

Degli alberghi di lusso, alle pensioni di famiglia

IDEALE SOGGIORNO AL MARE

TUTTE LE ATTRAZIONI  
AFFLUIRE AL LIDO!

RIDUZIONI FERROVIARIE  
fino al 12 Settembre

Informazioni e prospetti all **Ente Provinciale per il Turismo (Assessorato)**, all **Ufficio Comunale per il Turismo (Municipio)** ed alle principali Agenzie di Viaggi.

S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria



# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

IL XXI CONGRESSO NAZIONALE ENIMMISTICO si terrà a Viareggio, organizzatore il Dott. Guido Zepini (Petrone), nei giorni 8, 9 e 10 del corrente mese.

Il programma, interessantissimo, comprende una lunga serie di disquisizioni ed importanti manifestazioni, fra le quali l'annuale assemblea della S.F.I.N.G.E. Numerose le pare autori e solutori, - fra cui una de « L'Illustrazione Italiana » - Corina di Vicchi presidi.

Acquisiamo ai colleghi viareggiani la piena riuscita della riunione, alla quale saremo presenti, rassicurandoci di riparlare a cosa fatte.

1 Incastro 000000000000000

LA DANZATRICE

Quando già alto è il sole a l'orizzonte, ognun ti pensa sopra bianchi lini dolcemente adagiata e ognun la fronte e il labbro sopra le vorria aver chini. Ma di notte non sai nel tuo sembiante, fresco e sottile, di verde giovinezza offri quel fiore che un ignoto amante potrà frangere con incensata asprezza. E quando a sera il radice incanto che si sprigiona da le tue movenze, silenti ma armoniose come un canto, brucia gli occhi e turba le coscienze, s'innamora più di un cuorlo in sintonia a l'illusione delle tue parvenze.

2 Indovinello

A MIO PADRE

Dal tuo contegno chiaro e riservato supporre si poteva una minaccia; ma poi dimmami a me ti sei drizzato aprendo in largo gesto le tue braccia; e fu quel piano l'unica ragione dell'immediata mia riparazione.

L'Areigno

3 Frase a sciarada (5-7=1-11)

LA COCA

Senza più forza, m'uccida il palato, e poi mi lascia semidormito.

Cene della Chittera

Cambio d'iniziale (6)

PERCHÉ?

Florio di monte, perché di chiare stelle iridescenti ogni simperla tu la bianca fronte? Fiore di giglio, perché chini lo sguardo, e il dolce volto tutto ai copre di color vermiglio?

Alco

5 Zoppa (5-6)

SOLLOGLIO DELL'ASSASSINO LATITANTE

O rifugio, sei provvido davvero in bisogni o in pericoli. Ma rimane insistente in me un pensiero che mi martella l'animo.

Il bel tonio

6 Crittografa mnemonica (frase: 6-11)

LA LUNA NEL POZZO

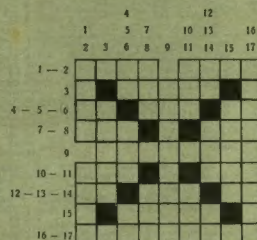
Carcenaz

SOLUZIONI DEL N. 32

1. Lo schermo cinematografico. - 2. gineRato. - 3. L'accesore. - 4. Chiochia, chiochiola. - 5. prOn.Ubo. - 6. un RAMO del PARLAMENTO = un ramo del Parlamento.

Premiati: N. 36, C. Angere - Venezia - N. 31, E. Donini - Roma - N. 21, C. Vinali - Cagliari - N. 33, A. Giacobino - Bologna. Nizio

## CRUCIVERBA



Orizzontali

- Verde e fiorito a l'oree aulenti tremola.
- Intimo redito il tristo mal congenito.
- Trepido l'oro e i suoi tesori accumula.
- Spesso potente fra le carie trovai.
- Luigi da' misani in plaghe eterne librarsi.
- Ne l'alga Siberia scorre placido.
- Prische divinità di terra nordica.
- L'angelico saluto a l'alma Vergine.
- Hai qui d'eroica età un romano velite.
- Giunge e si sperde no l'eterno rapida.
- Superbe alture in amoli vult attingono.
- Del popolo a la testa al mar precipita.
- Divinità gentili che fa ancor epoca.
- L'innoculato corrottor di gli uomini.
- Tessa la tela a la fidei Penelope.
- Senza di lei tu non sapresti vivere.
- I dolci gruppi e il lieto vino accolgono.

Artifex

Verticali

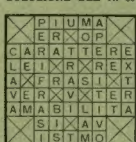
- Soltanto e stretto la si può trovare.
- Il frutto hai qui di nobile fatica.
- Questo è insetto che il poeta ispira.
- Breve sillaba di dubbiosa interpreti.
- Cieca divampa e la ragione ottenebra.
- Due cuori amanti ne la vita vincono.
- Bianco vestite un aureo cor racchiudono.
- Se promette e l'ingenua muore.
- Con volo audace ne gli spazi naviga.
- Di perfezione religiosa simbolo.
- Ecco, se s'arresta il valido manipolo.
- L'innamata terra de l'impero italico.
- Il grano accoglie e di precetti è prodiga.
- Così è ancor detto lo sdenalato bradi.
- In germe include una futura vita.
- Di molle verde i vasti prati ammantano.
- Col ferro in mano sa pugnare impavido.

Alco

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schena inedito e non più di 12 quadrati per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in versi, indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 20. A parte di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vero (cassellato,agrammi nel acroico, ecc.) idoneo alla pubblicazione: i lavori non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 33

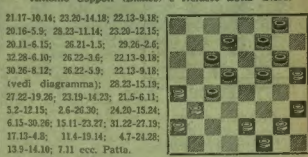


Premiati: N. 36, A. Calligaris - Pola - N. 31, Dott. U. Albiero - Gallarate - N. 32, Emma Oliveri - Roma - N. 33, N. Cappellotti - Piacenza. Nizio

## D A M A

PARTITA GIOCATTA FRA I DUE ASSI LIVORNESI

Antonio Coppini (Bianco) e Neluco Botta (Nero)



PROBLEMI

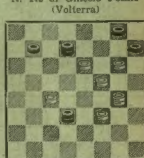
(a premio)

N. 141 di Virginio Bisignoli (Trieste)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 142 di Ginesio Pelino (Viterba)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

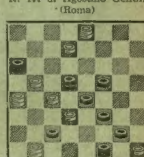
(non a premio)

N. 143 di Angelo Volpicelli (Roma)



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

N. 144 di Agostino Gentili (Roma)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

Finale di J. Curran. - Pubblichiamo questo vecchio finale conosciuto dagli esperti, per far conoscere e apprezzare ai giovani damisti le bellezze del nobile gioco: Nero Dama 18 pedine: 14, 17, 20, 24 - Bianco Dama 15 pedine: 21, 26, 27, 32. - Soluzione: Bianco 15-11; Nero 18-25; 11-15-25-29; (arrata 18-27 - le risposte del Nero sono tutte obbligate - 23-25; 26-21-25; 22-13-17; 32-28-24-31; 13-17-31-22; 17-19 e vince.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 33

N. 129 di R. Botta: 11-15; 29-13; 2-27. N. 130 di P. Piacenti: 10-13; 13-24; 24-29. N. 131 di G. Pelino: 26-22-10-31(a); 11-6-31-17; 22-13-17-10; 30-27-31-22; 15-11-41-15; 11-11 e vince. (a) 10-17; 22-13-11-3; 11-6-31-19; 30-27-31-22; 15-11-41-15; 11-11 e vince. N. 132 di R. Politi: 19-15; 20-16; 31-28; 16-12; 12-3; 3-19.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Pionze)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 19, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzioni Enigmi N. 36

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzioni Cruciverba N. 35

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Dama N. 36

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Scacchi N. 36







**MALATTIE INTESTINALI**  
stitichezza  
enteriti - coliti  
diarree - vomiti

•

**INTOSSICAZIONI**  
orticaria  
eczemi - pruriti  
foruncoli  
emicranie

**LACTOBACLIMAS**  
I FERMENTI LATTICI DI FIDUCIA

A RICHIESTA OPUSCOLO GRATUITO N. 2

MILANO - RACCOMUNICAZIONE

## CRONACA PER TUTTE LE RUOTE

Sigori, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo bel mondo: namico della critica ottimista, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi il sangue e la salute.

Oh finalmente! Dopo quattro mesi di trattative lunghe, complicate fra i dirigenti russi e i franco-inglesi, soggette alle vicende più miserabili, si giunti, in fondo ai soliti profeti, a un patto... fra i Tedeschi ed i Sovietici.

Un direttore d'Assicurazioni, che sulla vita aveva assicurato per ventiduesque a ventisette milioni Buchalter il bonetto, è disperato: lo ritenesse onesto... è poco pratico: cambi mestiere... faccia il diplomatico!

La Russia dei Sovietici, a quel che odo, ha poche farmacie, tutte assenti e senza medicine; ad ogni modo, saranno state più che sufficienti, dopo quel fatto che non si sapeva, a dar la purga a qualche ambasciatore...

A Ginevra, il castello di Carengo, la settimana scorsa, s'è incendiato, riducendolo in cenere. Ci fu tempo a dire ch'era un vero fabbricato, prestatore più che necessario: quella è la tomba... dei castelli in aria.

Le recluse britanniche, ribelli, niente meno sono scese in piazza per far sapere ai loro colonnelli che non vogliono preparati alla «razza». Mi sa che un giorno lì, parole mie, ci andranno gli altri a fare pulizia!

Il presidente Roosevelt è in crociera: pesca; una pesca — sembra — un po' infelice, causa il maltempo. E' lui ad avere speri che succeda qualcosa; anzi, si dice che in questa tappa farà dormire nel morbido: se c'è la guerra, pescherà nel torbido...

Da quanto abbiamo appreso all'ultimo ora, il presidente, a causa delle brume, è ritornato nella sua dimora: c'era troppa foschia... Dio gli dia lume! Temo, però, che non ci sia riposo e che continui a non cedere chiaro...

Capite? In Macedonia una signora aveva un grosso chiodo nella pancia: lo portava da quattr'anni, ed ora gliel'hanno tolto. Peggio anni, la Francia ha da quattr'anni questo chiodo in testa: che un giorno o l'altro le faran la festa!

Toh, toh, chi ci rivedrà! L'anno mille novecentoquattordici è tornato. Vi sono intorno, ormai, troppe scintille perché l'incendio venga conjunguto; ma anche questa, se scoppiasse, — è più evidente — sarà... l'ultima guerra indubbiamente.

Che posso dirvi, ahimè! Di giorno in giorno si ravviva quel fatal nodo scorsoio: bombe improvvisi; strane voci intorno; rumor di passi lungo il Corridoio... Settembre. A casa mia guerra di nervi: è tornata mia moglie, Albertuccio.

ALBERTO CAVALIERE



Animali benedetti. Quante volte io ho detto che non si parla col beccone in bocca! (Lustige Bilder)



Il signore che non possedendo un'automobile volle ugualmente fare una rapida gita di Ferrara. (Lustige Bilder)

Baci senza tracce

**ROSSO GUITARE**

Esclusivisti: Laboratorio USSELLINI & C. - VIA ROGGI 23 - MILANO

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

**BE FIORI**

APPASSIONATEMENTE!

PROFUMERIA SATININE - MILANO

## BOTTEGA DEL GHIOTTONE



Vini: Sassella  
Passio di Reggio Calabria

**Pranzo Vegetariano**

Vellutata ai funghi  
Pane mussels di pomodoro  
Fagiolini all'orientale  
Pesche ripiene  
Fruite di stagione  
Caffè

**VELLUTATA AI FUNGHI.** - Qualcuno sarà contento di avere dei suggerimenti per un pranzo tutto leggero. E del resto uno con più-cereali in piena estate, è di stagione sempre. Tutti conoscono ormai l'importanza delle varie vitamine contenute nei funghi freschi. Per questa ragione mi sembra opportuno un brodo, anzi, un consommé di funghi di ogni specie, cotti a lungo in acqua tiepida in una pentola di alluminio piuttosto ben chiusa. Piantate tutto al anticipo dopo due ore di cottura, e rimettete in un tegame del fornello. Intanto mettete subito a fuoco entro un piccolo tegame, un bel pezzo di burro mantolato abbondantemente di farina. Fate saltare in un padellino di alluminio un 200 gr. di funghi coltissimi. Appena saranno dotti, tritate grossolanamente e versate il brodo nel tegame col burro e farina. Abbassate il fuoco, lasciate cuocere pochi minuti, e poi pesate il saccato di crasi. Rimettete a fuoco, legiate con tre fuorid'acqua versati uno per uno, poi tirate con un poco del conservato, amalgamate bene, aggiungete tre cucchiaini di panna dolce, e 100 grammi di burro crudo.

Amalgamate ancora, portate lentamente quasi sino ad ebollizione, e servite caldissimo.

**PANE MUSSOLA DI POMODORO.** - Lavorate assieme 90 grammi di burro e 90 grammi di farina. Formate con le mani una palla, amalgamate bene tutto, su fuoco moderato. Condite di sale e di pepe. Levate poi dal fuoco e lasciate un po' freddare. Aggiungete due tuorli d'uovo, e mescolate bene. Pelate tre pomodori maturi, levate loro i semi, e schiacciateli mescolandoli al composto. Montate a neve le tre chiare ed aggiungetele al composto. Versate tutto in uno stampo liscio ed unto di olio. Fate cuocere quindici-quattro minuti circa a bagnomaria al forno. Preparate una densa e saporita salsa pomodoro (con pomodoro fresco) e tenetela in caldo. Cotto che sia il pane mussola, sfornate con cura, versatevi sopra la salsa pomodoro e servite caldo.

**FAGIOLINI ALL'ORIENTALE.** - Fate una buona salsa di pomodori freschi, e più che una salsa cercate di farne un passato di salsa che lascerete ridurre sul fuoco. Nel frattempo, pulite cinque o sei pomodori e tagliateli in quattro. Fate scaldare un po' d'olio, e metterli i pomodori tagliati. Mettete sale e pepe, ed un pizzico di uovo macinata. Versate nel medesimo tegame la salsa di pomodoro fatta all'inizio delle operazioni. Sul fuoco eretto, lasciate in abbondanza un 500 grammi di fagiolini. Cotte che siano sgrondateli bene, mettetli in un ciro di burro, mescolate, e poi versate i fagiolini nel tegame col pomodoro, mescolando bene ed aggiungete polenta per ultimo un pugno di basilico ed uno di prezzemolo finemente tritati.

Lasciate cuocere ancora pochi minuti (da 7 a 8) a poi levate dal fuoco, versate in un tegamino o altro piatto del genere, e lasciate freddare. Freddo che sia, mettetle la lequatura nel ghiaccio addi-ture, per un'oretta, prima di mangiarle in tavola.

**PESCHE RIPIENE.** - Tagliate in due alcune belle pesche molto polpose e ben mature. Levate il nocciolo, la pelle, imprandovi un poco il vuoto lasciato dal nocciolo, e posetelo, l'anno accanto all'altra, in un tegame contenente burro fuso.

Date un minimo di cottura (cinque minuti in acqua bollente) ed un po' di riso. Sgrondatelo, mescolatelo ad un trito di ananassi ed alla polpa asportata dalle pesche. Con un cucchiaino, riempite ogni vuoto (di ogni mela) senza però ripiena con altra mezza pesca, e lasciate anche pieno. Ungete. Queste ultime mezza pesche con burro fuso, e spingete al forno per circa 30 minuti. Cotte che sia servitele calde, e fredde, come volete, nel tegame stesso in cui furono cotte.

BUCK VINCENT



I due giganti benefici :  
donano entrambi salute e prosperità